

COMUNE DI FAENZA

MANFREDIANA

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

26



Supplemento a «Faenza e' mi patés», anno XXVII, n. 2/1993. Semestrale - Sped. in abb. postale gr. IV/70

BIBLIOTECA



COMUNALE

FAENZA

MANFREDIANA

BOLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

N. 26 — 1992

Sommario

MAURO BANZOLA, Albertino di Fantolino e suo figlio Ugolino signori di Zerfugnano e conti di Donigalia	p. 3
ANNA ROSA GENTILINI - ANSELMO CASSANI, L'attività letteraria dell'accademia dei Filoponi nel Seicento attraverso alcune pubblicazioni	p. 11
MARCELLA VITALI, Artisti faentini: Domenico Baccarini (1882-1907)	p. 33
Adriano Baldini (1810-1881)	p. 35
Giuseppe Ballanti (1735-1824)	p. 37
G.B. Ballanti Graziani (1762-1835)	p. 38
Franc. Ballanti Graziani (1772-1847)	p. 40
PIER GIORGIO BASSI, Cronache dei lavori di due commissioni: il tentativo di riforma dello statuto cittadino a Faenza (1598-1611)	p. 41
ANNA TAMBINI, Schede per i dipinti della Biblioteca Comunale di Faenza	p. 49
<i>il lavoro bibliografico</i>	
ISOLDE ORIANI, Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1776-1784)	p. 51
ANNA ROSA GENTILINI, Antonio Corbara (1909-1984)	p. 61
<i>notizie</i>	p. 62
<i>donatori</i>	p. 63

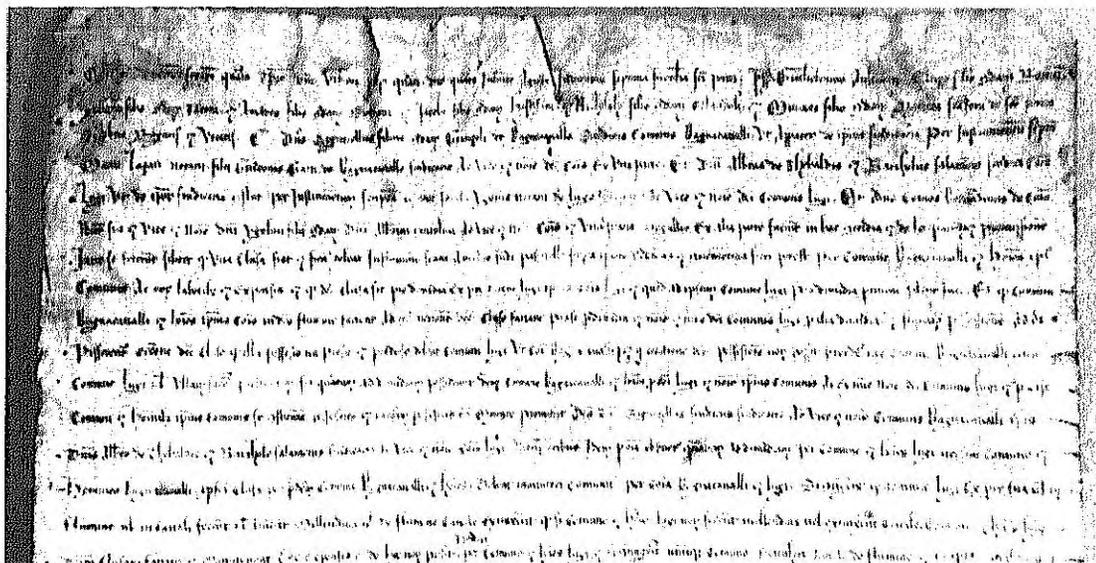
In copertina: Artista emiliano romagnolo, *Sacra Famiglia*, seconda metà sec. XVIII.
Biblioteca Comunale di Faenza.

BIBLIOTECA



COMUNALE

FAENZA



Biblioteca Comunale di Lugo, *Fondo antico*, Pergamena n. 3, parte iniziale. Alla fine della quinta e della sesta riga sono ricordati Bernardino di Cunio e Ugolino, figlio di Albertino di Fantolino.

Albertino di Fantolino e suo figlio Ugolino signori di Zerfugnano e conti di Donigalia

Nel corso di una ricerca sulla nobiltà rurale faentina dei secoli XII-XIV, particolarmente riguardante la famiglia comitale dei Cunio ¹, è stato possibile focalizzare meglio il ruolo svolto dai Fantolini da Zerfugnano come conti di Donigalia congiuntamente ai conti di Cunio.

Essi comparvero con questo titolo per la prima volta nell'aprile 1226 quando alla presenza dell'Imperatore Federico II in Ravenna «... multi de Italia convenerunt principes inter quos ad'erant (sic) et nostri comites... (fra i quali) ... comes Guido et Bernardinus comites de Cunio, Albertinus de Fantolino et Rainerius comites de Donigalia...» ². Questa presenza simultanea di Albertino di Fantolino e di Raniero figlio di Guido conte di Cunio ³ come conti di Donigalia non fu mai spiegata compiutamente. In questa breve nota si tenterà di contribuire al chiarimento della citazione del «*Chronicon Faventinum*». Controverso e contraddittorio è stato il contributo della storiografia faentina in proposito: Giulio Cesare TONDUZZI (1675) infatti, discostandosi dalla lettera del brano citato, riconobbe al solo Raniero di Cunio la qualifica di conte di Donigalia e non all'Albertino di Fantolino ⁴.

Gian Battista MITTARELLI (1771) seguì il Tonduzzi scrivendo: «... Albertinus de Fantolino, Rainerius comes Donigaliae...» all'anno 1226, nell'indice XVIII ⁵, contraddicendosi però nella pubblicazione del «*Chronicon Faventinum*» nel quale riportò la dizione corretta: «... Albertinus de Fantolino et Rainerius comites de Donigalia...» ⁶. A sua volta Gian Marcello VALGIMIGLI (1854), traducendo il passo in italiano, lo rese alquanto sibillino: «Albertino di Fantolino e Ranieri di Donigalia» ⁷.

Giuseppe ROSSINI (1939), curatore della nuova edizione del «*Chronicon Faventinum*», trascrisse correttamente il testo: «... Albertinus de Fantolino et Rainerius comites de Donigalia...», astenendosi nel contempo dal dare spiegazione sulla duplicità del titolo ⁸. Nella storiografia lughese e fusignanese si riscontra uguale indeterminatezza: Girolamo BONOLI nella sua opera (1732), senza fare riferimento al citato episodio cronachistico, parlò comunque della contea di Donigalia limitrofa al lughese e, dopo l'estinzione in essa dei conti di Donigalia, accennò alla presenza colà del solo conte Raniero di Cunio sposato alla contessa Maria, figlia dell'ultimo conte di Donigalia: Alberico di Ugolino. Il Bonoli inoltre ricordò l'esistenza di una seconda figlia del conte Alberico da lui denominata «Giulia», che sarebbe morta a suo dire non molto dopo il padre, ignorando nel contempo la presenza dei Fantolini a Donigalia ⁹.

La ricostruzione del Bonoli fu poi seguita dagli storici fusignanesi Giuseppe Antonio SORIANI (1845) ¹⁰ Leone VICCHI (1876) ¹¹, Giuseppe FIGNAGNANI (1879) ¹².

Recentemente Francesco Luigi RAVAGLIA (1956, 1958) si è rifatto agli storici faentini ed al Bonoli accogliendone l'impostazione, ha ignorato la presenza dei Fantolini a Donigalia e ha ricordato solo quella di Raniero di Cunio ¹³.

Soltanto la compianta Gina FASOLI, interpretando correttamente la citazione cronachistica, prima e unica sollevò il problema su quale legame parentale potesse collegare i Fantolini ai Donigalia, pur senza riuscire a risolvere il quesito ¹⁴.

Al termine di questa rapida rassegna e tornando all'esegesi degli accadimenti, si può affermare che non ci sono dubbi che la contessa Maria di Donigalia sposò Raniero di Cunio ¹⁵, che fu a sua volta emancipato dal padre Guido di Raniero nel 1220 ¹⁶, poteva in tal modo Raniero esercitare autonomamente funzioni adulte quali comportava essere conte di Donigalia. Con ogni probabilità tale emancipazione fu quindi attivata dal conte Guido di Cunio nelle immediate vicinanze della morte di Alberico ultimo dei Donigalia, ritenendo altamente proficuo per la casata Cunio il ruolo colà giocato da suo figlio Raniero. Tutto ciò era già accaduto nel 1226, ma in tale circostanza con Raniero di Cunio figurò conte di Donigalia anche Albertino di Fantolino, conforme al citato brano cronachistico.

Accedendo ora alle fonti recentemente individuate si apprende che veramente il conte Alberico, ultimo dei Donigalia, morì senza lasciare figli maschi; lasciò invece due figlie delle quali è rimasto ricordo in alcune fonti ravennati del 1228 e 1229. Si tratta di atti notarili redatti da: «*Octonellus de Donigalia imperialis notarius*» (così si legge nel testo della pergamena citata alla nota n. 17):

- nel 1228 (aprile 12) le due contesse furono nominate come confinanti di terre poste: «*in fundo Fabriaci; territorio faventino plebatu Catene... comitisse Donigalie... a II° (latere) comitissa Maria, a III° eodem comitissa et eius soror domina Gisila...*»¹⁷;
- nel 1229 (gennaio 7) si trattò di terra: «*posita in fundo Centi territorio faventino... empta a comitissa Ghixiola...*»¹⁸;
- nel 1230 (...) vennero ricordate le «... *comitisse Donigalie...*» quali debentrici di un censo annuo al monastero di Santa Maria Rotonda (Ravenna)¹⁹.

Da come le due sorelle venivano menzionate si deve ritenere che la più importante o «*maior comitissa*» fosse Maria.

Le due sorelle, contesse di Donigalia, erano dunque vive vari anni dopo la morte del padre (avvenuta forse nel 1220, come poco sopra si è ipotizzato)²⁰ e dopo che sia Raniero di Guido conte di Cunio, sia Albertino di Fantolino signore di Zerfugnano godevano del titolo di «*Comites de Donigalia*» (almeno fin dal 1226)²¹.

Grazie al contributo di altre fonti lughesi e bagnacavallesi della seconda metà del sec. XIII si apprende che a Donigalia erano subentrati nel titolo comitale al posto di Raniero di Guido di Cunio e di Albertino di Fantolino i rispettivi figli: Bernardino di Raniero di Cunio e Ugolino di Albertino di Fantolino da Zerfugnano:

- nel 1257 (marzo 25) ad un accordo col comune di Bagnacavallo sulla manutenzione delle rive del fiume Senio furono presenti: «... *Ugolino di Fantolino e Bernardino conti di Donigallia (sic.) ...*»²²;
- nel 1259 (...) ancora sulla manutenzione del fiume Senio, in una delibera del podestà del comune di Bologna, per Donigalia furono menzionati «... *Madonna Maria contessa di Cunio e Ugolino di Fantolino...* (più oltre meglio specificati) ... *Ugolino di Zerfugnano figlio già di Albertino di Fantolino e comune di Donigallia (sic.) ... e la contessa Maria già moglie di Raniero conte di Cunio...*»²³.

Da queste fonti si apprende che Maria di Donigalia aveva anche il titolo di contessa di Cunio, mentre suo figlio Bernardino doveva pure lui risultare conte di Cunio dopo la precoce scomparsa del padre Raniero²⁴ minorenni ancora nel 1220, come si è visto. Sulla precocità di tale scomparsa la vicenda si complica non poco in quanto egli, secondo una fonte sabina del 1319, venne ricordato come signore colà del castello di Poggio Perugino (Rieti) in anni di poco antecedenti il 1260²⁵. Problema storico per ora non facilmente solubile²⁶.

- Nel 1264 (agosto 4), per accordi con Bagnacavallo e Lugo sulla costruzione di una chiusa sul fiume Senio per derivare un canale ad uso principale dei molini, erano presenti: «... *in ecclesia sancti Potiti... dominus comes Bernardinus de Cunio nomine suo et vice et nomine domini Ugolini filii quondam domini Albertini Fantolini de vice et nomine communis et universitatis Donigallie (sic.)...*»²⁷.
- Nel 1274 (novembre 28), per un contenzioso sul territorio tra Lugo e Donigalia si incontrarono i rappresentanti «... *in ecclesia sancti Jacobi de castro Luci ... (per dirimere la controversia) ... inter dictum dominum Hugolinum et ipsum dominum comitem Bernardinum ex una parte et dictum comune Luci ex altera ...*»²⁸.
- Nel 1279 (agosto 25), per un contenzioso sui confini tra Donigalia e Lugo, i Manfredi di Faenza, il Vescovado di Imola, ecc., per Donigalia risultava presente: «... *in ecclesia sancte Marie de la Zeppa ... comitem Bernardinum de Cunio quondam comitis Rainerii de Cunio...*»²⁹.

In questo documento non compaiono più i Fantolini come Conti di Donigalia. Riguardo a Ugolino si sa che morì il 10 febbraio 1278³⁰; riguardo ai figli di Ugolino: Fantolino e Tano (Ottaviano), pur nella ambiguità degli *argumenta ex silentio*, si può ipotizzare che, a causa delle gravissime lotte che insanguinavano Faenza e il suo territorio almeno fin dal 1274³¹, essi, coinvolti come guelfi³², avessero dovuto ripiegare alla difesa dei loro territori originari siti in prossimità e a monte di Faenza (Monte Mauro, Rontana, Zerfugnano e valle del Sintria, Fognano, S. Cassiano). È pertanto molto probabile che

pure avessero ceduto ai Cunio i loro diritti sulla contea di Donigalia.

A questo proposito Antonio Metelli storico brisighellese (1869) ritenne che nel 1278 (febbraio 10) Ugolino di Fantolino fosse morto dopo essere stato «*in quei tumulti... ridotto in fin di vita*» nella difesa dei suoi territori dalle feroci incursioni dei ghibellini interni a Faenza ³³.

Due anni dopo il 2 giugno del 1280 i figli di Ugolino: Fantolino e Tano, risultarono presenti «*in castrò Rontane*», per nominare i loro garanti o rappresentanti a trattare la pace coi ghibellini; altrettanto fece Bernardino conte di Cunio presente a Lugo «*in castrò, supra solarìo domus comunis*» ³⁴.

Il 13 novembre dello stesso anno (1280) Fantolino e Tano del fu Ugolino e Bernardino del fu Raniero di Cunio assieme ad altri guelfi faentini parteciparono a Faenza al «colpo di mano» in ore antelucane, con la collaborazione di Tebaldello Zambrasi dall'interno: «*ch'apri Faenza quando si dormia*» ³⁵ e portò alla conquista guelfa di Faenza ³⁶. All'interno di questo clima acceso e bellicoso, due anni dopo nel 1282, i figli di Ugolino di Fantolino morirono entrambi: Fantolino morì il 1° maggio sul campo di battaglia presso Forlì nello scontro fra i guelfi, aggregati alle truppe francesi condotte da Giovanni D'Appia (Johannes de Eppe; Jean D'Eppe) mandato dal papa, e i ghibellini capeggiati da Guido Da Montefeltro, che si concluse con la disfatta dei guelfi ³⁷ e che fu definito da Dante: il «*de' Franceschi sanguinoso mucchio*» ³⁸. Suo fratello Tano (Ottaviano) morì dopo il 18 ottobre dello stesso anno, data in cui aveva redatto il suo testamento ³⁹, ma certamente prima del 1291 ⁴⁰.

La famiglia dei Fantolini da Zerfugnano dunque si estinse, come testimoniò lo stesso Dante Alighieri quando affermò riguardo a Ugolino di Fantolino che più nessuno ormai dei suoi discendenti avrebbe potuto oscurare il suo buon nome:

«O Ugolin de' Fantolin, sicuro»
«è 'l nome tuo, da che più non s'aspetta»
«chi far lo possa, tralignando, scuro» ⁴¹

A conclusione ora di questa breve storia del lignaggio dei Fantolini da Zerfugnano, emerso con la notizia sopra citata del «*Chronicon Faventinum*» nel 1226 e concluso nel 1282; è possibile trovare una risposta al quesito che pose Gina Fasoli nel 1936 sul tipo di legame parentale che collegava i Fantolini ai Donigalia.

Da una ponderata riflessione sull'insieme delle notizie raccolte sull'argomento, anzitutto si deve rilevare che emerge chiara la presenza simultanea come conti di Donigalia sia dei Cunio sia dei Fantolini, iniziata, come si è visto, con Raniero di Cunio e Albertino di Fantolino (1226) e proseguita poi con i loro rispettivi figli. Questa proprietà sembra essere stata goduta dai due «*in comune et pro indiviso*», data la struttura della contea di Donigalia che a quei tempi sembrava strutturarsi in un unico *Castrum* (si veda l'appendice III. a questo articolo). Per altro, come si è visto, appare fortemente verosimile che Raniero di Cunio godesse di quei diritti per aver sposato Maria figlia dell'ultimo dei conti di Donigalia. Alla sua scomparsa infatti quei diritti passarono ereditariamente al figlio Bernardino.

Per quanto riguarda i Fantolini sembra di poter escludere l'acquisto di una quota di signoria castrense svincolato da legami parentali; mentre l'esegesi delle fonti sembra condurre alla conclusione che, come per i Cunio, altrettanto fosse accaduto per i Fantolini: e cioè che Albertino di Fantolino avesse sposato l'altra figlia di Alberico di Donigalia: Gisla o Gisila (Gisella o Gigliola), sorella minore di Maria. Ad una conferma di ciò sembra condurre pure il nome «Ugolino» dato al figlio di Albertino di Fantolino in quanto nome collegato alla onomastica dei conti di Donigalia: così infatti si chiamavano sia il genitore di Alberico e nonno di Maria e Gisila, sia un loro altro antenato ⁴². In parallelo è da ricordare che nella onomastica della casata Cunio entrò da allora il nome di Alberico nella discendenza di Bernardino ⁴³, figlio di Raniero e Maria di Donigalia, il quale, in tal modo, rilevò il nome del suo nonno materno.

Nella famiglia comitale dei Donigalia già è stato notato che qualcosa di simile era accaduto nella prima metà del sec. XII allorché il conte Ugolino di Guido (1097-1134) morì senza figli maschi, lasciando due figlie: Gisla «maior comitissa» e un'altra dal nome rimasto ignoto. Esse si sposarono e godettero dei diritti signorili in Donigalia, a quanto pare, coi loro mariti, ma alla loro morte tutti i beni rimasero nella famiglia Donigalia,

passando alla linea collaterale originata dal conte Alberico di Guido (forse fratello minore di Ugolino)⁴⁴. Questa storia non poté essere ripetuta un secolo dopo nel caso delle contesse Maria e Gisila, perché il casato dei Donigalia si estinse con esse ed il titolo comitale di Donigalia fu attribuito alle famiglie dei Cunio e dei Fantolini nelle quali le due contesse erano entrate per matrimonio⁴⁵.

Concludendo ora questa breve ricerca è doveroso sottolineare e riconoscere la veridicità dei fatti storici narrati nel «*Chronicon Faventinum*» spesso trascurato o criticato su questo punto, come si è visto, dai citati storici faentini, lughesi e fusignanesi. Da questa breve ricerca emergono invece rafforzati sia il valore che l'importanza storica di questa fonte faentina rivelatasi autorevole anche in questo caso, in pieno accordo con le fonti scritte coeve.

Quel brano citato sopra e relativo ai fatti dell'aprile-maggio 1226, certamente fu scritto dall'anonimo continuatore della cronaca⁴⁶, il quale, data la struttura del testo, annotò soltanto notizie da lui ritenute rilevanti, sottacendone altre allora ben note a tutti. Per questa ragione il brano può sembrare oscuro al lettore di oggi, mentre non lo era per i contemporanei che conoscevano quelle notizie allora di dominio pubblico, ma ritenute minori dall'anonimo cronista e quindi tralasciate, come ad esempio quelle relative ad avvenuti matrimoni.

Si può notare a questo punto che, per un maggior approfondimento dei contenuti del prezioso testo cronachistico faentino, sia necessario esplorare sistematicamente i fondi archivistici coevi. Solo in questo modo infatti è risultato possibile chiarire l'importante episodio della storia della famiglia dei Fantolini da Zerfugnano come conti di Donigalia.

NOTE

- 1) M. BANZOLA, *I conti di Cunio fra Romagna e Sabina: un approccio prosopografico*, in «Studi Romagnoli», XLI (1990), (in corso di stampa).
- 2) «*Magistri Tolosani Chronicon Faventinum*», G. ROSSINI ed., R.I.S. XXVIII, 1, Zanichelli, Bologna 1936-1939, pp. 154-5.
- 3) L. BALDISSERRI, *I castelli di Cunio e Barbiano*, Imola 1911, pp. 28-30; da questo autore in ordine a Raniero di Guido sono state accolte anche notizie non confortate dalle fonti scritte come ad esempio: l'esistenza di una seconda moglie di Raniero e l'attribuzione a lui di quattro figli; si veda a tal proposito il sopra citato mio articolo in «Studi Romagnoli», XLI (1990).
- 4) G.C. TONDUZZI, *Historie di Faenza*, Faenza 1675, pp. 257-8.
- 5) G.B. MITTARELLI, *Ad Scriptores Rerum Italicarum cl. Muratorii accessiones historicae faentinae*, Venetiis, 1771, c. 731, A.
- 6) *Op. cit.*, c. 172, B.
- 7) G.M. VALGIMIGLI, *Memorie storiche di Faenza*, ms. in Biblioteca Comunale di Faenza, vol. III, 1854, p. 173.
- 8) G. ROSSINI, ed., in: *Magistri Tolosani etc...*, *op. cit.*, pp. 154-5.
- 9) G. BONOLI, *Storia di Lugo ed annessi libri tre*, Faenza 1732, p. 396.
- 10) G.A. SORIANI, *Storia della terra di Fusignano*, Lugo 1845, p. 21.
- 11) L. VICCHI, *Della storia di Fusignano dalle origini ai giorni nostri*, Faenza 1876, p. 5.
- 12) G. FIGNAGNANI, *Storia di Fusignano*, Prato 1879, pp. 67-8.
- 13) F.L. RAVAGLIA, *Romagna feudale: la famiglia del conte Arardo*, in «Studi Romagnoli», VII (1956), pp. 267, 281-2; IDEM, *Fusignano e i conti di Donigalia*, in «Quaderni, Biblioteca Vincenzo Monti di Fusignano», II, Faenza 1958, pp. 15, 17-9; in questo articolo l'autore, sia nell'albero genealogico riportatovi, sia di seguito nel testo, fa riferimento alla tradizionale genealogia dei conti di Cunio contenente vari errori; occorre a tal proposito fare riferimento al mio articolo sopra citato alla nota n. 1.
- 14) G. FASOLI, *Guelfi e ghibellini di Romagna nel 1280-'81*, in «Archivio Storico Italiano», I, 2, 1936, p. 177.

- 15) Oltre alle affermazioni dei vari storici citati, esiste una fonte riportata da L. BALDUZZI, *Bagnacavallo e il governo bolognese*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie dell'Emilia», Nuova Serie, IV, 1, 1879, pp. 47-8, nella quale si nomina chiaramente per la contea di Donigalia: «... Madonna Maria contessa di Cunio... già moglie di Raniero conte di Cunio...»;
- 16) Arch. Arcivescovile di Ravenna, J, 3915/2; M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, III, Venezia 1802, p. 302; L. BALDISSERRI, *op. cit.*, p. 29.
- 17) Arch. di Stato di Ravenna, s. Vitale, caps. V, fasc. IV, n. 10 (pergamena originale); *Ibidem*, vol. 554, p. 54 n.n. (regesto seriore inizio sec. XIV).
- 18) *Ibidem*, vol. 554, p. 33 n.n. (regesto seriore inizio sec. XIV).
- 19) *Ibidem*, caps. VII, fasc. V, n. 18 quater (pergamena originale).
- 20) F.L. RAVAGLIA, (1956), *op. cit.*, pp. 281-2; si veda anche poco sopra in questo scritto.
- 21) Cfr. *supra*, nota 2.
- 22) L. BALDUZZI, *op. cit.*, p. 47 (a proposito dell'opera di Luigi Balduzzi si veda: C. MAZZOTTI, *L'opera critico storica del can. co teologo Luigi Balduzzi di Bagnacavallo*, in «Studi Romagnoli», XXI (1970), pp. 189-205).
- 23) L. BALDUZZI, *op. cit.*, pp. 47-8.
- 24) Raniero di Guido infatti almeno fin dal 1236 (genn. 22) venne menzionato col titolo di «conte di Cunio» (Arch. di Stato di Ravenna, *Regesto di S. Bernicoli*) così pure nel 1241 (aprile 14) e (maggio 1) (Biblioteca Comunale di Faenza, *Schedario cronologico di G. Rossini*); è infatti probabile che alla morte di suo padre Guido, ricordato già morto nel 1236 (nov. 18) (*ibidem*) e di suo zio Bernardino non più ricordato dopo il 1236 (*ibidem*), Raniero avesse assunto pure il titolo di conte di Cunio assieme alla moglie Maria di Donigalia.
- 25) A. PELEGRINI ed., *Le carte di Casperia (già Aspra) 1099-1349*, in «Miscellanea della Società Romana di Storia Patria», XXXIII, Roma 1990, pp. 367-8.
- 26) T. LEGGIO, *I conti di Cunio e la Sabina: un problema tra storiografia e storia*, in «Studi Romagnoli», XLI (1990), (in corso di stampa).
- 27) Biblioteca Comunale di Lugo, *Fondo antico*, pergamena n. 3.
- 28) *Ibidem*, pergamena n. 6.
- 29) *Ibidem*, pergamena n. 8.
- 30) *Petri Cantinelli Chronicon*, F. TORRACA ed., in «R.I.S.» XXVIII, II, Città di Castello 1902, p. 26.
- 31) In tale data si ebbe la caduta del protettorato guelfo bolognese su Faenza e territorio; si ebbe l'ingresso in Faenza dei Lambertazzi: ghibellini bolognesi fuoriusciti accolti in città dai ghibellini faentini; e l'estromissione dei guelfi da Faenza. A tal proposito si veda: *Petri Cantinelli etc.*, *op. cit.*, pp. 16-8; G. FASOLI, (1936), *op. cit.*, (1936), pp. 167-170; G. ROSSINI, *Schedario cronologico: schede di sintesi cronologica*, pro ms., Biblioteca Comunale di Faenza, 1960 (anno di donazione alla Biblioteca da parte dell'autore); A. VASINA, *I romagnoli fra autonomie e accentramento papale nell'età di Dante*, Firenze 1965, pp. 40-117 (passim); J. LARNER, *Signorie di Romagna*, Bologna 1972, pp. 35-55.
- 32) *Petri Cantinelli etc.*, *op. cit.*, p. 23; G. FASOLI, (1936), *op. cit.*, pp. 173, 177.
- 33) A. METELLI, *Storia di Brisighella e della valle di Amone*, Vol. I, Faenza 1869, pp. 152-4.
- 34) G. FASOLI, *op. cit.*, p. 173.
- 35) D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia: Inferno*, XXXII, 122-3.
- 36) *Petri Cantinelli etc.*, *op. cit.*, pp. 44-5; J. LARNER, *op. cit.*, pp. 66-7.
- 37) *Petri Cantinelli etc.*, *op. cit.*, p. 50-2; G. FASOLI, (1936), *op. cit.*, pp. 171-2, 176; A. VASINA, *op. cit.*, p. 145; J. LARNER, *op. cit.*, p. 67.
- 38) D. ALIGHIERI, *op. cit.*, XXVII, 44; F. TORRACA, *Il «Sanguinoso Mucchio»*, da «Rivista critica di letteratura italiana», VII, n. 5, (s.d.), pp. 1-12.
- 39) La notizia di questo testamento è contenuta in un atto pubblico prodotto dalla sorella del defunto Tano: Agnesina, redatto nel 1312 per dimostrare la legittimità del possesso dei beni da lui ereditati (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, A, 6, 1-9, ex Arch. s. Andrea dei Domenicani).
- 40) Nel 1291 Agnesina figlia del fu Ugolino e sorella dei defunti Fantolino e Tano, moglie di Taddeo conte di Montefeltro («*Petri Cantinelli etc.*, *op. cit.*, p. 64) vendette ai conti di Cunio e a Maghinardo Pagano la parte della eredità a lei spettante avuta dal padre e dai due fratelli defunti.
- 41) D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia: Purgatorio*, XIV, 121-3.
- 42) F.L. RAVAGLIA, (1956), *op. cit.*, pp. 267, 276-280.
- 43) Gli Alberici elencati nella tradizionale genealogia dei conti di Cunio, antecedenti questo periodo sono risultati spurii (si veda: G. FASOLI, *I conti e il comitato di Imola (sec. X-XIII)*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia Romagna», VIII (1942-'43), pp. 189-192).
- 44) F.L. RAVAGLIA, (1956), *op. cit.*, pp. 265, 276-281.
- 45) Si veda per analogia: *op. cit.*, p. 279.
- 46) Il Tolosano morì infatti il 5 aprile del 1226 dopo che già da sette anni era infermo: G. ROSSINI ed., *Magistri Tolosani etc.*, *op. cit.*, p. 153 e pp. V-ss, IX-X.

APPENDICE

I

ALBERO GENEALOGICO DEI FANTOLINI DA ZERFUGNANO

ALBERTINO «DE FANTULINO» (?)

... 1153 ...

1153 (marzo 20): Ricordato come testimone in un atto di giuramento di fedeltà all'arciv. di Ravenna Mosè, rogato «in Massa S. Ilari (Lugo)» (Arch. Arcivescovile di Ravenna, n. 11569, «Fondo S. Andrea») Non è accertato però si tratti di un ascendente dei Fantolini da Zerfugnano.

FANTOLINO (?)

... 1205 ...

1205: Ricordato come podestà di Faenza nel «*Magistri Tolosani Chronicon Faventinum*» (op. cit., p. 118). Il cronista Tolosano non precisò se questo Fantolino era o no della famiglia dei «da Zerfugnano»; non è quindi possibile affermare se fu o no padre, o altro ascendente dei Fantolini da Zerfugnano argomento di questo articolo.

ALBERTINO DI FANTOLINO DA ZERFUGNANO

... 1220-1226 ...

1220 ca.: Matrimonio con la contessa *Gisila* di Donigalia figlia di Alberico ultimo dei conti di Donigalia (si veda l'argomento di questo articolo).

1225 (settembre 7): Nel chiostro del monastero di s. Giovanni in Senio (abazia di Valsenio presso Casola Valsenio) in territorio faentino, *Albertino di Fantolino* vende terreni a certo Giacomino di Lauzano (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, B, 1, 1-20, ex Arch. s. Andrea dei Domenicani).

1226 (aprile-maggio): Fu al seguito dell'imperatore Federico II con Raniero di Guido conte di Cunio, ambedue come *conti di Donegalia* («*Magistri Tolosani etc.*», op. cit., pp. 154-5), dissociandosi così dal comune di Faenza, del quale risultavano «*magnates*» («*Statuta Faventiae*», G. ROSSINI ed., in R.I.S., XXVIII, V, Zanichelli, Bologna 1929-1930, pp. 171-2), che il 2 aprile dello stesso anno aveva invece rinnovato la sua adesione alla «*Lega Lombarda*» («*Magistri Tolosani etc.*», op. cit., p. 153).

UGOLINO DI FANTOLINO DA ZERFUGNANO

... 1252-+ 1278

(.....): Sposò Brozardina (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, A, 6, 1-9) (?).

1252/1253: Fu podestà di Faenza ove tentò invano di pacificare le allora emergenti fazioni cittadine (G.C. TONDUZZI, *op. cit.*, p. 287).

1257-1274: Ricordato come conte di Donigalia assieme a Bernardino di Raniero di Cunio (si vedano le fonti citate alle note n. 22-28).

1274-1277: Risultò fuoriuscito faentino come guelfo e subì incursioni armate sui suoi territori originari di Zerfugnano, Quarneto, Rontana da parte dei ghibellini interni a Faenza («*Petri Cantinelli etc.*», op. cit., p. 23).

1278 (febbraio 10): Ugolino di Fantolino morì (vedi nota n. 30) e lasciò due figli e due figlie.

FANTOLINO (a) TANO (Ottaviano) (b) AGNESINA (c) CATERINA (d)

Su Ugolino di Fantolino si veda pure:

A. CAMPANA, *Il sepolcro di Ugolino dei Fantolini*, in «*Valdilàmona*», XIII (1933), 2, pp. 29-30.

E. MALATO, *Fantolini, Ugolini dei*, in «*Enciclopedia Dantesca*», Roma 1970, vol. II, p. 794.

UGOLINO DI FANTOLINO
... 1252- + 1278

(a) FANTOLINO

(b) TANO (Ottaviano)

1280 (aprile 29) sposò Zambrasina figlia di Tebaldello Zambrasi («*Petri Continelli etc.*», op. cit., p. 41).

1280 (giugno 27): Nel castello di Rontana Tano e Fantolino come fedeli guelfi nominano i loro rappresentanti per la causa guelfa, per trattare la pace coi ghibellini (vedi *supra*, nota 34).

1280 (novembre 13): Fantolino e Tano partecipano alla conquista guelfa di Faenza col favore della notte e di Tebaldello Zambrasi (vedi *supra*, note 35 e 36).

1282 (maggio 1°): Fantolino muore a Forlì combattendo nelle schiere di Giovanni d'Appio (vedi *supra*, note 37 e 38).

1282 (ottobre 26) Tano redige il suo testamento (vedi *supra*, note 39 e 40).

1282 estinta la linea maschile
dei Fantolini rimasero le sorelle

(c) AGNESE (Agnestina)

(d) CATERINA

Era sposata al conte Taddeo di Montefeltro collaterale del più famoso Guido da Montefeltro («*Petri Continelli etc.*», op. cit., pp. 64, 89, nota n. 5).

Era sposata al conte Alessandro di Romena («*Petri Continelli etc.*», op. cit., pp. 64, 69) appartenente a un ramo collaterale dei conti Guidi palatini di Toscana (G. ROSSINI ed., in «*Magistri Tolosani etc.*», op. cit., Albero genealogico dei conti Guidi in appendice, p. 332), signore di Romena nel Casentino e di parti del crinale appenninico.

1291: Agnese vendette ai conti di Cunio e a Maghinardo Pagano la parte di eredità a lei spettante avuta dal padre e dai due fratelli defunti Fantolino e Tano.
(«*Petri Continelli etc.*», op. cit., p. 64)

1291: Caterina e il marito protestarono per la vendita fatta da Agnesina ai Cunio e a Maghinardo Pagano dei beni ereditati.
(«*Petri Continelli etc.*», op. cit.)

1312 (marzo 18): Le sorelle Agnese e Caterina donano ai frati Predicatori di Faenza una loro «*domus*» sita in Faenza, parrocchia s. Stefano (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, A, 6, 1-9).

1316 (settembre 6): Caterina vende un «*casamentum*» tenuto *pro indivisu* con la sorella Agnese in Faenza; il documento risulta «... *actum in castro Calamelli...*» (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, B, 9, 3-10).

II

ZERFUGNANO

Il castello di Zerfugnano era probabilmente ubicato nel sec. XIII nella località omonima ove sorge ora la chiesa parrocchiale di s. Stefano in Zerfugnano, nella vallata del torrente Sintria, sul lato destro, a mezza costa, di fronte o quasi all'abitato di fondo valle di Zattaglia (R. BENERICETTI, *La chiesa di Zattaglia*, Faenza 1989, pp. 11-2). Su un'altura prossima alla chiesa di s. Stefano esiste tutt'ora un toponimo: «*Castellaccio*», con tracce di fondamenta di fortificazione medioevale.

Zerfugnano fu probabilmente il luogo originario (o di prima investitura?) dei Fantolini i quali nella valle del torrente Sintria (affluente del fiume Senio) almeno a metà circa del sec. XIII fino alla loro scomparsa (1282) furono signori di molti castelli come si rileva dai documenti qui di seguito menzionati, nei quali agiscono le sorelle Agnese e Caterina rimaste le uniche eredi della famiglia.

Agnese per prima vendette ai conti di Cunio e a Maghinardo Pagano nel 1291 la parte della sua eredità («*Petri Cantinelli etc.*», op. cit., p. 64); più tardi nel 1309 (ottobre 18), da un atto notarile rogato nel castello di Lugo, si apprende che Francesco Manfredi comprò dal conte Raniero di Cunio (figlio del fu Bernardino di Raniero) quanto questi con gli altri Cunio aveva acquistato dalla contessa Agnesina del fu Ugolino di Fantolino da Zerfugnano, cioè tutto il «podere» comprendente: Calamello, Cavina, Monte Maggiore (Monte Mauro), Fernatiano (Fornazzano), Valdifuso: con tutti i castelli, ville, ecc. (G.C. TONDUZZI, *op. cit.*, p. 373). Si sa dal Cantinelli che il conte di Romena possedeva per l'eredità della moglie Caterina de Fantolini i castelli di San Cassiano e di Fognano in val di Lamone e che i Fantolini erano signori del castello di Rontana («*Petri Cantinelli etc.*», op. cit., pp. 23, 41, 69, 71). Restano poi imprecisate: sia la parte di eredità comprata da Maghinardo Pagano da Agnese dei Fantolini, sia la parte di eredità toccata alla sorella Caterina de Fantolini moglie del conte di Romena. Erano pertanto i Fantolini da considerarsi signori di un ragguardevole territorio per quei tempi, che si estendeva all'intera valle del Sintria, a parte della val di Lamone e ad abitazioni in Faenza (Arch. di Stato di Ravenna, sez. di Faenza, A, 6, 1-9; B, 9, 3-10, ex arch. s. Andrea dei Domenicani).

Per eventuali notizie sui castelli sopra menzionati si può vedere D. BERARDI, A. CASSI RAMELLI, F. MONTEVECCHI, G. RAVALDINI, F. SCETTINI, *Rocche e castelli di Romagna*, Vol. I, Alfa Ed., Bologna 1970, (alle voci interessate).

Per Valdifusa si veda S. GADDONI, *Le chiese della diocesi di Imola*, vol. I, Imola 1927, pp. 274-7.

III

DONIGALIA

La contea di Donigalia si estendeva in pianura all'incirca fra i fiumi Senio e Santerno secondo i loro antichi percorsi, molto variabili nel medioevo. Incerto fu il suo confine a sud-ovest con la contea di Cunio e i comuni di Faenza ed Imola, o seriormente col territorio di Lugo al suo costituirsi. Verso nord-est giungeva all'incirca fino alle zone acquitrinose e vallive appoggiate alla riva destra dell'antico percorso del Po di Primario (circa l'attuale percorso del fiume Reno) (A. VEGGIANI, *Fluttuazioni climatiche e trasformazioni ambientali nel territorio imolese dall'alto medioevo all'età moderna*, in «Imola nel medioevo», vol. I, Imola 1990, pp. 78-82; 84-94), ove confinava col territorio di Ravenna (F.L. RAVAGLIA, 1958, *op. cit.*, pp. 12-3). I suoi conti risultarono investiti dagli arcivescovi di Ravenna almeno dal 1097 (*op. cit.*, pp. 14-6).

Una descrizione più prossima ai tempi qui esaminati risulta da un documento di accomandigia del 1215 (agosto 5) fatto dall'ultimo conte dei Donigalia, Alberico di Ugolino al comune di Faenza, del quale i conti risultavano da tempo cittadini e magnati (F.L. RAVAGLIA, 1956, *op. cit.*, pp. 280-1; G. ROSSINI ed., in «*Magistri Tolosani etc.*», op. cit., p. 34, nota n. 2), forse segno di un avvenuto inurbamento. Il conte cedette al comune di Faenza tutta la contea per un prezzo di 2.000 «libre ravennatensi»; dalla descrizione ivi contenuta l'intera contea risultava avere: un solo «*castrum*», del quale è ora scomparsa ogni traccia (il secondo castello di Donigalia fu costruito «in Liba» dal conte Bernardino figlio di Raniero e Maria di Donigalia nel 1257, poiché quello precedente rovinò causa inondazioni; forse così il castello di Fusignano; cfr.: G. BONOLI, *op. cit.*, pp. 400-1; G. ROSSINI ed., «*Magistri Tolosani etc.*», op. cit.; F.L. RAVAGLIA, 1958, *op. cit.*, p. 18), un «*burgus*» e una «*domus*» per il signore; aveva pure vari *porti* e delle *corti* nelle zone di terra lavorativa corredate a loro volta di porti: «Catena, Lovadi (Fabriago?), Libba, Maiano» (il documento è riportato trascritto da G.C. TONDUZZI, *op. cit.*, pp. 241-3).

In un atto di locazione di terre sempre del 1215 (ottobre 20) sono elencati i seguenti *fondi* appartenenti alla «*curia di Donigalia*» e interessanti come toponimi: «*Buzuni, Seclarese, Fabriago, Quarantole, Fusignani, Agelli, Centi, Caucore, Alborete, Florenzano, Mere, Tantole, Vignali, Tusani*» (Arch. di Stato di Ravenna, s. Vitale, caps. IV, fasc. V, 24).

Per altre notizie su Donigalia e rinvenimenti archeologici si veda A. TAMBURINI, N. CANI, *Lugo: archeologia e storia di una città e di un territorio*, Walberti Ed., Lugo 1991, p. 165-8.

MAURO BANZOLA

L'attività letteraria dell'accademia dei Filoponi nel Seicento attraverso alcune pubblicazioni

Premessa

Questo lavoro vuol essere una prosecuzione della ricerca sulla storia delle accademie faentine avviata nel numero precedente, anche se realizza in modo assai parziale le promesse enunciate in quel testo. Ci è parso opportuno concentrare inizialmente l'attenzione sull'attività dell'accademia dei Filoponi nel Seicento, per diversi motivi. Quella dei Filoponi è la più illustre (anche se non la più antica) delle accademie faentine, ed uno degli esemplari «più resistenti» (Benzoni, p. 186) di un'istituzione la cui diffusione capillare segna profondamente la vita culturale italiana dal XVI al XVIII secolo. Sorta nel 1612, la sua esistenza (attraverso l'alternarsi di periodi di fioritura e di decadenza caratteristico di questo tipo di istituzioni) si prolunga almeno fino al 1793: in occasione della morte (avvenuta in quell'anno) dello scienziato e filosofo faentino Antonio Bucci, «la patria il pianse amaramente - ci informa il suo biografo - nell'accademia dei Filoponi [sic] con versi, e con un'orazione funebre, che il conte Francesco Conti recitò (Farini, p. 27; e cfr. Peroni, p. 734). Qui, più che altrove, sembra dunque possibile riscontrare i tratti distintivi che connotano la «forma accademia» (Quondam), e seguirne le continuità e le trasformazioni nell'arco di quasi due secoli. Nel presente lavoro, ci siamo proposti semplicemente di raccogliere e rendere accessibile una parte dei materiali indispensabili per questa ricognizione.

In quanto «microsocietà regolata» (Quondam), l'accademia dei Filoponi ebbe naturalmente le sue leggi. Queste furono pubblicate nel 1619 (*Leggi Ordini et Capitoli dell'Accademia de Filoponi di Faenza*. In Faenza, Per Giovanni Simbeni), e ristampate (come si desume dall'esemplare conservato nella Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì) nel 1621, con l'aggiunta di un sonetto di Giovanni Zaratino Castellini (cfr. *infra*, n. 3) sulle stesse leggi «lodate, & illustrate tanto in Domo, quanto in publica Academia dal Padre Gaspare Rossano Predicatore della Cattedrale di Faenza», di un anagramma latino dello stesso Castellini in lode del predicatore, e di un breve resoconto delle prediche e del discorso accademico del Rossano; e nel 1628 (In Faenza, Appresso Giorgio Zarafagli), con l'ulteriore aggiunta di un resoconto dei riconoscimenti tributati all'accademia e alle sue leggi da altri predicatori e di una poesia in distici latini di uno di essi (il padre Lorenzo Cardoso da Lucca, dell'ordine dei Minori Osservanti). Una nuova edizione uscì nel 1647, sotto il principato di Antonio Benedetti (*Leggi Ordini, e Capitoli dell'Accademia de Filoponi di Faenza. Consecrati all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Rossetti Vesc. di detta Città, e Protettore della medema Academia. Ristampate nel Principato del Cavaliere Antonio Benedetti*. In Faenza, Appresso Giorgio Zarafagli), con una dedica del Benedetti al cardinal Rossetti, due sonetti del Benedetti in lode dello stesso cardinale, e un sonetto dell'accademico «Inquieto» (Carlo dal Pozzo) indirizzato al Benedetti (cfr. *Infra*, n. 6). L'ed. del 1619, oltre ai nomi dei *Fundatores Academiae* (p. 41), contiene un elenco degli *Academici Adscripti servato cuiuscunque [sic] ingressus ordine* (pp. 42-3).

Le *Leggi* rappresentano «la fonte più esauriente sulle origini, le caratteristiche e il funzionamento, per dir così, programmatico e intenzionale dell'accademia» (Cordaro [1963], p. 382). Se questo aspetto può dunque essere studiato abbastanza agevolmente (per un'analisi sommaria, cfr. Cordaro [1963], pp. 381-4), ben più arduo appare (come riconosce lo stesso Cordaro) ricostruire l'attività posteriore dell'accademia, soprattutto nel secolo XVII. Su questo periodo, l'informazione finora disponibile non va oltre le scarse notizie contenute nel saggio di Cordaro (*ivi*, p. 385), a cui si possono aggiungere tutt'al più gli accenni occasionali contenuti in lavori dedicati a Ludovico Zuccolo, Alessandro Calderoni, Giovanni Zaratino Castellini (cfr. Bertoni; Golfieri; Pissavino; Cordaro [1959]; Ferrua). Per il Settecento, la situazione è relativamente migliore. Per quel

LEGGI ORDINI
ET CAPITOLI
DELL'ACADEMIA
DE FILOPONI
DI FAENZA.



IN FAENZA, Per Giovanni Simbeni. 1619.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

che riguarda l'attività letteraria dei Filoponi nel secolo XVIII, le notizie fornite dal Mittarelli (Mittarelli, coll. 80-2), per quanto largamente incomplete, offrono almeno un punto di partenza. Inoltre, nella Biblioteca Comunale di Faenza è conservato un volume manoscritto contenente gli *Atti segreti e pubblici dell'Accademia de' Filoponi* dal dicembre 1713 al 1783 (cfr. *infra*, **Bibliografia**), che costituisce (pur presentando diverse lacune) una fonte preziosa per lo studio delle vicende dell'accademia in questo periodo. Purtroppo il «Libro antecedente» (che doveva contenere gli atti dell'accademia fino al dicembre 1713), al quale accennava in una nota del 1714 premessa a questo volume (*Atti segreti e pubblici*, c. [2]) l'allora segretario Lorenzo Zanotti («il Rinvigorito»), è risultato irreperibile.

Ci è parso dunque utile cercare di colmare almeno in parte questa lacuna attraverso un lavoro di schedatura analitica di un certo numero di pubblicazioni secentesche riconducibili, in misura e in modi diversi, alla vita dell'accademia faentina. I testi sono stati selezionati in base ai seguenti criteri (che ovviamente in più di un caso si sovrappongono):

- a) pubblicazioni dell'accademia in quanto soggetto collettivo;
 - b) componimenti (discorsi accademici, orazioni, composizioni poetiche, ecc.) recitati da membri dell'accademia in sedute accademiche o in occasioni particolari;
 - c) raccolte in cui la presenza dei Filoponi è preponderante o comunque significativa;
 - d) testi contenenti notizie sulla vita dell'accademia;
 - e) opere maturate in ambito accademico, o che comunque hanno un rapporto con l'accademia più stretto di quello testimoniato dall'appartenenza dichiarata dell'autore.
- L'ultimo criterio è indubbiamente piuttosto vago, ma si è rivelato funzionale ai nostri scopi, evitando di restringere eccessivamente o al contrario di ampliare indefinitamente il campo d'indagine. La maggior parte delle opere prese in esame, possiamo aggiungere, riflette le tipologie testuali individuate da Amedeo Quondam come caratteristiche della produzione letteraria delle accademie: orazioni, «problemi», raccolte poetiche, «applausi», ecc. (cfr. Quondam, pp. 867-70).

Uno strumento prezioso ci è stato offerto dal ritrovamento, in appendice all'esemplare dell'ed. 1628 delle *Leggi accademiche* conservato nella Raccolta Piancastelli di Forlì, di un *Catalogo* manoscritto degli accademici Filoponi (cfr. *infra*, **Bibliografia**). Il documento contiene una serie di nomi, accompagnati dai titoli indicanti lo *status* di ciascun personaggio e (in alcuni casi) dal nome accademico. Inoltre, diversi nomi sono seguiti da una data: nel caso dei principi dell'accademia, si tratta della data di elezione, come è indicato esplicitamente a proposito di Carlo Andrea Sinibaldi (cfr. *Catalogo*, c. [14]); negli altri casi, si tratta presumibilmente della data di ascrizione all'accademia (l'ultima data registrata è il 1701). Il confronto coi nomi di accademici Filoponi già noti ha dimostrato l'attendibilità del *Catalogo* (che risulta tuttavia incompleto). Una volta compiuta questa verifica, l'utilizzo sistematico del *Catalogo* ha consentito di identificare come appartenenti all'accademia dei Filoponi un certo numero di personaggi che nei testi presi in esame non sono designati esplicitamente come tali.

Inoltre, i dati contenuti in questo documento, integrati con le informazioni desunte da altre fonti, permettono di costruire la seguente serie cronologica dei principi dell'accademia nel Seicento (naturalmente, dato il carattere incompleto del *Catalogo*, non è possibile escludere l'esistenza di lacune, e, nei casi in cui la data di elezione non è registrata, ci siamo limitati a indicare tra parentesi - ove possibile - gli anni in cui un principe era sicuramente in carica):

L'arcidiacono Marc'Antonio Severoli («il Laborioso»)	1612
Marzio Severoli («il Remoto»)	1616
Giacomo Filippo Spada («l'Insipido»)	1619
Gio. Giorgio Aldobrandini di Meldola	?
Roberto Cennini, senese (governatore di Faenza dal 1624 al 1626)	(1630) (1638)
Il cav. Antonio Benedetti	(1647)
Il cav. Marzio Severoli	1665
Il conte Michele Spada	1669
Il conte Girolamo Naldi	1670
Il conte Annibale Carlo Ferniani	1673

Mons. Gio. Francesco Rota (Ruota), cremonese (governatore di Faenza nel 1673)	1674
Mons. Andrea Veneri (governatore di Faenza nel 1677)	1677
Il cav. Carlo Andrea Sinibaldi	1684
Il marchese Muzio Spada	1687

Il quadro complessivo che emerge dai materiali qui raccolti conferma, per il periodo preso in esame, la centralità dell'accademia dei Filoponi nella vita culturale faentina, la sua capacità di «raccolgere e organizzare una parte cospicua degli studiosi faentini» (Vasina, p. 104) e il suo rapporto «organico» col potere ecclesiastico e civile (Gentilini - Cassani, p. 21), oltre a documentare l'intreccio con altre accademie secentesche (un tema, questo, che ci pare meritevole di approfondimento). Ci sia consentito, inoltre, accennare a due risultati collaterali dell'indagine, che ci sembrano di un qualche interesse: a) la scoperta di tre sonetti, finora ignoti, di Ludovico Zuccolo, in veste di accademico Smarrito e Filopono (cfr. *infra*, **Appendice**), rappresenta un piccolo contributo a quell'«accostamento più approfondito alla personalità dello Zuccolo sul piano letterario» auspicato più di trent'anni fa da Giuseppe Bertoni (Bertoni, p. 49); b) l'individuazione del luogo d'origine dell'errore che ha indotto Michele Maylender a includere nel suo repertorio una (inesistente) accademia faentina degli Asclepiadi (cfr. *infra*, n. 9), consente di sgombrare definitivamente il campo da un falso problema.

Un'ultima osservazione, infine, per quel che riguarda la forma espositiva. La scelta di presentare i risultati dell'indagine attraverso una serie di schede analitiche è stata dettata dall'esigenza di rendere disponibile, in forma strutturata e relativamente concentrata, una certa quantità di informazioni che, in un'esposizione tradizionale di tipo narrativo, sarebbe risultata inevitabilmente diluita o relegata nelle note. La lettura è resa certamente più faticosa e meno attraente: ma lo scopo principale che ci siamo proposti è quello di fornire uno strumento di lavoro, che possa essere utilizzato in ulteriori ricerche. Questo tipo di strutturazione, inoltre, ci sembra possa rendere più agevole un'eventuale (e progettata) elaborazione elettronica dei dati.

* * *

1. CALDERONI, Alessandro, *Siringa Di Cento Calami D'Alessandro Calderoni Da Faenza, Accademico Filopono...* In Fiorenza, MDCXV. Appresso Gio. Donato, e Bernardino, Giunti e Compagni.

Sul frontespizio è riprodotta l'impresa dei Filoponi: la raccolta del Calderoni può dunque essere considerata la prima pubblicazione apparsa sotto l'egida dell'accademia faentina (a tre anni dalla fondazione, e quattro anni prima della pubblicazione delle leggi). Due sonetti (call. LXXXI, p. 47, e XCVIII, p. 56) sono indirizzati «A SS. Accademici Filoponi», e recano i seguenti titoli: «LXXXI. A SS. Accademici Filoponi che bisogna faticare chi vuol fuggire la doppia morte dell'anima & acquistarsi l'immortalità»; «XCVIII. A SS. Accademici Filoponi. Della virtù esser difficile la salita; ma il desiderio della gloria appianare l'asprezze» (*Registro De' Calami*, pp. [64], [66]). Alessandro Calderoni (1560 ca-1618), membro dell'accademia faentina degli Smarriti (col nome di «il Pellegrino»; cfr. *Tempio All'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cinthio Aldobrandini Cardinale [di] S. Giorgio Nipote del Sommo Pontefice Clemente Ottavo*. In Bologna, Presso gli Heredi di Giovanni Rossi. MDC, p. 197; *Siringa*, call. XXIX, XLII, XLIII, XLIX, L, LI, LII, LXIX, LXXIV) e di quella romana degli Humoristi (cfr. *Siringa*, cal. LXXXVI; Maylender, vol. V, p. 376), fu tra i promotori e fondatori dell'accademia dei Filoponi, in cui ebbe il nome di «Inviato» e di cui fu il primo segretario (cfr. *Leggi Ordini et Capitoli dell'Academia de Filoponi di Faenza*, ed. 1619, *Fundatores Academiae*, p. 41; *Atti segreti e pubblici*, c. [2]). Fu autore di una favola boschereccia (*L'Esilio Amorofo, Favola Boschereccia D'Alessandro Calderoni Da Faenza...* In Ferrara, Per Vittorio Baldinij Stampatore Camerale. 1607), altamente lodata da Ludovico Zuccolo (che riporta alcuni versi del *Prologo*) nel dialogo *Il Guardino overo Della Eminenza della Pastorale (Dialoghi di Lodovico Zuccolo... Ne' quali con varietà di eruditione si scoprono nuovi, e vaghi pensieri Filosofici, Morali, e Politici...* In Venetia, M.DC.XXV. Appresso Marco Ginammi, pp. 39-40, 45-46). Sul Calderoni, cfr. Tondi-

ni, pp. XV-XVI, 50-56; Valgimigli, XVI.68.23-7, G. 542-3; Cordaro [1959]; C. Mutini, Calderoni, Alessandro, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 16, 1973, pp. 615-6. Due sonetti del Calderoni, uno dei quali già incluso nella *Siringa* (cal. LXXII, p. 43), figurano nella *Rassegna* dedicata a Ferrau Fenzoni curata da Andrea Armenini nel 1639 (cfr. *infra*, n. 5).

RP. xxx. 1. 16
CONSIDERATIONI
 Politiche, e Morali
 SOPRA CENTO ORACOLI
 d'illustri Personaggi antichi.
 DI LODOVICO ZUCCOLO
 Academico Filopono di Faenza.
 In Venezia Presso Marco Ginami.
 MDCXXI.
 Ad lictura e R.^{ma} Sig.^{na} Cardinale Luigi Capponi.



In Venezia Presso Marco Ginami. M. DC. XXI.
 Gio: Maria de' Medici Scultore.

2. ZUCCOLO, Ludovico, *Oracolo Decimoottavo. Del modo di colpir nel mezzo tra il soverchio, & il poco nelle humane attioni*, in *Considerationi Politiche, e Morali Sopra Cento Oracoli D'illustri Personaggi antichi, di Lodovico Zuccolo Academico Filopono di Faenza. Nelle quali, con insegnamenti di Aristotile, con autorità di Cornelio Tacito, e d'altri Scrittori Politici si discorre di varie materie pertinenti al governo degli Stati, alla introdottione de' buoni costumi, & alla cognitione dell'Historie...* In Venetia Presso Marco Ginami. MDCXXI, pp. 96-112.

Cfr. p. [XII] (*L'Auttoe a chi legge*): «Però con la scorta d'huomini sì saggi [Innocenzo Massimi, vescovo di Bertinoro e nunzio apostolico in Spagna, e Domenico Molino, «Senatore Veneto»], io mi stimo di non potere gran fatto traviare dal diritto sentiero: come in gran parte me ne accorsi a giorni adietro, quando feci recitare in publica Academia in Faenza la XVIII Consideratione. Perché dallo applauso, c'hebbe quella, la quale non è tuttavia la migliore di tutte, potetti fare congettura, che l'altre non sarebbero con iscornò ributtate dal Mondo. E benché il Sig. Leonardo Severolo, gentilissimo, et eruditissimo giovane, il quale favorimmi di recitarla, la facesse con la gratia della attione, con la sonorità della voce, e con la dolcezza della pronuncia parere assai migliore di se stessa, mi accorsi però, che, se ammirossi il Lettore, non fu etiandio biasimata la lettione, ne manco da chi non volea bene, o da chi *alterius rebus macrescit opimis*».

Ludovico Zuccolo (1568-1630), già ascritto all'accademia degli Smarriti col nome di «Intrepido» (cfr. *I Tre Amanti. Canzoni di Camillo Cittadini il Pentito, Academico Smarrito*. In Bologna, Presso gli Heredi di Giovanni Rossi M.DC.III, p. 5 [infra, **Appendice**]; *Rime dello Sirenuo, Cavalliero Scipione Casella da Faenza...* In Venetia MDCVII. Appresso Marco Guarisco, c. B2 r.; Bertoni, p. 42), figura tra gli *Academici Adscripti* all'accademia dei Filoponi successivamente alla sua fondazione nell'edizione del 1619 delle *Leggi Ordini et Capitoli* (p. 43). Due sonetti «Del Sig. Lodovico Zuccoli Academico Filopono Faentino» sono inclusi nella *Rassegna* dedicata a Ferrau Fenzoni (cfr. *infra*, n. 5 e **Appendice**). Sui rapporti tra lo Zuccolo e l'accademia faentina, cfr. Pissavino, p. 36 n. 29: «*Academicus Philoponus* è detto nel frontespizio dell'*Heroica virtus sive de honesto gloriue studio*, Venetiis, Apud Ambrosium et Bartholomaeum Dei Fratres, 1615, e Academico Filopono nel frontespizio delle sue *Considerationi, dei Discorsi dell'Honore...* [In Venetia, Presso Marco Ginami, MDCXXIII], e del *Discorso delle ragioni del numero del verso Italiano* [In Venetia MDCXXIII. Appresso Marco Ginami]»; e cfr. Nediani, p. 60. Alcuni componimenti del Calderoni e dell'Armenini - ricorda ancora Pissavino - sono premessi al testo dell'*Heroica virtus*, e il Calderoni dedicò allo Zuccolo due dei sonetti inclusi nella *Siringa* (call. LVIII e LIX, p. 36, riprodotti in Golfieri, p. 125 n. 3). Lo Zuccolo, come già si è accennato (cfr. *supra*, n. 1), nel dialogo *Della Pastorale*, riporta due brani del *Prologo* dell'*Esilio Amorofo*, il secondo dei quali (nell'ed. del 1625) è seguito dal commento: «Questi son versi, se non erro, dell'Esoristo del Signore Alessandro Calderone, in cui la purità dello stile, e la bellezza de' concetti contendono del pari» (*op. cit.*, p. 46. Essoristo [l'esiliato] è il nome assunto in Arcadia dal protagonista Alessio). Ancora nell'ed. del 1625, uno degli interlocutori del dialogo *Il Maccio, ovvero Della Gelosia* (in cui «si rappresenta... prurito di gioventù d'huomini hora modesti, e savij»), è Virgilio Rondinini, «gentilhuomo di Faenza» (uno dei fondatori dell'accademia dei Filoponi, in cui ricoprì la carica di edile; cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41), presentato come «altamente d'Amore acceso nell'Aprile dell'Età», e in seguito destinato «a produrre in più matura stagione frutti d'ingegno, e di valore» (p. 128; e cfr. Golfieri, p. 126 n. 4). Si può aggiungere che nell'epistola dedicatoria del *Discorso delle ragioni del numero del verso Italiano*, lo Zuccolo afferma di esser stato mosso «da principio a discorrere sopra questo soggetto» dal «Si-

gnore Antonio Benedetti, gentilhuomo di bella eruditione, e di nobili costumi» (*op. cit.*, p. [IV]): si tratta quasi certamente dello stesso Antonio Benedetti, sotto il cui principato furono ristampate le *Leggi dei Filoponi* (1647), e che l'anno seguente dava alle stampe la raccolta di sonetti dal titolo *Civili Affetti* (cfr. *infra*, n. 6).

3. CASTELLINI, Giovanni Zaratino, *Filosofia secondo Boetio. Con l'esposizione del Sig. Gio: Zaratino Castellini, detto l'Intrepido nell'Academia de' Filopini* [sic] di Faenza dove pubblicamente la recitò a. 4. d'Ottobre. 1613. alla presenza dell'Illustriss. e Reverendiss. Cardinale Valente, & di tutto il Magistrato con prefazione accommodata al luogo, all'Autore, che qui si tralassa, e si stampa nella maniera, che fu composta molti anni prima in Roma dall'istesso Academico, in *Della più che novissima Iconologia di Cesare Ripa Perugino... Ampliata dal Sig. Cav. Gio. Zaratino Castellini Romano in questa ultima edizione di Imagini, & Discorsi, con Indici copiosi, & ricorretta*. In Padova, per Donato Pasquardi. MDCXXX, pp. 250-60.

L'articolo compare già nell'edizione del 1618 (*Nova Iconologia di Cesare Ripa Perugino... Ampliata Ultimamente dallo stesso Autore...* in Padova per Pietro Paolo Tozzi. 1618, pp. 191-201), col titolo *Filosofia secondo Boetio. Con l'esposizione di Gio. Zaratino Castellini*, insieme ad altri 14 articoli del Castellini, uno dei quali (*Vana Gloria*, pp. 533-40) è attribuito all'«intrepido Academico Filopono»; e cfr. p. 626, ove è riportato un encomio in distici latini, opera del «Signor Giovanni Zaratino Castellini detto l'intrepido nella Illustrre Academia de Filoponi di Faenza». L'edizione del 1630 (in cui il contributo del Castellini appare assai più cospicuo) reca una dedica dello stampatore a Roberto Cennini, principe dei Filoponi (pp. [III]-[IV]).

Giovanni Zaratino Castellini (1570-1641), *Eques Romanus*, umanista e studioso di antichità classiche e cristiane, partecipò alla costituzione dell'accademia romana degli Humoristi (cfr. Maylender, vol. V, p. 371). Trasferitosi a Faenza (città natale del padre) nel 1605, fu tra i promotori e fondatori dell'accademia dei Filoponi, nella quale ricoprì la carica di censore e successivamente di segretario; fece parte (insieme ad Antonio Rinaldi e Giacomo Bassi) della commissione convocata dal principe Marc'Antonio Severoli per redigere le leggi accademiche (cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, pp. 40-41; *Atti segreti e pubblici*, c. [2]; Ferrua, III, pp. 16-17). Sul Castellini, oltre all'articolo cit. di Antonio Ferrua, cfr. M. Palma, *Castellini, Giovanni Zaratino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21, 1978, pp. 755-6. Sulla questione controversa del contributo del Castellini all'*Iconologia*, cfr. Mandowski, p. 13 n. 21; Gentilini - Cassani, pp. 17-20.

4. MILCETTI, Donato, *Della libera Necessità Paradosso Academico Del P.D. Donato Milcetti Da Faenza...* In Venetia, MDCXXXVIII. Appresso Giacomo Sarzina.

«È legge inviolabile tra i Filoponi della mia patria, non preterire nell'intero corso dell'anno, che con attione Academica, il giorno del Santo Areopagita Dionisio... A tal fine, sotto il favore dell'Illustrissimo Sig. Roberto Cennini Principe degl'Academici, mi vidi honorato di discorrere a gli undici di quest'Ottobre passato [1637]; sottoponendomi alla mole di tanto impiego l'affetto, quasi dissi di rinovarmi, dopo lungo silenzio, la Seconda volta per Academico» (*Causa per l'Inventione Della libera Necessità*, pp. 7-8). Il discorso è preceduto da un madrigale in lode del Milcetti «Di F. Francesco Pontelungghi da Faenza Min. Con.», e seguito da alcuni brevi componimenti di autori diversi, tra i quali un'epigrafe latina del Milcetti indirizzata allo stesso Pontelungghi: nell'*Avertimento* che segue ai componimenti il Milcetti si riferisce a quest'ultimo come «ad un soggetto dell'ordine Franciscano, che nobilissimamente trattò di Giuditha nell'Academia Filopona il quarto di Novembre» (p. 40).

Due sonetti e una stanza «Del P. Maestro F. Francesco Pontelongo Academico Filopono Faentino» sono inclusi nella *Rassegna* dedicata a Ferrau Fenzoni (cfr. *infra*, n. 5; e cfr. *Catalogo*, c. [4]: «Il P.M. Fran.co Pontelungghi Fran.no Faentino Teol.»).

Donato Milcetti (al secolo Giovanni Maria), di antica famiglia faentina, vestì l'abito

Libro Primo.
FILOSOFIA SECONDO BOETIO.



DELLA 7316
LIBERA NECESSITÀ
Paradosso Academico
DEL P. D. DONATO MILCETTI
Da Faenza.
All'Illustrissimo, & Reu.^{mo} Monsig.
MARCO ZENO
VESCOVO DI TORCELLO.



IN VENETIA, M DC XXXVIII.
Appresso Giacomo Sarzina.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

camaldolese nel 1620. Ascritto all'accademia dei Filoponi nel 1630 (sotto il principato di Roberto Cennini), svolse un'attività accademica intensa anche se discontinua (a causa dei lunghi periodi trascorsi lontano da Faenza), di cui resta testimonianza nelle *Lettere di Vario Stile* (1652; cfr. *infra*, n. 7). Scrittore estremamente prolifico («*Toto vitae suae tempore scripsit, Apolline tamen, Minerva, Musisque invitis atque repugnantibus*», commenta il Mittarelli), lasciò numerose opere, sia stampate che inedite: tra queste ultime, il Mittarelli ricorda *L'ombra placata pastorale dramma di Filopono Emoli Lamonesse*, che ci conserva il nome accademico dell'autore. Morì nel 1674. Cfr. Crescimbeni, p. 462; Mittarelli, coll. 119-20; Valgimigli, XVI.71.46-8.

**RASSEGNA DI VARIE
ILLVSTRI POESIE,**

Raccolte dal Sig. Andrea Armenini
Academico Filopono.

D E D I C A T E
All'immortalità del glorioso Pennello del Signor
FERRAV FENZONIO
GENTIL'HVOMO FAENTINO.



IN FAENZA, Appresso Giorgio Zarafagli. MDCXXXIX.
Con licenza di Superiori.

5. ARMENINI, Andrea (a cura di), *Rassegna di varie Illustri poesie, Raccolte dal Sig. Andrea Armenini Academico Filopono. Dedicate All'immortalità del glorioso Pennello del Signor Ferrav Fenzonio Gentil'huomo Faentino*. In Faenza, Appresso Giorgio Zarafagli. MDCXXXIX.

Il volume si apre con la dedica di Andrea Armenini «Al Molt'illustre Signor mio Patron osservandissimo il Sig. Ferrav Fenzonio» (pp. 3-4) e con tre lettere al Fenzoni di Giovanbattista Marino (Ravenna, 12 giugno 1607; Torino, 30 ottobre 1610; Torino, 2 marzo 1613; pp. 5-10. Sull'appartenenza del Marino all'accademia faentina, cfr. *Catalogo*, c. [3]: «Il S. Cav.re Gio: Batta Marino Napolitano»), che è presente anche con due stanze («Danae» e «Cefalo rapito dall'Aurora», pp. 36-7) tratte da *La Galeria* (cfr. *La Galeria del Cavalier Marino. Distinta in Pitture & Sculture*. In Venetia Dal Ciotti. 1620, pp. 18, 7).

La raccolta comprende:

due sonetti (p. 11) «Del Sig. Alessandro Calderoni Academico Filopono Faentino» (cfr. *supra*, n. 1);

due sonetti, una stanza e una poesia in distici latini (pp. 12, 33, 39) «Del Sig. Alessandro Pazzi Academico Filopono Faentino» (già accademico Smarrito; cfr. S. Casella, *Rime*, cit., cc. B I v., F I v.);

sei sonetti (pp. 13-15) «Del Sig. Dottor Andrea Armenino Academico Filopono Faentino»;

un sonetto (p. 16) «Dell'Avido Acad. Filopono Faentino» (si tratta di Giovanni Battista Catoli, vice principe dell'accademia nel 1630; cfr. *Catalogo*, c. [4]; *infra*, n. 6 e n. 7);

un sonetto (p. 16) «Del Sig. Camillo Cittadini Academico Filopono Faentino» (accademico Smarrito, e membro dell'accademia romana degli Humoristi; cfr. C. Cittadini, *I Tre Amanti*, cit.; Maylender, vol. V, p. 375);

due sonetti e una stanza (pp. 19-20, 36) «Del P. Maestro F. Francesco Pontelongo Academico Filopono Faentino» (cfr. *supra*, n. 4);

una poesia in quartine, un sonetto e una stanza (pp. 20-22, 36), due poesie e un breve dialogo in distici latini (p. 41), «Del Sig. Francesco Salvioni Academico Filopono Faentino» (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Il Sig. Fran:co Salvioni Faen. secr.rio e cens.re L'Industrioso»; Lanzoni, p. 7);

due sonetti (pp. 28-9) «Del Sig. Lodovico Zuccoli Academico Filopono Faentino» (cfr. *supra*, n. 2);

un sonetto (p. 29) «Del Sig. Pietro Bruschi Academico Filopono Imolese» (nel *Catalogo*, c. [6], troviamo la seguente indicazione: «Il Sig.r Pietro Bruschi da Modena teologo»);

un sonetto (p. 30) «Del Sig. Cavagliero Scipion Caselli Academico Filopono Faentino» (già accademico Smarrito; cfr. S. Casella, *Rime*, cit.);

una stanza (p. 37) «Del Sig. Giorgio Minotti Academico Filopono Faentino» («*Georgius Minottus I.V.D. Quaestor*» figura tra gli *Academici Adscripti* dopo la fondazione dell'Accademia nell'ed. 1619 delle *Leggi Ordini et Capitoli*, p. 43);

quattro componimenti in distici latini (pp. 42-3) «*Hieronymi Cariarij Bononiensis Academici Philoponi*» (il bolognese Girolamo Cariari, parroco della chiesa di S. Tommaso dalla fine del 1603, fu tra i promotori e fondatori dell'accademia; cfr. Valgimigli, XVI.64.31; *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41; *Atti segreti e pubblici*, c. [2]. Nel-

la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna sono conservati due suoi componimenti latini: *In Imaginem Beatiss. Virginis Deiparae miraculis insignem ad Forum Corneli in Ponte, qui sanctus dicitur honorificentiore in locum translata de 29 mensis Sept. an. 1599 Hieronymi Cariarii... Carmina*. Bononiae, apud Haeredes Joannis Rossij. 1599; *Ad Illustriss. um et Reverend. S.M.E. Cardinalem Erminium de Valentibus Episcopum Faventinorum, in primo eius ad suam Episcopalem Ecclesiam ingressu*. Bononiae, apud Joannem Baptistam Bellagambam. 1605).

Tra i restanti autori, è possibile identificare con sufficiente sicurezza come appartenenti all'accademia dei Filoponi i faentini Bernardino Battaglia (pp. 33, 40; figura tra gli *Aca- demici Adscripti* dopo la fondazione dell'accademia; cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 43), Carlo Dal Pozzo (pp. 17, 34-5, 40; cfr. *Catalogo*, c. [7]; *infra*, n. 6), Giovanni Maria (Donato) Milcetti (p. 38; cfr. *supra*, n. 4), il forlivese Giuliano Bezzi (pp. 23-4), e il cesenate Simone Chiaramonti «fra gl'Offuscati il Fosco» (pp. 31-2, 39); cfr. *Catalogo*, cc. [7], [8]). Il «Sig. Conte Crispi Ferrarese» (p. 18) può essere il «Sig. Antonio Crispi» registrato senza altre indicazioni nel *Catalogo* (c. [5]).

Oltre a Simone Chiaramonti, dichiarano la loro appartenenza all'accademia degli Offuscati (sulla quale cfr. Maylender, vol. IV, pp. 101-7) i cesenati Domenico Manzini (p. 18) e Tommaso Palazzi «il Confuso» (p. 32).

La *Rassegna* si chiude con una lettera all'Armenini, contenente un madrigale, del conte Giuseppe Theodoli forlivese (p. 45-7), presente con tre sonetti (pp. 24-5).

«Infra le famiglie faentine del civile ceto non ultimo luogo certamente tiene la Armenini», scrive il Valgimigli (XIV.96). Ad essa appartennero il domenicano Girolamo Armenini, autore di un libro *de Artis Astrologiae falsitate*, pubblicato a Faenza nel 1525 per i tipi di Giovanni Maria Simonetti, in cui confutava e condannava come eretica l'opinione del filosofo Tiberio Calabro (Rossiliano Sesto) «cataclysmum & diluvium aetatis Noe ex syderum conjunctione per astrologicam artem praesciri facile potuisse» (cfr. Mazzuchelli, vol. I, P. II [1753], pp. 1104-5; Mittarelli, coll. 6-8; Valgimigli, XIV. 96-100; Montanari [1883], pp. 51-2); il filosofo e poeta Giovanni Evangelista Armenini (1521-1573), i cui componimenti poetici sono presenti in diverse raccolte di rime cinquecentesche (cfr. Mazzuchelli [1753], p. 1105-6; *Opuscoli volgari di Mes. Giulio Castellani*, pp. 136-8; Valgimigli, XV.57.40-6); il pittore e letterato Giovan Battista Armenini (1530-1609), la cui fama è legata al trattato in tre libri *Dei veri precetti della Pittura* (In Ravenna appresso Francesco Tebaldini 1587; cfr. Mazzuchelli [1753], p. 1105; Mittarelli, col. 9; Valgimigli, XV.64.26 ss.; G. Previtali, *Armenini, Giovan Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 4, 1962, pp. 238-9).

«Quarto infra i discendenti della nobile famiglia Armenini, che tramandarono il nome loro alla posterità mercè degli scritti» - scrive ancora il Valgimigli - fu Andrea Armenini, «poeta e giureconsulto di non comunale fama» (XVI.71.39). Eletto pretore per il primo semestre del 1603, abbandonò la carica avendo ottenuto il governo della terra di S. Arcangelo; nel 1613 resse la pretura di Russi, e nel 1619 era annoverato tra gli Anziani di Faenza. Nel 1639 gli fu conferita una cattedra pubblica di istituzioni civili, che tenne per un triennio. Nel 1665 (data del testamento della moglie) era già morto. Membro dell'accademia degli Smarriti col nome di «Invaghito» (cfr. S. Casella, *Rime*, cit., c. F 2 r.), fu tra i fondatori dell'accademia dei Filoponi, nella quale ebbe il nome di «Ignito» e di cui fu vice principe (cfr. *Leggi, Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41). Donato Milcetti nelle *Lettere di vario stile* (*infra*, n. 7, p. 12) ricorda un *Panegirico* in onore del Cardinale Bernardino Spada recitato dall'Armenini nell'accademia che si tenne il giorno di S. Agostino del 1631. Cfr. Mittarelli, col. 8; Valgimigli, XVI.67.22; XVI.71.39-40; Montanari [1883], pp. 52-3 (con inesattezze).

6. BENEDETTI, Antonio, *Civili Affetti Verso gli Illustrissimi Signori Dodici Capi Priori E Consiglieri di Faenza. Poesie del Cavaliere Antonio Benedetti Nobile Faentino, Capo Priore, Podestà di Russi, e Principe dell'Accademia de Filoponi. Dedicate all'Em.mo Sig. Cardinale Rossetti Vescovo di detta Città*. In Rimini per Simbene Simbeni 1648.

Antonio Benedetti, ricordato da Ludovico Zuccolo nell'epistola dedicatoria del *Discor-*

CIVILI AFFETTI

Verfo gli Illustrissimi Signori
DODECI CAPI PRIORI,

Configlieri di Faenza.

P O E S I E

del Cavaliere Antonio Benedetti

Nobile Faentino,

Capo Priore,

Podestà di Reggio,

Prencipe dell'Academia de Filoponi.

DEDICATE

All'Em.^o Sig. Cardinale Rossetti
Vescovo di detta Città



In Rimini per Simbene Simbeni 1648.

Con licentia de' Superiori.

so delle ragioni del numero del verso Italiano (cfr. *supra*, n. 2), sotto il cui principato furono ristampate le *Leggi dei Filoponi* (1647), appartenne altresì all'accademia riminese degli Adagiati (cfr. *Civili Affetti*, p. 214: «A' Signori Academici Adagiati di Rimini. Con occasione d'essere stato aggregato a quella virtuosissima Radunanza»; sull'accademia degli Adagiati, cfr. Maylender, vol. I, pp. 54-8). È da identificare, sulla scorta della sua stessa testimonianza (cfr. *Civili Affetti*, pp. 26 [«Al Senato Faentino. Dedicale sue Poesie promettendole maggior pegno della sua devotione nell'Istorie della Città di Faenza»], 252 [«Risposta del Sig. Dott. Virgilio Rondinini Al Cavaliere Antonio Benedetti. S'allude all'Historie di Faenza, che il medesimo Cavaliere Antonio stà descrivendo»]), col Gio. Antonio Benedetti la cui *Cronica* è citata nella *Genealogia dell'antica famiglia detta delle Caminate, de' Belmonti e Ricciardelli raccolta dal Capitano Pietro Belmonti Riminese* (In Rimini pel Simbeni 1671, c. 18; cfr. Mazzuchelli, vol. II, P. II [1760], p. 812; Mittarelli, col. 22). Non può invece essergli attribuita, per le ragioni esposte dal Valgimigli (XVI.72.29-30), la *Cronica* manoscritta conservata sotto il nome di Gio. Antonio Benedetti nella Biblioteca Comunale di Faenza (ms. 50 [Cronica di Gio. Antonio Benedetti, 1168 - 1600 circa]).

La raccolta (pubblicata un anno dopo la ristampa delle *Leggi*) comprende i seguenti sonetti:

«A' Signori Academici Filoponi. Rendimento di gratie per esser stato eletto Prencipe dell'Academia» (p. 154);

«Al Signor Dottor Carlo Andrea Rondinini. In morte del Sig. Dottore Gio: Battista Catoli V. Prencipe dell'Academia. Parla la Città di Faenza à medesimi Academici» (p. 181). «Il S. Carlo Andrea Rondanino Dott.re di Leg. faen.» figura nel *Catalogo dei Filoponi* (c. [9]).

«Al Sig. Cardinale Rossetti Protettore dell'Academia de Filoponi» (p. 215; già pubblicato nell'ed. 1647 delle *Leggi* accademiche).

«Del Signor Carlo dal Pozzo. Al Cavaliere Antonio Benedetti. Nell'esser fatto Principe de Filoponi di Faenza. S'allude all'Ariete dell'Arme» (p. 247; già pubblicato nell'ed. 1647 delle *Leggi*, col nome accademico dell'autore [«l'Inquieto»]).

«Al Sig. Carlo dal Pozzo. Risposta Del Cavaliere Antonio Benedetti» (p. 248).

Dei restanti sonetti, i seguenti sono indirizzati a personaggi identificabili con sufficiente sicurezza come appartenenti all'Accademia dei Filoponi:

«Al Sig. Cardinale Spada», pp. 12, 144 (cfr. *Catalogo*, c. [3]: «Il S. Card.le Bernardino Spada»). Il brisighellese Bernardino Spada, insignito della porpora cardinalizia nel 1626, «a buon dritto riguardavasi siccome *gentiluomo faentino* - scrive il Valgimigli - atteso la cittadinanza da alcun tempo conferita al genitore di lui Paolo insieme co' suoi figliuoli» (XVI.71.22).

«Al Sig. Cardinale Mattei», pp. 15, 216, 218 (cfr. *Catalogo*, c. [6]: «Mons.re Gasparo Mattei»).

«A' Monsignor Antonio Severolo Arcivescovo di Nazaret», p. 21 («*Antonius Severolius I. V. D.*») figura tra gli *Academici Adscripti* dopo la fondazione dell'Accademia nell'ed. 1619 delle *Leggi Ordini et Capitoli*, p. 43; cfr. *Catalogo*, c. [3]: «Mons.re Ant.o Severoli Arciv.o di Nazaret Faen.no»; Valgimigli, XVI.71.43-4; e cfr. *infra*, n. 9).

«A' Monsignor Angelo Gavotto già Governatore di Faenza», p. 29 (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Mons.re Angelo Gavotti Gen.se Gov.re di Faenza»). Angelo Gavotti fu governatore di Faenza dal 1631 al 1636 (cfr. l'elenco dei *Podestà, Consoli, e Governatori di Faenza, Estratti dall'Historia del Tonduzzi, & da altri Scrittori, da Pietro Maria Cavina*, in G.C. Tonduzzi, *Historie di Faenza* [cfr. *infra*, n. 12], p. XXXIV).

«Al Signor Alfonso Palettonio Ingegnosissimo Poeta, e già Governatore di Faenza», pp. 31, 177 (cfr. *Catalogo*, c. [8]: «Il S. Alfonso Palettoni Gov.re di Faenza Spol.no»). Alfonso Palettoni di Spoleto fu governatore di Faenza nel 1641 (cfr. Tonduzzi, p. XXXIV).

«Al Sig. Conte Ridolfo Spada Capo Priore», pp. 37, 260 (cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S. Marchese Ridolfo Spada»). Cfr. l'*Indice de Consiglieri, e Capi Priori della Città di Faenza. Cavati dalla Tavola esposta nelle Stanze del Magistrato questo dì 23. Novemb. 1675*, in Tonduzzi, p. XXXIX: «Sig. March. Ridolfo Spada Priore Sopranumerario»

«Al Sig. Capitano Fabio Naldi Capo Priore», p. 41 (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Il Sig.

Cap.o Fabio Naldi Faen.»; *Indice de Consiglieri*, cit., p. XXXX: «Fabio Naldi»).

«Al Sig. Capitan Ercole Severolo. Capo Priore», p. 44 (cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il S. Cap.o Ercole Severoli Faentino»).

«Al Sig. Dottor Giulio Cesare Maradi Capo Priore», p. 46 (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Il S. Giulio Cesare Maradi Dott. di Leg. Faen.»). Giulio Cesare Marradi da Faenza fu governatore («con Patente de Rettori della Provincia») nel 1673 (cfr. Tonduzzi, p. XXXV).

«Al Sig. Medico Girolamo Sali Diversi», p. 47 (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Il S. Girol.o Diversi Faen. Dott. fis.»).

«Al Sig. Dottore Terentio Laderchi Consigliere», p. 51 («*Terentius Laderchius I.V.D.*» figura tra i fondatori dell'accademia; cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41).

«Al Sig. Cavaliere Bartolomeo Severolo Consigliere», p. 68 («*Bartholomaeus Severolius Art. & Med. Doctor*» figura tra gli *Academici Adscripti* nell'ed. 1619 delle *Leggi*, p. 43; la mancata corrispondenza tra le due qualifiche può far sorgere dei dubbi sulla correttezza dell'identificazione).

«Al Signor Dottore Pietro Maria Marchini Consigliere», p. 73 (cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il Sig. Pietro Maria Marchini Dott.re L. Faentino»).

«Al Sig. Dottore Andrea Gulmanelli Consigliere», p. 84 («*Andreas Gulmanellius I.V.D.*» fu tra i fondatori dell'accademia; cfr. l'ed. 1619 delle *Leggi*, p. 41. Alcune sue composizioni figurano nel *Tempio All'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cinthio Aldobrandini*, cit. [cfr. *supra*, n. 1], pp. 322-3).

«Al Signor Gio: Battista Giangrandi Consigliere», p. 94 (con la «Risposta del Sig. Gio. Battista Giangrandi Al Signor Cavalier Antonio Benedetti», p. 95). Cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il S. Gio Batta Giangrandi Faen.no L'Aggirato». Gio: Battista Giangrandi è ricordato dal Garuffi (insieme al Castellini, allo Zuccolo e al Calderoni) tra i «Cittadini» che «hanno dato grido, ed applauso a questa virtuosa Assemblea» (Garuffi, p. 189).

«Al Signor Lorenzo Borghesi Consigliere», p. 101 (cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S. Lorenzo Borghesi Faentino»).

«Al Signor Capitano Biasolo Biasoli Consigliere», p. 103 (cfr. *Catalogo*, c. [7]: «Il S. Biasolo Biasoli Faentino»).

«Al Signor Antonio Azzalli Consigliere», p. 105 (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «*Il S. Antonio Azzalli Faen.*»; *Indice de Consiglieri*, cit., p. XXXIX).

«Al Signor Dottore Camillo Laderchi Consigliere», p. 117 (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Co. Camillo Laderchi Faen.»; *Indice de Consiglieri*, cit., p. XXXIX: «Sig. Dottor Camillo Laderchi Priore»).

«Al Signor Dottore Giacomo Budi Consigliere», p. 119 (cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il S. Giacomo Budi Dott.re di Legge Faentino»).

«Al Signor Dottore Pietro Viarani Consigliere», p. 136 (un «*Petrus Viaranus Eq. & I.V.D.*» figura tra i fondatori dell'accademia; cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41).

«Al Signor Dottore Giovanni Battista Lini», pp. 156, 157 (cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S. Gio: Batta Lini Dott.re di Leg.»). «Gio: Battista Lini Bolognese» fu governatore («con patente de Rettori della Provincia») nel 1656 (cfr. Tonduzzi, p. XXXVI).

«Al Signor Marchese Horatio Spada», p. 161 (cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il S. Marchese Orazio Spada»).

«Al Signor Conte Michele Spada», p. 165 (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Co. Michele Spada Prencipe 1669»).

«Al Signor Leonardo Severolo Canonico Faentino andato a Roma», p. 171 (cfr. *Catalogo*, c. [5]: «Il S. Leonardo Severoli Can.co Faentino»).

«Al Padre Maestro Gio: Battista Melozzi Priore de Servi di Faenza», p. 172 (cfr. *Catalogo*, c. [10]: «Il P.M. Melozzi Servita»).

«Al Signor Dottore Vincenzo Severolo», p. 178 (cfr. *Catalogo*, c. [8]: «Il S. Vincenzo Severoli Faen. Dott. di Leg.»).

«Al Padre Maestro Girolamo Scarpari Servita Predicatore eloquentissimo», p. 185 (cfr. *Catalogo*, c. [8]: «Il P.M. Girol.o Scarpari Serv.ta Teol. Pub. di F.»).

«Al Signor Cavaliere Ippolito Rondinini suo Suocero. In morte della Sig. Zaffira diletta, & amevolissima Consorte dell'Autore», p. 188 («*Hippolytus Rondininius Eq.*» fu tra i fondatori dell'accademia; cfr. *Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 41).

«Al Signor Bernardo Catoli. In morte del Sig. Dottore Gio: Battista [cfr. *supra*, n. 5] suo Padre», p. 202 (cfr. *Catalogo*, c. [10]; «Il Sig. Bernardo Catoli Faen. Conte»).

«Al Dottore Alessandro Benedetti suo Figlio», p. 203 (cfr. *Catalogo*, c. [8]; «Il S. Aless.o Benedetti Dott. di Leg. Faen.»).

«Al Signor Dottore Paolo Calderoni», p. 217 (cfr. *Catalogo*, c. [6]; «Il S. Paolo Calderoni Dott. di Leg. Faen.»).

«Al Signor Simone Chiaramonte», p. 240 (in risposta al sonetto del Chiaramonti, p. 239); cfr. *supra*, n. 5.

«Al Signor Francesco Salvioni», p. 246 (in risposta al sonetto del Salvioni, p. 245); cfr. *supra*, n. 5.

«Al Signor Giuliano Bezzi Eruditissimo Poeta», p. 249 (con la «Risposta del Signor Giuliano Bezzi Al Cavaliere Antonio Benedetti», p. 250); cfr. *supra*, n. 5.

«Al Sig. Dottore Virgilio Rondinini», p. 251 (con la risposta cit. del Rondinini); cfr. *supra*, n. 2.

7. MILCETTI, Giovanni Maria (Donato), *Delle Lettere di Vario Stile del Signor Gio. Maria Milcetti. Invoglio Primo, diviso in tre Fasci...* In Ravenna, MDCLII. Appresso Pietro de' Paoli Stampatore Camerale.

Su Donato (Giovanni Maria) Milcetti, cfr. *supra*, n. 4.

Le lettere sono precedute dalle «Attestationi, Cavate dalle lettere di tre Gentilomini Accademici nell'Accademia de' Signori Filoponi di Faenza in dar giudizio, come dall'Autor deputati ad osservar le sue Lettere» (pp. 6-7 della prima numerazione). Le attestazioni sono: «Del Molto Illustre, & Eccellentissimo Sig. Il Signor Dottore Giacomo Budi»; «Del Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore, il Sig. Dottore Terentio Laderchi»; «Del Molto Illustre Signore, Il Signor Virgilio Rondinini».

Le seguenti lettere contengono notizie sull'accademia dei Filoponi e sull'attività accademica dell'autore:

— «Al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore, il Signor Dottore Gio. Battista Catoli. Faenza», pp. 1-3 (Ravenna, 18 agosto 1630): appena arrivato a Ravenna, gli è giunta notizia della sua aggregazione all'accademia faentina. «V.S. Eccellentissima, che come Viceprencipe nell'Assenza dell'Illustrissimo Signore Roberto Cenini è stata per principale in propormi a sì degno titolo di virtù, dovrà conseguentemente aggratarmi de gl'ordini della sua Autorità, e co' l'intimarmi quello che mi si conviene, occasionarmi le congiunture, per non lasciarmi con mio biasmo in riposo, ove l'Impresa, Motto, e Nome dell'Accademia m'invitano alle fatiche» (p. 2).

— «Al molto Illustre Sig. Cavaliere Il Sig. Giovanni Zaratini Castellini Secretario dell'Accademia de' Philoponi, di Faenza. Faenza», pp. 3-4 (Ravenna, 18 agosto 1630): ringrazia per «l'ufficio per me fatto da V.S. nella passata Adunanza di cotesti Signori Accademici, affinché m'aggregassero nel di lor nu[m]ero... Procurerò con un Discorso Academico non riuscirle, che conformato al suo intento» (p. 3). Prega il Castellini di raccomandarlo a Pietro e Gio. Battista Giangrandi (*Petrus Zangrandius* figura tra gli *Academici Adscripti* all'accademia dopo la sua fondazione [*Leggi Ordini et Capitoli*, ed. 1619, p. 43]).

— «Al Molto Illustre, e Molto Reverendo Signor D. Domenico Valeriani. Ravenna», pp. 7-8 (Faenza, 12 maggio 1631): chiede il «Transunto» di un'epitaffio, «stampato dal Signor Murtula, che costì lessi, favorito da lei, nella Raccolta del Bonifacio», da lui recitato in un'adunanza dei «Virtuosi di questa Città». «Un Academico se ne piccò, come d'un componimento a lui tolto, e pubblicato sott'altrui nome: e co'l dirmi, ch'io m'adopressi per farglielo avere, m'aggravò di far giungere fino a coteste Parti i di lui motivi, e di partecipare anco a lei l'aggravio delle sue istanze».

Gaspere Murtola, antagonista del Marino, figura nel *Catalogo* degli accademici Filoponi (c. [3]); e cfr. Garuffi, p. 190).

— «Al Molto Illustre Signor Mario Borghi. Ravenna», pp. 8-9 (Faenza, 23 luglio 1631): «Hieri sotto il favore dell'Illustrissimo Sig. Roberto Cenini, e dell'Eccellentissimo Sig. Dottor Catoli feci nella Sala di questa Illustrissima Comunità la pubblica lettione aca-



DELLE
LETTERE
DI VARIO STILE
DEL SIGNOR
GIO. MARIA MILCETTI.
FASCIO PRIMO.

Al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore, il Signor
Dottore Gio. Battista Catoli.
1.
Faenza.



ARRIVO appena in Ravenna, che
fornigiuo dalle lettere di cui mi
veggo in vn subito fatto Academico,
& impensatamente aggregato fra i
Philoponi della mia patria. Conde-
scendo di buona voglia all'honore, ne m'appella
A da

demica sopra un passo di Sallustio nella Congiura di Catilina, ... honorandomi gl'Illustrissimi, e Reverendissimi Monsignor Gaspare Matthei, e Furietti Governatore d'intervenire con questo Illustrissimo Magistrato ad ascoltare le mie debolezze, che con la Musica del virtuosissimo Padre D. Romoaldo Honorij Camaldolense parvero riuscissero, e fossero più fortunate di quello ch'io mi pensavo. Le serva questo per un raguglio, che contraposto alle correnti calamità del contagio, esce da una Città bloccata, & alla lontana assediata dall'Armi pestifere di quella Lue, che poco lungi al di lei territorio va spopolando i vicini abitanti...».

Il senese Roberto Cennini, più volte ricordato, governatore di Faenza dal 1624 al 1626 (cfr. Tonduzzi, p. XXXIV), fu principe dei Filoponi almeno fino al 1638 (cfr. *supra*, n. 4), mentre il fratello, il potente cardinale Francesco Cennini, vescovo di Faenza dal 1623 al 1643, ne era il protettore (cfr. *Della più che novissima Iconologia di Cesare Ripa* [*supra*, n. 3], Dedicà di Donato Pasquardi a Roberto Cennini, p. [V]; G. De Caro, *Cennini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 23, 1979, pp. 569-71). Gaspare Mattei, nominato commissario apostolico per la Marca, le Romagne e il ducato di Ferrara con l'incarico di vigilare sull'igiene per prevenire il diffondersi della pestilenza, prese stanza a Faenza (cfr. Messeri - Calzi, p. 263). Lanfranco Furietti fu governatore di Faenza nel periodo 1630-1631 (cfr. Tonduzzi, p. XXXIV).

— «Al Molto Illustre Signor Mario Borghi. Ravenna», pp. 12-3 (Faenza, 31 agosto 1631): «... Questi Cigni Academici, quasi che certi, & assicurati dell'assistenza della Regina de' Cieli, godono lo spirar de' Favonij, e fanno sentirsi nelle occorrenze non punto intimoriti di quella Parca, che su i confini del di lor Territorio va contendendo di conterminare i Posti dell'occupato suo Regno. Ne dierono mercordi prossimo, solennità di S. Agostino, nobilissimo testimonio, favoriti da gl'Eminentissimi Cennini, e Spada, co' l'intervento di molti Prelati, buon numero d'huomini dotti, e gran concorso di popolo. Dal Signor Dottore Andrea Armenini fecesi il Panigirico; e dal Signor Dottor Catoli; con il seguito d'altri le poetiche compositioni; la maggior parte in honore del pre-nominato Sig. Cardinal Spada. Io non contenendomi di non concorrere fra le pubbliche acclamazioni, composi le due congiunte Prosopopee» (p. 12).

Seguono i due componimenti:

«La Fama, Prosopopea All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore, il Sig. Cardinale Bernardino Spada. E questa per esserli stata eretta una Colonna con la Statua della medesima Fama dalli Signori Faentini» (p. 14);

«Il Fiume Lamone Seconda Prosopopea All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore, Il Sig. Cardinale Bernardino Spada. E questa per essere il detto Fiume l'irrigatore di Bresighella, nobil Patria d'Eroi, alle memorie de' secoli trappassati, e de' tempi moderni: rimettendomi ad un'altra simile Prosopopea a Paolo V, Sommo Pontefice, inserita nella Romagna presso l'Iconologia del Ripa: & è del Signor Cavallier Zaratino» (p. 15). Cfr. C. Ripa, *Della più che novissima Iconologia*, cit., art. *Romagna*, Parte Terza, p. 32: «Considerando il Sig. Giovanni Zaratino Castellini detto l'intrepido nella Illustre Academia de Filoponi di Faenza la nobiltà di questa Provincia accresciuta dalla gratia & benignità di Nostro Sig. Paolo V. introdusse il Lamone Fiume a cantare il seguente Encomio...».

— «All'Illustrissimo Signor Roberto Cennini, Principe dell'Academia de' Signori Filoponi. Faenza», p. 16 (Di Casa, 22. Dicembre 1631): «Presento a V.S. Illustrissima due Discorsi Academici, primi Abbozzi della mia penna, composti più tosto affin d'obbedire, che d'ambire» (p. 16).

— «Al Molto Illustre Signore, il Signor Cavaliere Giovanni Zaratini Castellini. Faenza», p. 24 (Di Casa 26. Ottobre 1632): «Rimando a V.S. Dione Historico, & Elio Spartiati, bisognandomi rivedere Aristotile, & i Professori delle scienze speculative: per compiacere, e servire al P. Maestro Pontelogni, che m'invita ad una sua disputa di Philosophia, e Teologia per Arguente» (p. 24).

— «Al Molto Illustre Signore, il Signor Sebastiano Torelli. Forlì», pp. 24-5 (Faenza 3. Novembre 1632): invia due suoi sonetti, il secondo dei quali («Tifeo Essinanito a Giove. Disfida, e scherzo poetico sopra un nano», p. 27) recitato «con occasione, che dal Signor Giuliano Circozzi fu nell'Academia de' Signori Philoponi di Faenza fatto il Discorso de' Giganti» (ibid.).

— «Al Molto Reverendo Padre Maestro, il Padre F. Paolo Antonio Zani Servita.

Bologna», p. 28 (Faenza 16. Febbraro 1632): «Compongo per puro affetto di non essere renitente agl'Amici; e faccio dell'Accademico, per non dissentire all'honorevolezza di tanti, che m'hanno creduto meritevole di sì bel titolo» (p. 28).

— «All'Illustrissimo Signore, il Signor Conte Giuseppe Theodoli. Forlì», pp. 53-5 (Badia del Polesine 5. Settembre 1639): risponde alla richiesta di un componimento poetico «allusivo all'Opere di Pittura del non mai bastantemente lodato Signor Fenzoni» (p. 54; cfr. *supra*, n. 5); esaudirà la richiesta non appena avrà recuperato la salute.

— «Al Molto Illustre Signore, il Signor Ferrau Fenzoni, Pittore celebratissimo. Faenza», pp. 55-6 (Badia del Polesine 5. Settembre 1639): «Ben prego V.S. à farmi certo se sia sua Tavola la Probativa di Bethsaida, costì posta nella Chiesa della Venerabile Confraternita della Morte, già che dai Miracoli del suo raro Pennello mi si prescrivono gl'Argomenti...» (p. 55). Cfr. *infra*, **Appendice**.

— «Al Molto Illustre, e Molto Reverendo P. il P. Maestro Fra Francesco Pontelongo Reggente nel Santo, Padova», pp. 60-1 (Badia del Polesine 20. Ottobre...): «Rimando a V.P. Molto Reverenda la sua gloriosa Giuditta, dopo haverla con mio diletto albergata molti Mesi per Hospite nelle mie stanze» (p. 60). Cfr. *supra*, n. 4.

— «Al Molto Illustre Signore, il Signor D. Valerio Milcetti, Cugino», pp. 76-7 (Faenza 28. Dicembre 1639): farà ritorno in Polesine dopo l'Epifania, «per il qual giorno pongo in ordine un Discorso Academico a soddisfazione di questo Illustrissimo Marchese Ceva Governatore» (p. 77).

Il marchese Baldesco Ceva da Montereale fu governatore di Faenza dal 1638 al 1641 (cfr. Tonduzzi, p. XXXIV).

— «Al Molto Illustre, e Molto Reverendo Signore, il Signor D. Francesco Salvioni. Faenza», pp. 93-5 (Ferrara 10. Genaro 1640): ringrazia per «gl'Encomi» rivoltigli «nella [sua] passata Dimostrazione Academica» da Francesco Salvioni e dal fratello «il Padre Maestro Fra Paolo» (cfr. *Catalogo*, c. [4]: «Il P.M. Paolo Salvioni Servita Prov.le, Lo Sterile»; Tonduzzi, pp. 38-9).

— «Al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore, il Sig. Dottor Terentio Laderchij. Faenza», pp. 108-9 (Ravenna 2. Maggio 1652): ringrazia per le «Commendationi» rivolte alle sue Lettere.

— «Al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore, Signor Dottore Giacomo Budi. Faenza», pp. 127-8 (Ravenna 16. Maggio. 1652): gli invia le sue Lettere, «confidando, c'havendo ella in un medesimo tempo, da una medesima Balia poppato il latte, & havuta l'istessa Cuna commune con il lor proprio Authore, non possi non havere ancor seco una coetanea benevolenza...» (p. 128).

— «Al Molto Illustre Signore, Il Signor Virgilio Rondinini. Faenza», pp. 147-8 (Ravenna 10. Maggio 1652): ringrazia per l'«attestazione».

8. LADERCHI, Giacomo, *Panegirico del Sig. Dot. Giacomo Laderchi Nobile Faentino Accad. Filop. e Appatista In Lode del Reverendissimo Padre D. Pietro Ferracci Da Cremona Generale Appostolico dell'Ordine Camaldulense Recitato dall'Autore alla presenza delli Reverendissimi Padri Definitori della Dieta celebrata in Faenza il Mese di Maggio l'anno 1659*. In Forlì, Per li Saporetta. 1659.

Cfr. *Catalogo*, c. [10] («Il Signor Giacomo Laderchi Faen. Dott. di Leg.»); Mittarelli, col. 104 (dà notizia dell'opera senza ulteriori informazioni); Valgimigli, XVI.73.40 (Giacomo Laderchi pretore nel primo semestre del 1661); *Indice de Consiglieri*, cit., p. XXXX («Sig. Dott. Giacomo Laderchi»). Anche il destinatario del *Panegirico* risulta iscritto all'accademia dei Filoponi (cfr. *Catalogo*, c. [6]: «Il P.D. Pietro Ferracci Camald.»). Sull'accademia fiorentina degli Apatisti, cfr. Maylender, vol. I, pp. 219-26.

9. OREFICI, Paolo, *Oratione Del Sig. Paolo Orefici, Recitata da lui nell'Accademia de' Sig. Filoponi l'Anno 1665, in Il Trionfo del Fato, Lagrime Della Patria, Parenti, & Amici Sciolte in Poesie Epicediche, & in Orationi funebri Per la Morte di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Antonio Severoli Da Faenza Arcivescovo di Nazaret, Vescovo di Canne, e di Monte Verde, Seguita nella Città di Barletta*. In Bologna M.DC.LXVI. Presso Gio.

PANEGIRICO
DEI
SIG. DOT. GIACOMO LADERCHI
NOBILE FAENTINO
Accad. Filop. & Appatista
In Lode del Reverendissimo Padre
D. PIETRO FERRACCI
Da Cremona Generale Appostolico dell'Ordine
Camaldulense
Recitato dall'Autore alla presenza delli Reverendissimi
Padri Definitori della Dieta celebrata in Faenza
il Mese di Maggio l'anno 1659.



In Forlì, Per li Saporetta. 1659. Con Licenza d'Imp.

Battista Ferroni, pp. 7-25.

Oltre all'orazione di Paolo Orefici, il volume contiene i seguenti componimenti di accademici Filoponi:

«Oratione Di D. Porporino Baroncini Monaco Celestino, E da lui medesimo recitata nella Chiesa Metropoli di Barletta nel giorno vi si celebrarono i Funerali al detto Prelato (pp. 27-44); cfr. *infra*, n. 10;

una stanza «Del Signor Dottore Giacomo Laderchi» (p. 47; cfr. *supra*, n. 8);

una stanza «Del Padre Maestro Paolo Salvioni Servita» (p. 53; cfr. *supra*, n. 7);

una canzone «Del Sig. Dottore Stefano Conti» (pp. 57-63; cfr. *Catalogo*, c. [10]: «Il Sig. Stefano Conti Faen.»);

un sonetto «Del P.M. Francesco Pontelunghi Min. Conv. di S. Francesco» (p. 65);

un sonetto «Del Sig. Dottor Tomaso Nicollucci» (p. 68; cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S. Tomaso Nicolucci Dott.re fisico Faen.»);

un'ode «Del Padre D. Porporino Baroncini Monaco Celestino» (pp. 69-71);

un carme latino «D.D. Francisci Benini Rectoris S. Crucis de Faventia» (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. D. Franco Benini Rett.re di S. Croce poi Can.co»).

Su Paolo Orefici, censore dell'accademia dei Filoponi nel 1672 (cfr. *infra*, n. 10), ascritto all'accademia ravennate dei Concordi (cfr. *Catalogo de' Signori Accademici Concordi di Ravenna, viventi l'Anno 1687*, in *Miscellanea Poetica De gli Accademici Concordi Di Ravenna, Alla Sacra Cesarea Maestà Di Leopoldo Primo D'Austria Re de Romani*. In Bologna, per l'Erede del Benacci, 1687, c. [7] r.), cfr. Mittarelli, coll. 10-11; Valgimigli, XVII.74.2. Il Mittarelli riporta un'iscrizione in suo onore del 1659, in cui si legge: «Paulo de Aurificis nobili Faventino... quippe delatos Gymnasii fasces ea animi solertia rexit, ut magistratus virum ostenderit. Literariae etiam tranquillitatis auctori & vindici optimo, sub quo nulla ferocientis juventae seditio, nullus armorum tumultus Musarum choris obstrepuit, ut publico Academiae hujus bono natum existimes... Univerſus Asclepiadarum coetus Protectori meritissimo P.C. annis M.D.C.LIX.» (col. 10). Dopo aver ricordato l'ode dell'Orefici premissa alle *Historie* del Tonduzzi (cfr. *infra*, n. 12), il Mittarelli accennava ad un altro Paolo Orefici, suo contemporaneo, vescovo di Gubbio: «...vivit hodie [1775] Episcopalibus infulis ecclesiae Eugubinae insignitus Antistes Paulus, legali & canonica scientia consultissimus, dotibus & singularibus meritis suis omnibus acceptissimus» (col. 11). Il Montanari operava un duplice fraintendimento del testo del Mittarelli: identificava il Paolo Orefici contemporaneo del Tonduzzi col Paolo Orefici vescovo di Gubbio (sul quale cfr. Strocchi, p. 163), e interpretava l'espressione «*universus Asclepiadarum coetus*» come se designasse i membri di un'accademia. Paolo Orefici risultava dunque «ascritto alle Accademie de' *Concordi* e degli *Asclepiadi*» (Montanari [1882], p. 75). Dal Montanari, l'errore è passato nel repertorio del Maylender, il quale, a proposito della (inesistente) «Accademia degli Asclepiadi» di Faenza, scrive: «D. Antonio Montanari... dichiara essere stato ascritto a quest'Accademia Mons. Paolo Orefici, faentino, circa il 1759» (Maylender, vol. I, p. 354).

10. BARONCINI, Porporino, *Galeria Cesarea Da D. Porporino Da Faenza Monaco Celestino, Et Accademico Filopono. Aperta a gli occhi Eruditi, Nella quale con le Note storiche, Medaglie, Lapidì, & altre figure si mostreranno le Imagini delle Moglie di tutti gl'Imperatori dell'Oriente, & Occidente. In questa Prima Parte Scoprendosi i ritratti delle Donne de' primi Dodeci Cesari Romani. Alla Serenissima Altezza di Cosmo Terzo Gran Duca di Toscana*. In Faenza nella Stampa del Zarafagli. 1672.

Il testo è preceduto dalle seguenti attestazioni:

De mandato Ill. D.D. Comitum Hieronymi de Naldis Academiae Philoponorum Principis [cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il Co. Girolamo Naldi Principe 1670: donò il Catalogo degli Acc.i»], *ego infrascriptus vidi librum ad m. R.P.D. Purpurini Baroncini, cui titulus Galeria Cesarea Aperta, in quo quia vetustissima, ac recondita eruditio mirifice fulget Arpinaq., ac Eugania facondia iure contendunt, dignum, qui typis mandetur, si ad quos spectat, &c. iudico.* *Paulus Aurificius eiusdem Academiae Censor.*



Ego Alexander Benedictus I.V.D. Faventinus ex Censoribus Accademiae Philoponorum eiusdem Civitatis [cfr. supra, n. 6], de mandato Illustrissimi Principis D.D. Comitum Hyeronimi de Naldis: vidi librum inscriptum Galeria Cesarea Aperta &c. editum a Perillustri, & A.R.P.D. Purpurino a Faventia Monaco Celestino, ac nostro Accademico Philopono, & quia in eo nihil nisi eruditionibus plenum inveni. Ideo censeo quod typis mandetur, in quorum fidem &c. Ego Alexander qui Supra &c.

Sul monaco benedettino (poi abate) Porporino Baroncini, accademico Filopono e Concorde, autore di diverse opere a stampa e di «molte Canzoni, e Sonetti... pubblicati nelle Raccolte del passato Secolo» (Zannoni, p. 7; cfr. *supra*, n. 9; *infra*, n. 11), cfr. Mittarelli, coll. 17-8; Valgimigli, XVI.74.1-2; Montanari, [1883], p. 87. Tre sue canzoni, insieme ad altri componimenti di accademici Filoponi membri dell'accademia dei Concordi, si leggono nella *Miscellanea Poetica De gli Accademici Concordi*, cit., pp. 444-52.

11. *Vittime Erudite A i Novelli Eroi dell'uno, e l'altro Mondo Santi Lodovico Beltrando di Valenza e Rosa di Lima nel Perù Dell'Ordine di S. Domenico Sagrificate dalla Pietà de gli Accademici Filoponi nella Chiesa di S. Andrea de' Padri Predicatori in Faenza, E dalli Medemi Padri Dedicate All'Eminentissimo, e Reverendiss. Sig. Cardinale Rossetti Vescovo della stessa Città.* In Faenza per Gioseffo Zarafagli 1672.

Il volume comprende i componimenti recitati in occasione delle due accademie dedicate «Alle Glorie dell'Apostolo dell'Indie Occidentali S. Lodovico Beltrando» e «A Gloria di S. Rosa di Lima Nel Perù», preceduti da un sonetto di Paolo Orefici, di applauso al Maestro Generale dell'Ordine Domenicano, Giovanni Tommaso Rocca Berti.

La prima accademia si apre con un'orazione di Paolo Orefici «Per il Glorioso Apostolo dell'Occidente S. Lodovico Beltrando» (pp. 3-30), e comprende componimenti dei seguenti autori (i nomi di coloro che possono essere identificati con sicurezza come accademici Filoponi sono indicati da un asterisco):

- * Alessandro Benedetti (censore; cfr. *supra*, n. 10)
Alfonso Boccone da Palermo, domenicano
Antonio Clemente, carmelitano scalzo
- * Ercole del Pane (cfr. *Catalogo*, c. [11]: «Il S. Ercole Pani Faen.»)
Falco Celini, agostiniano
Francesco Antonio Manchi, agostiniano
- * Francesco Benini
Francesco Rondinini
- * Gio. Battista Cavina (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Gio. Batta Cavina Faen. 1669 [probabilmente la data di ascrizione]»)
- * Girolamo Severoli (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Girolamo Severoli Faen. 1672»)
- * Giulio Cesare Africano Severoli (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Giulio Cesare Severoli Archid.no 1671»). L'arcidiacono Giulio Cesare Africano Severoli resse la diocesi faentina come vicario capitolare nel 1686-7, prima dell'elezione a vescovo di Faenza del cardinale Gian Francesco Negrone (cfr. Messeri - Calzi, p. 266).
- * Giuseppe Severoli (cfr. *Catalogo*, c. [11]: «Il Sig. Dott.re Gioseffo Severoli Faen. 1668»)
- * Porporino Baroncini
- * Conte Stefano Conti
Stefano Spada
- * Paolo Orefici

La seconda accademia si apre con un'orazione di Giovanbattista Cavina («La Rosa immortalata nel cuor di Christo. Per S. Rosa di Lima nel Perù», pp. 81-106), e contiene componimenti dei seguenti autori:

- Alfonso Boccone
Antonio Clemente
- * Antonio Ignazio Catigliani (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Ant.o Ignazio Catigliani Faen.»)

- * Ercole del Pane
- * Francesco Benini
«P.F.F.F.P. Agostiniano»
- * Francesco Pontelongo, francescano
Francesco Rondinini
- * Girolamo Severoli
- * Giulio Cesare Africano Severoli
- * Giulio Cesare Tonducci (cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S.D. Giulio Cesare Tonduzzi Teol.»; e cfr. *infra*, n. 12)
- * Giuseppe Severoli
- * Paolo Orefici
- * Porporino Baroncini
Stefano Spada
- * Conte Stefano Confi
- * Tomaso Nicolucci
- * Alessandro Benedetti
- * Gio: Battista Cavina

12. TONDUZZI, Giulio Cesare, *Historie di Faenza Fatica di Giulio Cesare Tonduzzi Pubblicate doppo la di lui Morte da Girolamo Minacci Nipote, & Herede dell'Autore; Dedicata All'Eminentiss. e Reverendiss. Signore Card. Rossetti Vescovo di detta Città.* In Faenza, per Gioseffo Zarafagli. M.DC.LXXV.

Tra i componimenti premessi all'opera del Tonducci, i seguenti sono di accademici Filoponi:

- un epigramma latino «*Equitis Caroli Andreae Sinibaldi*» (c.** 1 r.; cfr. *infra*, n. 14);
- un'ode «Del Sig. Paolo Orefici» (cc.** 2-3r; cfr. Mittarelli, col. 10);
- un sonetto «Del Sig. Co: Stefano Conti da Faenza.... Al Sig. D. Giulio Cesare Tonduzzi Accademico Filopono per l'erudita composizione dell'Historie di Faenza» (c.** 3 r.);

un epigramma latino dedicato «*Excellentissimo Viro D Comiti Bernardino Azurino... Accademico Philopono, huiusque Monumenti graphicae Frontis Perspicacissimo Inventori*» da «*Joannes Franciscus De Benedictis, Eiusdem Academiae, ac Iur. Vtr. Doct.*» (c.** 4 r.; cfr. *Catalogo*, c. [9]: «Il S. Bernardino Azzurrini Faen... Il Sig. Gio: Francesco Benedetti Faen.»; cfr. Mittarelli, coll. 12 [*Azzurrinius Bernardinus junior*], 22).

Su Giulio Cesare Tonduzzi (1617-1673), cfr. Mittarelli, col. 172; Vasina, pp. 109-10. La sua appartenenza all'accademia dei Filoponi trova riscontro nel *Catalogo* (c. [9]: «Il S.D. Giulio Cesare Tonduzzi Teol.»). Le *Historie*, rimaste interrotte all'anno 1439 per la morte dell'autore, furono proseguite fino al 1600 da Pier Maria Cavina (sul quale cfr. *infra*, n. 13).

13. *Le Lagrime di Parnaso. Poesie Funebri Per la Morte dell'Illustriss. Signor Conte Michele Spada.* In Faenza, Per li Zarafagli, M.DC.LXXXI (sta in *Fondatione, e Progressi dell'Accademia Cavalleresca de Signori Remoti di Faenza; Considerati, e riferiti su li honori havuti alla Memoria del Signor Conte Michele Spada Primo Prencipe, E Promotore di quella, con un'Attione publica fatta nella Sala del loro Teatro da medemi Signori Accademici.* In Faenza, Per li Zarafagli, M.DC.LXXXI).

La raccolta (con frontespizio e numerazione delle pagine autonomi) si trova in appendice al volume che riporta l'atto istitutivo dell'accademia (25 novembre 1673), stilato dal segretario Pietro Maria Cavina, e l'orazione funebre pronunciata da Giovanbattista Cavina («Il Trionfo, Discorso Accademico, Per la Morte dell'Illustriss. Sig. Conte Michele Spada Patritio Faentino»).

Tra i componimenti, figurano un sonetto «De i Filop: il Canuto» (p. 7) e quattro sonetti (pp. 14-16, 56) «Del Sig. Arcip. Maioli tra Filop. l'oscuro» (cfr. *Catalogo*, c. [13]: «Il S.D. Gio: Batta Maioli Arcip.te Faen.»), uno dei quali (p. 16) ha per titolo: «Mer-

curio Inconsolabile. Nella Morte dell' Illustriss. Sig. Conte Michele Spada Già Prencipe de Signori Accademici Filoponi» (cfr. *Catalogo*, c. [12]: «Il S. Co: Michele Spada Prencipe 1669»).

Tra gli autori dei restanti componimenti, i seguenti sono identificabili come accademici Filoponi:

il conte Stefano Conti

Paolo Orefici

il conte Camillo Laderchi (cfr. *Catalogo*, c. [12])

Giacomo Zanelli (cfr. *Catalogo*, c. [14])

Pietro Francesco Franceschi (cfr. *Catalogo*, c. [13])

Valerio Catoli (cfr. *Catalogo*, c. [14])

Gio. Battista Ravagnani (cfr. *Catalogo*, c. [13])

Pietro Giubilei da Pesaro (cfr. *Catalogo*, c. [13])

Gio. Battista Bertoni (che si qualifica «Accad. Remoto»; cfr. *Catalogo*, c. [13])

Antonio Ignatio Catigliani (che si qualifica «Accademico Remoto»)

Sull'accademia cavalleresca dei Remoti, cfr. Valgimigli, G. 19.739-40; Maylender, vol. IV, pp. 425-7. Sull'attività teatrale dei Remoti e sulla costruzione del Teatro della Molinella, cfr. Pasolini-Zanelli, pp. 3-11, 16-22; Savelli, pp. 7-11, 33-4; Savini, pp. 214-22. Dieci dei diciannove fondatori dell'accademia dei Remoti, oltre al segretario Pier Maria Cavina, risultano appartenere all'accademia dei Filoponi, e precisamente: il conte Michele Spada; il conte Camillo Laderchi; Antonio Azzalli; Giulio Cesare Severoli; Gio. Battista Cavina; Antonio Ignatio Catigliani; il conte Annibale Carlo Ferniani; Girolamo Severoli; Fabio Naldi; Oratio Rondinini (cfr. *Fondazione, e Progressi*, pp. 6-7; *Catalogo*, cc. [7], [11], [12]).

Su Pietro Maria Cavina (1637-1690 ca.), accademico Filopono e segretario dell'accademia dei Remoti, cfr. Mittarelli, coll. 54-6; M. Palma, *Cavina, Pietro Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 23, 1979, pp. 104-6. Studioso dai molteplici interessi, il Cavina, oltre a completare le *Historie* del Tonduzzi, diede alle stampe diverse opere di carattere astronomico, tra le quali quella di maggiore impegno ha il titolo di *Congetture Fisico-astronomiche Della natura dell'Universo Sopra alcune osservazioni celesti nelle fisse havute in Faenza* (In Faenza, Per Giuseppe Zarafagli. M.DC.LXIX): uno scritto in cui, pur all'interno di un quadro teorico generale invecchiato e inattendibile (il Cavina rifiuta di ammettere i moti di rotazione e rivoluzione della Terra), «non manca tuttavia - osserva Marco Palma - un coraggioso e deciso abbandono della teoria aristotelica dell'eternità e incorruttibilità dei cieli» (*op. cit.*, p. 105). Sul piano storiografico, sollevò aspre polemiche il tentativo del Cavina di dimostrare che il nome latino *Fa-ventia* (considerato sinonimo di *Flaminia*) nell'antichità aveva designato non soltanto



Conte Michele Spada, da «*Fondazione... de' Signori Remoti di Faenza*», Zarafagli, Faenza 1681.



P.M. CAVINA, *Faentina antiquissima regio redi-va*, Zarafagli, Faenza 1670 (antiporta).

la città di Faenza, ma l'intera Romagna (cfr. *Faventia Antiquissima Regio Recliviva Conatu Historico-Geographico Petri M. Kavinae. Faventiae, ex Calcographia Iosephi Zarafallij M.DC.LXX*).

14. SINIBALDI, Carlo Andrea, *I Trionfi della Provvidenza Per la Gloriosa Elezzione Al Vescovato di Faenza Dell'Eminentiss., e Reverendiss. Principe il Signor Cardinale Antonio Pignatelli Ode Pindarica Di Don Carlo Andrea Sinibaldi Cavaliere di S. Iago. Recitata nell'Accademia de' Signori Filoponi di Faenza, fattasi a dì 16 Luglio 1682. all'Applauso dell'Arrivo di S.E. alla Sua Residenza*. In Faenza, Per Giorgio Andrea Zarafagli, 1682.

Carlo Andrea Sinibaldi, «*Patritius Faventinus*» (Mittarelli) e «dottore in ambo i dritti» (Valgimigli), visse a lungo in Spagna: non si hanno notizie di una sua presenza a Faenza anteriormente al 1666. Autore di numerosissime composizioni poetiche, «*nulla prope collectio visa fuit suis temporibus - scrive il Mittarelli (col. 164) - in qua aliquod ipsius carmen non legeretur*» (per un elenco di suoi componimenti pubblicati, cfr. Valgimigli, G.20.779-81). Eletto principe dei Filoponi il 9 febbraio 1684 (cfr. *Catalogo*, c. [14]), fu tra i fondatori della Colonia arcadica Lamonia, sorta in seno all'accademia dei Filoponi nel 1714, nella quale ebbe il nome di Rusticio Arneo (cfr. Maylender, vol. III, p. 399). Appartenne inoltre all'accademia faentina degli Incitati, di cui fu «censore perpetuo e supremo», col nome accademico «il Differente» (cfr. *Litterariae, et Equestris Academiae Incitatorum Leges Primum Editae in Principatu Academico Illustrissimi D.D. Joannis Francisci Passii...* Faventiae, Typis Georgij And. Zarafaglij Cameralis Typog. Anno Gratiae M.DC.XC, p. X; *Applauso Poetico Dell'Accademia de gl'Incitati di Faenza Al Glorioso S. Filippo Neri Protettore della medesima...* Nel Principato Accademico del Sig. Conte Gio: Domenico Ginnasii Ode... In Faenza, M.DC.XCV. Per Giuseppe Maranti Stampatore Episcopale: l'opuscolo contiene due sonetti e un'ode del Sinibaldi. Sugli Incitati, cfr. *infra*, n. 16), e alle accademie dei Concordi di Ravenna (cfr. *Catalogo de' Signori Accademici Concordi di Ravenna, viventi l'Anno 1687*, in *Miscellanea Poetica De gli Accademici Concordi Di Ravenna*, cit., c. 3 r.; *ivi*, pp. 58-63; *Epigrammatum, Aliarumque Venustatum Miscellanea Academiae Concordium Ravennae. Eminentissimo Principi Benedicto S.R.E. Cardinali Pamphilio*. Bononiae, typis Haeredis Benatij. 1688, pp. 9-11), e dei Filergiti di Forlì (cfr. Valgimigli, G.20.778). Morì nel maggio del 1716: l'orazione e i componimenti poetici recitati in occasione delle solenni onoranze funebri tributategli dall'accademia dei Filoponi il 9 aprile del 1717 (cfr. Valgimigli, G.20.778-9) furono pubblicati nello stesso anno (*Prosa e Rime degli Accademici Filoponi In morte del Cavaliere Carlo Andrea Sinibaldi*. In Faenza MDCCXVII. Per Gioseffantonio Archi Stampatore del Santo Ufficio).

Il cardinale Antonio Pignatelli fu nominato vescovo di Faenza il 14 gennaio 1682, succedendo a Carlo Rossetti (morto il 22 novembre 1681). Promosso alla sede arcivescovile di Napoli nel marzo del 1686, nel 1691 fu elevato al soglio pontificio, assumendo il nome di Innocenzo XII (cfr. Valgimigli, XVI.75.31-8; Messeri - Calzi, p. 266).

15. *Giorno Funebre Alla Veneranda Memoria del Reverendiss. P.M.F. Michele Pio Passi Dal Bosco Dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore Generale di Romagna... Celebrato in Faenza nella Chiesa di S. Andrea del medemo Ordine l'Anno M.DC.LXXXVI. Dalla Pietà Dè Ministri, & Uffitiali del S. Officio in detta Città Dedicato Al Reverendiss. P. Inquisitore il P. Maestro F. Pio Felice Cappasanta da Vincenza [sic] Dignissimo Successore*. In Faenza, Per Giorgio Andrea Zarafagli.

Il volume contiene i seguenti componimenti di accademici Filoponi:

«Oratione funebre» dell'«*Illustrissimo Sig. Conte Gioseffo Severoli Consultore Iurista del S. Officio, e Lettor Pubblico della Civile*» (pp. 15-34);

«Ode Del Accademico Sincero tra' Filoponi» (pp. 37-44); del medesimo autore - non identificato - vi sono pure un sonetto (p. 48) e un epicedio latino (pp. 57-62);

un sonetto «Del Sig. Co: Stefano Conti» (p. 45);
un sonetto «Del Sig. Dottor Agostino Valeriani» (p. 50; cfr. *Catalogo*, c. [13]: «Il S. Dott.re Agostino Valeriani Faen.»).

Sono inoltre presenti due componimenti di accademici Incitati (cfr. *infra*, n. 16):
un sonetto «Del Sig. Prior della Malta. Accademico tra gl'Incitati» (p. 49);
un epitaffio latino «*Salvatoris Perotti S. Mariae in Broilo Faventiae Parochi, & inter Incitatos, il Laborioso*» (pp. 54-6). Salvatore Perotti fu maestro pubblico di grammatica (dal 1672 al 1683) e rettore del Seminario di Faenza (1685-6). Oltre che dell'accademia degli Incitati, in cui ricoprì le cariche di segretario e censore «*Latinarum Lucubrationum*» e della quale redasse le leggi (cfr. *Literariae, et Equestris Academiae Incitatorum Leges*, cit., p. 55), fu membro dell'accademia dei Concordi (cfr. *Catalogo de' Signori Accademici Concordi di Ravenna*, cit., c. [7]). La morte (1695) gli impedì di condurre a termine una ponderosa opera sugli uomini illustri della diocesi faentina (Mittarelli, col. 137) o «della Flaminia, ch'è da Piacenza fino a Rimini inclusivamente» (Magnani, p. V.). Dell'opera progettata, lasciò soltanto l'indice dei nomi e una «miscellanea» in diversi volumi manoscritti, che ai tempi del Magnani e del Mittarelli erano conservati presso la biblioteca del Seminario faentino; ma già il Valgimigli constatava che questo materiale prezioso «da lunghi anni» era irreperibile (Valgimigli, G.19.746).

16. *All'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Il Signor Cardinale Gio: Francesco Nigrone Pervenuto al suo Vescovato Di Faenza E Dichiarato Legato a latere di Bologna Ossequioso Tributo Dell'Accademico tra' Filoponi Il Sincero tra gl'Incitati Il Tranquillo*. In Faenza, Per il Zarafagli 1687.

L'opuscolo contiene una dedica all'«Emine.mo e Rev.mo Principe» (pp. 3-4) e tre odi («Oda I», pp. 5-10; «Oda II», pp. 11-6; «Oda III», pp. 16-20). Il Cardinale Gian Francesco Negrone resse la diocesi faentina dal 1687 al 1697 (cfr. Valgimigli, XVI.76.5-10; Messeri - Calzi, p. 266).

L'accademia letteraria e cavalleresca degli Incitati sorse a Faenza nel 1680; le leggi, redatte da Salvatore Perotti, furono approvate nel 1685 e stampate nel 1690 (cfr. *Literariae, et Equestris Academiae Incitatorum Leges*, cit., pp. 6, 55; Valgimigli, G.19.747-8). Ebbe per impresa dei «cavalli barberi correnti alla meta col motto SIMUL ULTIMA SIGNANT» (Magnani, p. XIX). Il duplice carattere, letterario e cavalleresco, dell'accademia si riflette nei requisiti richiesti per l'ammissione: potevano essere ascritti all'albo degli Incitati, da un lato, «*honestis natalibus Viri, optimisque moribus praediti, qui annos saltem decem, & octo nati sint, Marteque suo aliquid, vel Latio, vel Graeco, vel Etrusco, vel altero nobili Idiomate componant*» (previa presentazione di un loro componimento al principe o ai censori), insieme a «*Philosophi, Medici, Jurisconsulti, Theologi, Mathematici, alijque Scientiarum, & Ingenuarum Artium Cultores, & Professores*»; dall'altro, «*Patritij, Virique Nobiles, qui Equestria calleant Exercitia, vel Prudentia, vel alia egregia Dote, & speciatim versatili Ingenio, & ad res quaslibet apto effulgent*» (*Literariae, et Equestris Academiae Incitatorum Leges*, cit., pp. 22-4). Il Maylender (che indica erroneamente nel 1690 la data di fondazione dell'accademia) avanza l'ipotesi (non suffragata da alcuna prova) che essa sia sorta da una scissione dei Remoti (cfr. Maylender, vol. III, pp. 199-200). Stando all'opinione retrospettiva dei Filoponi, si sarebbe trattato piuttosto di un tentativo di insidiare la loro egemonia culturale (cfr. *Atti segreti e pubblici*, c. [7] v. [6 luglio 1714]; Gentilini - Cassani, p. 21). In ogni caso, l'accademia ebbe vita breve. L'intenzione (annunciata nell'avvertenza ai lettori, di tono chiaramente promozionale, premessa alle leggi; *op. cit.*, p. XII) di dare alle stampe «*quamprimum*» una raccolta di componimenti poetici dal titolo *Le Prime Mosse de gli Accademici Incitati*, corredata dal catalogo degli accademici, con le loro imprese e i nomi accademici, non sembra essersi concretizzata. Nel 1695 gli Incitati celebravano (affidandosi alla penna prolifica di Carlo Andrea Sinibaldi) il centenario della morte del loro patrono, S. Filippo Neri (cfr. *supra*, n. 14). Ma già nel 1714 i Filoponi ne parlavano come di un'istituzione sorta «molti anni fa... che in poco tempo ricadde» (*loc. cit.*); e Romoaldo Maria Magnani, scrivendo nel 1741, la dichiarava «soppressa a' tempi nostri» (Magnani, p. XIX).

APPENDICE

TRE SONETTI DI LUDOVICO ZUCCOLO, ACCADEMICO SMARRITO E FILOPONO

Dei tre sonetti qui riprodotti, il primo si trova a p. 5 de *I Tre Amanti. Canzoni di Camillo Cittadini il Pentito, Academico Smarrito* (In Bologna, presso gli Heredi di Giovanni Rossi M.DC.III; cfr. *supra*, n. 2), e costituisce un'ulteriore testimonianza (che si aggiunge al sonetto stampato nelle *Rime* di Scipione Casella, su cui ha richiamato l'attenzione il complanto Giuseppe Bertoni) dell'appartenenza dello Zuccolo all'accademia degli Smarriti. L'operetta del Cittadini consta di tre canzoni, dedicate ai «tre amanti» del titolo (*Lo Specchio*, pp. 7-16; *I Fiori*, pp. 17-23; *I Guanti*, pp. 24-32), seguite da sei madrigali (pp. 33-8) e precedute da una dedica «Alle Illustri Signore, le Signore Dame Faentine» (p. 3), da un sonetto del Cittadini «Alle Istesse Sig. Dame» (p. 4), dal sonetto dello Zuccolo e da un madrigale «Di Mutio Manfredi, il Fermo Academico Smarrito» (p. 6). Camillo Cittadini, ignoto al Mittarelli e allo Zannoni, è ricordato brevemente come accademico Smarrito dal Valgimigli (XVI.68.9-10), il quale dà una sommaria descrizione del contenuto dell'opera, omettendo qualsiasi riferimento ai componimenti dello Zuccolo e di Mutio Manfredi. Il suo nome non compare nel *Catalogo* manoscritto degli accademici Filoponi; ma la sua appartenenza a questa accademia è documentata dalla *Rassegna* in onore di Ferrau Fenzoni curata da Andrea Armenini (cfr. *supra*, n. 5), in cui è compreso un sonetto «Del Sig. Camillo Cittadini Academico Filopono Faentino» (p. 16). Dalla dedica de *I Tre Amanti* (datata «Di Faenza il dì 20. Aprile M.DC.III») apprendiamo che il nome (ovviamente fittizio) della dama amata dal poeta è Dafne; e «Dafne» è pure il titolo della «favola pastorale» a cui egli sta lavorando. A Dafne («l'alloro») è dedicato appunto il sonetto (assolutamente di maniera) dello Zuccolo.

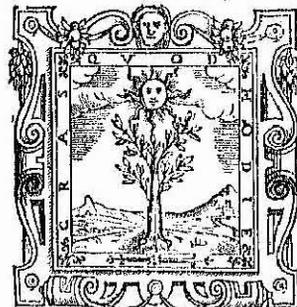
Gli altri due sonetti fanno parte della *Rassegna*, più volte citata, dedicata «All'immortalità del glorioso Pennello del Signor Ferrau Fenzonio Gentil'huomo Faentino» (pp. 28-9). Hanno per oggetto (come diversi altri componimenti della raccolta) la celebre tavola detta *La Probativa Pisena* (1600), in cui è raffigurato Cristo nell'atto di guarire il paralitico di Betesda (*Giovanni*, 5, 1-16). Il dipinto (originariamente nella chiesa di S. Giovanni Decollato) oggi si trova nella Pinacoteca Comunale di Faenza (cfr. Valgimigli, *Cenni biografici intorno al Cav. Ferrau Fenzoni pittore*, p. 142; Casadei, p. 88).

L'esistenza della raccolta, ignorata dal Mittarelli, non sfuggì al Valgimigli (Valgimigli, XVI.71.39; *Cenni biografici intorno al Cav. Ferrau Fenzoni pittore*, pp. 142-9), il quale tuttavia non colse la stretta connessione con l'attività letteraria dei Filoponi. La *Rassegna* fu pubblicata nel 1639, quasi un decennio dopo la morte dello Zuccolo (1630).

DI LUDOVICO ZUCCOLI L'INTREPIDO ACADEMICO SMARRITO

Arbor ben nato, e ben felice Alloro,
Che da l'onde d'Amone, ove sei nato,
Fosti da dotta man colà traslato,
Ove le Muse hanno gli alberghi loro.
Ivi ridente co' bei raggi d'oro
Sotto l'aer più chiaro, e più purgato
Apollo ti feconda, ivi irrigato
Tu sei da tutto il sacro Aonio Choro.
Vivi pur lieta, o sacra, altera pianta,
Pianta vittoriosa, e trionfale,
E viva chi di te sì dolce canta.
A te non nocchia mai caldo, ne gelo,
Te non offenda mai vento, ne strale,
Fin che risplenda il sole, e giri il Cielo.

I TRE AMANTI CANZONI DI CAMILLO CITTADINI IL PENTITO, ACADEMICO SMARRITO.



IN BOLOGNA,
Presso gli Heredi di Giovanni Rossi M. DC. III.
Cosimè de' Supercari.



FERRAU FENZONI, *La piscina probatica*, 1600. Pinacoteca Comunale di Faenza.

Del Sig. Lodovico Zuccoli
Academico Filopono Faentino

Per la Pittura della Piscina

Prendi la Lira eburnea, e l'Arco d'oro
Musa, e la lingua in sì soavi accenti
Snoda cinto il bel crin di fresco alloro,
Che ti dia orecchio il Cielo, e gl'Elementi,
E del divino Ferrau di loro
Le glorie eccelse, che gl'honori spenti
De i Pittor nel suo sacro almo lavoro
Rivolge in tanti rai vivaci, ardenti.
Dilli, che l'Ombre, e ch'i Colori han vita,
E senso, e moto, & havran voce, e ingegno,
Se non travia dal ver l'occhio, e'l pensiero.
Mà che? poco dirai: che forse unita
Forma Angelica è lor; che non men degno
Dell'Egittie sculture è'l bel mistero.

Del medesimo

Nello stesso soggetto

Stupida, e accesa d'ira al discoprire
Del novo effigiato alto mistero
Natura in volto minaccioso, e fero
Sdegnata in fronte così prese à dire.
Un mortal dunque havrà possanza, e ardire
Sì col Pennello assomigliare il vero
Di quel, ch'io fò con tanto magistero,
Ch'à me preposto sia? nol vùò soffrire.
Taci (Ferrau disse) ò madre, ch'io
Non son mortal, nè mortai cose pingo,
Mà dal Ciel vengo, e adombro forme dive.
E sì come le viddi vere; e vive
Nella mente di Giove eterno Dio
Lassù nel Ciel, quaggiù le formo, e fingo.

BIBLIOGRAFIA

- BENZONI, G., *Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca*, Milano, Feltrinelli, 1978.
- BERTONI, G., *Componenti poetici inediti di Lodovico Zuccolo*, in Società Torricelliana di Scienze e Lettere - Faenza, *Convegno di studi in onore di Lodovico Zuccolo nel quarto centenario della nascita (Faenza, 15-16 marzo 1969)*, Faenza, Fratelli Lega Editori, 1969, pp. 41-9.
- CASADEI, S., *Pinacoteca di Faenza*, Bologna, Calderini, 1991.
- CASTELLANI, G., *Opuscoli volgari di Mes. Giulio Castellani editi e inediti pubblicati per cura di F.Z.F. [Francesco Zambrini Faentino]*, Faenza, Dalla Stamperia di Pietro Conti, 1847.
- CORDARO, E., *Un letterato faentino (Alessandro Calderoni)*, «Studi Romagnoli», X (1959), pp. 333-62.

- CORDARO, E., *L'accademia faentina dei Filoponi*, in *Il Liceo «Torricelli» nel primo centenario della sua fondazione. 1860-61*, Faenza, F.lli Lega, 1963, pp. 381-9.
- CRESCIMBENI, G.M., *L'Istoria della Volgar Poesia Scritta da Giovan Mario Crescimbeni Canonico di S. Maria in Cosmedin, e Custode d'Arcadia...* In Roma, Nella Stamperia d'Antonio de' Rossi alla Piazza de' Ceri, 1714.
- Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- FARINI, D., *Biografia di Antonio Bucci*, s.n.t.
- FERRUA, A., S.I., *Antichità cristiane. Giovanni Zaratino Castellini unanista e raccoglitore d'epigrafi*, «Civiltà Cattolica», 1959, II, pp. 492-501; III, pp. 396-406.
- GARUFFI, G.M., *L'Italia Accademica, o sia Le Accademie Aperte a pompa, e decoro Delle Lettere più amene nelle Città Italiane...* In Rimini, per Gio. Felice Dandi, 1688.
- GENTILINI, A.R. - CASSANI, A., *Le accademie faentine tra il XVI e il XIX secolo: una prima ricognizione delle fonti*, «Manfrediana. Bollettino della Biblioteca Comunale di Faenza», n. 25, 1991, pp. 15-26.
- GOLFIERI, E., *Spiriti liberi faentini*, in *Convegno di studi in onore di Lodovico Zuccolo*, cit., pp. 121-9.
- LANZONI, F., *Alcune memorie dei maestri di belle lettere del Seminario di Faenza*, Faenza, Marabini, 1894.
- MAGNANI, R.M., *Vite de' Santi Beati Venerabili e Servi di Dio della Città di Faenza... Raccolte da gravi ed approvati Autori, da rogiti di Archivi, e da antiche Memorie e Scritture...* In Faenza presso l'Archì Impressor Vescovile, Camerale, e del S. Ufficio, 1741.
- MANDOWSKI, E., *Ricerche intorno all'Iconologia di Cesare Ripa*, «La Bibliofilia», a.XLI (1939), pp. 7-27, 111-24, 204-35, 279-327.
- MAYLENDER, M., *Storia delle Accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna, Cappelli, 1926-30 (rist. anast. Bologna, Forni, [1990?]).
- MAZZUCHELLI, G.M., *Gli Scrittori d'Italia cioè Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei Letterati Italiani...*, 6 voll., In Brescia Presso a Giambatista Bossini, 1753-8.
- MESSERI, A., - CALZI, A., *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza, Tipografia Sociale Faentina, 1909.
- MITTARELLI, G.B., *De Literatura Faventinorum sive de Viris Doctis et Scriptoribus Urbis Faventiae. Appendix ad Accessiones Historicas Faventinas*, Venetiis, Apud Modestium Fentium Typographum, MDCCCLXXV.
- MONTANARI, A., *Gli uomini illustri di Faenza*, vol. I, P.I. (*Dignitari Ecclesiastici - Santi e Beati*), In Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, MDCCCLXXXII.
- MONTANARI, A., *Gli uomini illustri di Faenza*, vol. I, P. II (*Scrittori di Lettere Scienze ed Arti*), In Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, MDCCCLXXXIII.
- NEDIANI, B., *La personalità di Lodovico Zuccolo*, in *Convegno di studi in onore di Lodovico Zuccolo*, cit., pp. 51-62.
- PASOLINI-ZANELLI, G., *Il Teatro di Faenza dal 1788 al 1888*, Faenza, Ditta Lito-tipografica Pietro Conti, 1888.
- PISSAVINO, P., *Ludovico Zuccolo. Dall'audizione a corte alla politica*, Firenze, La Nuova Italia, 1984. (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Pavia, 36).
- QUONDAM, A., *L'Accademia*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, vol. I: *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 823-98.
- SAVELLI, L., *Il Teatro Comunale di Faenza. Vicende sulla costruzione*, in A. Ricci, L. Savelli, B. Montuschi Simboli, *Il Teatro Comunale di Faenza*, Faenza, Angelo Ricci (Castelbolognese, Grafica Artigiana), 1980, pp. 7-46.
- SAVINI, I., *Musica e teatro a Faenza ai tempi del vescovo Cantoni (1743-1767)*, in *L'Ospedale per gli Infermi nella Faenza del Settecento. Secondo centenario della morte del suo fondatore Antonio Cantoni*, a cura di A. Ferlini, Faenza, Tipografia Faentina, 1982, pp. 177-242.
- STROCCHI, A., *Memorie storiche del Duomo di Faenza e de' personaggi illustri di quel Capitolo*, Faenza, Tipografia Montanari e Marabini, 1838.
- TONDINI, G.B., *Delle Lettere di Uomini Illustri Pubblicate ora per la prima volta dall'Abate Giambatista Tondini Brisighellese Pubblico Lettore di Eloquenza Nell'Università di Macerata*, Tomo I, Macerata 1782. Presso Bartolommeo Capitani Stampator del Pubblico, dell'Università degli Studj, e dell'Accademia de' Catenati.

VALGIMIGLI, G.M., *Cenni biografici intorno al Cav. Ferrai Fenzoni pittore*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», serie 2a, vol. I, 1875, pp. 133-49.

VASINA, A., *Società, cultura e storiografia a Faenza fra il XVI e il XVII secolo*, in *Convegno di studi in onore di Lodovico Zuccolo*, cit., pp. 93-113.

Z[ANNONI], A., *Lettera ad un amico in cui si parla dell'opuscolo De Literatura Faventinorum ultimamente pubblicato*. In Faenza per Benedetti Stamp. Arcivesc., 1775.

MANOSCRITTI

Atti segreti e pubblici dell'Accademia de' Filoponi Sotto il Principato dell'Ill.mo Signor Marchese Leonido Spada eletto in Generale Adunanza li 23. di Novembre dell'anno MDCCXIII. come appare dal Libro antecedente a questo (Biblioteca Comunale di Faenza, Ms. 340). Indicato come *Atti segreti e pubblici*.

Catalogo De gl'Ill.mi Sig:ri Accademici Filoponi di Faenza dal Principio della sua Fundazione, et Apertura, che fu Adì 25 Aprile 1613 di giovedì giorno di S. Marco (l'elenco, che consta di 15 carte non numerate, si trova in appendice all'ed. 1628 delle *Leggi Ordini et Capitoli dell'Accademia de Filoponi di Faenza* [In Faenza, Appresso Giorgio Zarafagli], conservata presso la Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì, Collezione Piancastelli [B.50, n. 22]). Indicato come *Catalogo*.

PERONI, F., *Memorie storiche di Faenza, 1734-1822* (Biblioteca Comunale di Faenza, Ms. 48 [G.B. Borsieri, *Annali della città di Faenza*], I, 22).

VALGIMIGLI, G.M., *Memorie istoriche di Faenza* (Biblioteca Comunale di Faenza, Ms. 62 [Gian Marcello Valgimigli, *Opere*], I). Indicato come Valgimigli, seguito dal numero del volume (in numeri romani), del fascicolo e delle pagine.

VALGIMIGLI, G.M., *Giunte* [alle Memorie] (Biblioteca Comunale di Faenza, Ms. 62, II). Indicato come Valgimigli, seguito dalla sigla G. e dall'indicazione del fascicolo e delle pagine.

ANNA ROSA GENTILINI
ANSELMO CASSANI



G.C. TONDUZZI, *Historie di Faenza...*, Zarafagli, Faenza 1675 (antiporta).

Artisti faentini

BACCARINI *Domenico*, ital., pittore, incisore, disegnatore, scultore, ceramista (*16-12-1882 Faenza, † 31-1-1907 Faenza).

Nato da umile famiglia, dal 1894 frequenta presso la Scuola di Arti e Mestieri di Faenza il corso di Disegno poi il corso di Plastica, esponendo presto in pubblico i suoi primi saggi; avvicina in questi anni l'ambiente artistico, a Faenza rappresentato soprattutto dall'indirizzo verista di A. Berti. Tra il 1901 e il 1902 frequenta a Firenze l'Accademia di Belle Arti ed aggiorna la sua cultura artistica verso i modi tardo-macchiaioli, simbolisti e divisionisti, nonché verso simpatie sociali e populiste, stringendo tra l'altro amicizia con G. Costetti e con Raoul Dal Molin Ferenzona. Tornato a Faenza per motivi di salute, collabora prima con le Fabbriche Riunite poi con la Fabbrica dei Fratelli Minardi eseguendo plastiche decorative da riprodurre in maiolica. Ai primi del 1904 con la modella Bitta si trasferisce a Roma dove ritrova l'amico Ferenzona e ha modo di frequentare l'ambiente artistico e culturale della capitale, facendo amicizia con lo scultore G. Prini, l'artista G. Severini, lo scrittore G. Civinini, il musicista A. Gasco, l'antiquario G. Sangiorgi; espone i suoi disegni nei locali della redazione del giornale «La Patria» per il quale lavora, ma nell'autunno per le difficili condizioni economiche ritorna a Faenza con Bitta e la piccola figlia Maria Teresa. Dopo aver partecipato ad alcune esposizioni locali, nel 1905 riceve i primi significativi riconoscimenti alla Biennale di Venezia, che gli valse anche la stima di V. Pica e la presentazione per l'Esposizione di Milano del 1906. A questo periodo risale la collaborazione con lo scrittore A. Beltrami per l'illustrazione delle sue novelle. Nel 1906, dopo l'abbandono della compagna Bitta, va a Milano poi a Roma dove riprende i contatti con l'ambiente artistico e con il Sangiorgi per il quale esegue la serie dei 6 disegni della «Casa del Pane». Alla fine dell'anno, gravemente ammalato, rientra a Faenza per morirvi.

Formatosi nella cultura dei tardo-veristi e dei macchiaioli, il suo stile si evolse verso un indirizzo eclettico alimentato da una acuta sensibilità ed arricchito dagli echi preraffaelliti, divisionisti e del liberty, ma con tendenze umanitarie e sociali, fino ad assumere una connotazione più spiccatamente simbolista. Prevalentemente pittore e scultore di spiccata fantasia, fu interessato a tutte le tecniche passando dall'olio al pastello, ad un raffinato disegno e alle diverse prove grafiche, incisione in legno, su rame e litografia, oltre a fornire modelli ed eseguire plastiche anche per le fabbriche faentine di ceramica che, grazie al suo contributo, rinnovarono la produzione con soggetti moderni. Temi ricorrenti i ritratti, la figura tra cui ritorna con insistenza il volto della Bitta, gli affetti familiari, i paesaggi, l'allegoria umanitaria, scene di vita e di ambiente, soggetti ideali per numerose illustrazioni edite in riviste e pubblicazioni dell'epoca. Nonostante la giovane età, per il suo forte ascendente a Faenza divenne simbolicamente maestro ed ispiratore di un folto gruppo di giovani artisti, letterati e uomini di cultura riuniti in una sorta di «cenacolo» (D. Rambelli, E. Drei, F. Nonni, G. Ugonia, P. Melandri, R. Gatti ecc.) che darà una consistente influenza alla produzione artistica faentina fino oltre la metà del secolo. La morte precoce troncava un'attività versatile e prolifica arrestando una carriera che preludeva ad una affermazione in ambito ben più vasto di quello provinciale.

Musei:

Faenza, Pinacoteca Comunale: *Ritratto della nonna*, dis., 1902; *Il violinista*, dis., 1903; *Mattino triste*, dis., 1903; *Mattino puro*, dis., 1903; *La Bitta*, dis.; *Allo specchio*, dis.; *Pavonessa*, dis.; *Vecchia con scialle*, dis., 1904; *La madre*, dis., 1905; *La cugina che fa la calza*, dis., 1905; *Il gioco*, dis., 1906; *Ritorno alla casa paterna*, dis.; *L'annegato*, dis.; *I mietitori*, dis.; ecc. - *La madre*, olio, 1902; *Autoritratto in rosa*, olio, 1903; *La sorella*, olio, 1903; *Il muro dei Cappuccini*, olio, 1903; *Approdo veneziano*, olio, 1903; *Notturmo con Bitta*, olio; *Trittico*, olio; ecc. - *Bitta con le mani incrociate*, plastica in bronzo; *Uomo a cavallo*, plastica in bronzo; ecc. - *Magdalena*, plastica in terracotta, 1903; ecc.; - *Bacio materno*, plastica in gesso, 1905. - Faenza, Museo Interna-



D. BACCARINI, *Autoritratto*, olio, 1903.

zionale delle Ceramiche: plastiche in maiolica, terracotte, vasi, cache-pot. - Ravenna, Pinacoteca Comunale: *Testa di Edmondo*, terracotta; *Ritratto di Bitta*, terracotta; *Ritratto di Tino*, terracotta; disegni. - Roma, Galleria d'Arte Moderna: *La Croce sul campo seminato*, dis. - Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto disegni e stampe: *Autoritratto*, dis., 1903.

Mostre personali:

1907, Faenza, *Retrospectiva di Domenico Baccarini*; 1960, Faenza, *Mostra di Domenico Baccarini e il suo Cenacolo* (cat.); 1983, Faenza, *Domenico Baccarini nel primo centenario della nascita (1882-1907)* (cat. a cura di E. Golfieri); 1987, Ravenna, *Domenico Baccarini* (cat. a cura di B. Bandini).

Mostre collettive:

1903, Imola, *Esposizione Emiliana Romagnola di Belle Arti*; 1903, Lugo, *Esposizione Circondariale - Sezione Artistica*; 1904, Roma, *Esposizione Internazionale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti* (cat.); 1904, Ravenna, *Mostra Regionale Romagnola* (cat.); 1905, Venezia, *Biennale Internazionale d'Arte* (cat.); 1905, Faenza, *I. Mostra d'Arte*; 1906, Milano, *Mostra Nazionale di Belle Arti* (cat.); 1906, Faenza, *Mostra d'Arte e retrospectiva delle opere di T. Dal Pozzo* (cat.); 1907, Roma, *Esposizione Internazionale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti* (cat.); 1908, Faenza, *Prima Mostra Biennale d'Arte* (cat.); 1910, Firenze, *Società delle Belle Arti, Esposizione retrospectiva di pittura e scultura* (cat.); 1911, Faenza, *V. Mostra d'Arte* (cat.); 1926, Modigliana, *Mostra di S. Lega e retrospectiva di vari artisti romagnoli* (cat.); 1949, Firenze, Galleria dell'Accademia, *Mostra retrospectiva di G. Ugonia, O. Toschi e D. Baccarini* (cat.); 1954, Faenza, *Mostra di acquirelli di G. Ugonia e disegni di D. Baccarini* (cat.); 1955, Faenza, *Mostra degli Artisti Romagnoli dell'Ottocento* (cat.); 1972, Roma, *Aspetti dell'Arte a Roma (1870-1914)* (cat.); 1972-73, Milano, *Mostra del Liberty Italiano* (cat.); 1974, Ravenna, *Pittura in Romagna dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi* (cat.); 1977, Bologna, *Il Liberty a Bologna e nell'Emilia Romagna* (cat.); 1977, Faenza, *Ceramica Liberty faentina* (cat.); 1978, Firenze, Galleria Michaud, *Liberty in Italia* (cat.); 1978, Roma, *Raoul Dal Molin Ferenzona* (cat.); 1979, Bologna, *La Divina Commedia illustrata* (cat.); 1979, Milano, *Arte e società in Italia dal realismo al simbolismo (1860-1915)* (cat.); 1980, Faenza, *Domenico Rambelli* (cat.); 1981, Lugano, *Liberty Italiano e Ticinese* (cat.); 1985, Riolo Terme, *Tre momenti del Liberty: Ceramiche di Faenza, vetri di Boemia, Grafica Art Nouveau* (cat.); 1990, Torino, *L'Espressionismo Italiano* (cat.).

Enciclopedie e dizionari:

G. MARANGONI, *Enciclopedia delle Modene Arti decorative italiane, III. Le Arti del fuoco*, Milano 1927, p. 59; A. MINGHETTI, *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*, Serie XLI. *Ceramisti*, Milano 1939, p. 42; A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento*, I, Milano 1945², p. 30; U. GALETTI, E. CAMESASCA, *Enciclopedia della Pittura italiana*, vol. I, Milano 1951, p. 161; H. VOLLMER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts*, I, Leipzig 1953, p. 86; L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori Italiani moderni e contemporanei*, Milano 1955, p. 33; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Roma 1963, pp. 8-9; *Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei Pittori e Incisori Italiani*, Torino 1972, pp. 271-2; E. BENEZIT, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, Paris 1976³, p. 353.

Monografie:

F. SAPORI, *Domenico Baccarini* Torino 1921; F. SAPORI *Domenico Baccarini e il suo Cenacolo*, Faenza 1928.

Libri:

V. PICA, *L'arte mondiale alla VI Esposizione di Venezia*, Bergamo 1905, pp. 242, 295; A. MESSEI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, pp. 438, 465-6, 546-7, 645; A. BELTRAMELLI, *L'alterna vicenda*, Milano 1909; G. MAZZOTTI, *Le Maioliche d'Arte alla Esposizione di Faenza*, Firenze 1909, p. 33; C. RATTA (a cura di), *L'incisione originale sul legno in Italia*, Bologna 1929, p. 124; A. ZECCHINI, *Ricordanze d'arte*, Faenza 1930, pp. 22, 32-47, 104; V. COSTANTINI, *Pittura italiana contemporanea*, Milano 1934, pp. 45-51, 185; A. ZECCHINI, *Il Cenacolo Marabini*, Faenza 1952, pp. 190, 195, 347; AA.VV., *Questa Romagna*, vol. I, Bologna 1963, pp. 527, 534-5; E. GOLFIERI, *Pinacoteca di Faenza*, Faenza 1964, scheda 35; G. SEVERINI, *La vita di un pittore*, Milano 1965, p. 27; AA.VV., *Questa Romagna*, vol. II, Bologna 1968, pp. 578, 588; T. FIORI, F. BELLONZI, *Archivi del Divisionismo*, Roma 1969, vol. I, pp. 435, 522; vol. II, p. 169; M. AZZOLINI, *Nonni*, Bologna 1971, p. 5-9, 11, 13; E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai nostri giorni*, vol. II, Faenza 1977, p. 9, 13-6, 18-20, 22, 26-7, 34, 52-3; figg.

10, 11, 33; tavv. V, VI; E. GOLFIERI, *Pietro Melandri*, Faenza 1979, pp. 7-8, 13-4, 17, 26; A.M. DAMIGELLA, *La pittura simbolista in Italia (1885-1900)*, Torino 1981, tavv. 80-83; V. GREGOTTI, *Il disegno del prodotto industriale*, Milano 1982, p. 98, fig. 119; C. VENTURINI (a cura di), *Manifatture e ceramisti italiani, 1900-1960*, Milano sd. (1982), p. 6; S. DIRANI, G. VITALI, *Fabbriche di maioliche a Faenza dal 1900 al 1945*, Faenza 1982, pp. 16, 49-50, 133; G. LIVERANI, *Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Roma 1983, p. 17; C. CERUTTI, *Arti decorative del Novecento. Liberty*, Novara 1985, p. 32; I. DE GUTTRY, M.P. MAINO, M. QUESADA, *Le arti minori d'autore in Italia dal 1900 al 1930*, Bari 1985, p. 326; C. FIOCCO, G. GHERARDI, M.G. MORGANTI, M. VITALI, *Storia dell'Arte ceramica*, Bologna 1986, pp. 312, 329; *Pinacoteca Comunale di Ravenna. Collezione moderna '800-'900*, Ravenna 1990, p. 69.

Articoli su giornali e periodici:

G. CIVININI, *Baccarini e Bacarisas*, in «La Patria», 7.7.1904; G. CIVININI, *La scultura e le esposizioni future*, in «La Patria», 23-24.7.1904; V. PICA, *Le Belle Arti all'Esposizione di Milano. La mostra del Bianco e Nero*, in «Il Secolo», 13.6.1906; A. CALZI, *Domenico Baccarini*, in «Il Lamone», 3.2.1907; G.B. (G. BALLARDINI), *Domenico Baccarini*, in «La Romagna», Feb. 1907, p. 146; R. ALESSI, *Esposizione Torricelliana. Domenico Baccarini*, in «Il Socialista», 10.9.1908; A. BELTRAMELLI, *La Giovine Romagna. Domenico Baccarini*, in «La Tribuna Illustrata», 24.10.1908; P. SCARDOVI, *L'artista del sogno e della nostalgia*, in «Il Piccolo», 2 e 9.3.1913; «La Pié», IV, sett. 1923, pp. 203-6; R. BUSCAROLI, *Domenico Baccarini*, in «La Romagna», XV, Gen.Feb. 1924, p. 3-22; «Xilografia», 1924, nn. 1, 2, 7; 1925, n. 20; F. SAPORI, *Domenico Baccarini*, in «Bollettino d'Arte», VI, 1926, pp. 145-164; F. SAPORI, *Domenico Baccarini*, in «Il Resto del Carlino», 18.8.1926; A. BELTRAMELLI, *Il Cenacolo. Il figlio della Maddalena*, in «Il Popolo d'Italia», 21.2.1929; A. BELTRAMELLI, *Il Cenacolo. Sul greto di un fiume*, in «Il Popolo d'Italia», 10.3.1929; A. ROSSI, *Domenico Baccarini e Maddalena de la pié*, in «Magie», n.s., 1948, pp. 35-7; E. GOLFIERI, *Lineamenti dell'Ottocento pittorico romagnolo*, in «Studi Romagnoli», IV, 1953, pp. 236-8; L. VENTURI, *Mostra degli Artisti Romagnoli dell'Ottocento*, in «Espresso», 23.10.1955; F. NONNI, *Domenico Baccarini*, in «La Pié», XXVI, 1957, pp. 227-278; L. BORGESSE, *Il fenomeno Baccarini*, in «Il Corriere della Sera», 13.12.1960; E. PLACCI, *Il Cenacolo Baccarini*, in «La Pié», XXX, 1961, pp. 19-30; E. GOLFIERI, *Umanità di Baccarini*, in «Il nostro ambiente e la cultura», n. 2, 1982, pp. 3-5; A. CORBARA, *L'inglesina*, in «La Pié», LI, 1982, pp. 198-200; E. GOLFIERI, *Domenico Baccarini e l'arte in Romagna all'inizio del Novecento*, in «Romagna, Arte e Storia», n. 7, 1983, pp. 115-122; E. GOLFIERI, *Documentazione inedita su Domenico Baccarini*, in «Il nostro ambiente e la cultura», n. 12, 1988, p. 11-25.

Documenti d'Archivio:

Faenza, Pinacoteca Comunale, *Album di memorie e ricordi*.

BALDINI Adriano, ital., pittore, decoratore, ceramista (*25-5-1810 Faenza, † 24-3-1881 Faenza).

Formatosi nell'ambiente della Scuola di Disegno di Faenza nel periodo della direzione del Saviotti (1822-1830) completò gli studi di pittura a Roma avvertendo soprattutto il fascino degli indirizzi puristi del faentino Tommaso Minardi. Ritornato a Faenza intraprese un'intensa attività pittorica tanto da assumere il ruolo di uno degli ultimi proficui decoratori di case e palazzi secondo una consuetudine avviata con fortunato esito da Felice Giani e Gaetano Bertolani nell'ultimo decennio del XVIII secolo.

Dapprima collaboratore di Antonio Liverani e dello stesso Saviotti, privilegiò per lungo tempo i modelli della decorazione faentina del primo Ottocento con la parte figurativa inserita nell'ornato a monocromo disposto a scompartiture, finti lacunari e rosoni, come in alcuni soffitti di palazzo Conti Abbondanzi, casa Betti, palazzi Cavina, Gucci-Boschi, Strozzi, Pasolini Dall'Onda, Zacchia, Zanelli e Casalini, negli ornati di alcune chiese (cappella di s. Pier Damiano in s. Maria ad Nives, cappella di s. Giovanni Nepomuceno in Cattedrale, chiesa di s. Rocco).

Dopo aver eseguito nel 1852 un primo dipinto per la volta del Teatro Comunale di Faenza a seguito dei restauri della metà del secolo, nel 1869, dopo gli importanti interventi dell'ing. A. Ubaldini, ricevette l'incarico di decorare la volta della sala, le pareti del loggione ed il soffitto del proscenio (Apollo col carro del Sole, le Ore e le Muse; ai margini



D. BACCARINI, *Il bacio*, xilografia.

della volta medaglioni con poeti e musicisti). La decorazione, eseguita con l'aiuto dell'ornatista Savino Lega, che appare convenzionale nella sua nobile ufficialità, abbandona la tradizionale scompartitura di genere postgianesco disponendo le figure sulla superficie libera, prediligendo quindi schemi più sensibili al gusto romantico e sotto l'influenza dell'età eclettica. La collaborazione con Savino Lega, diventata costante dagli anni '60, continua anche nell'altra attività del Baldini, quella di decoratore presso la Fabbrica di ceramica Ferniani, per la quale esegue pezzi di notevole prestigio (spesso siglati nel retro AB) come il piatto ovale con le nozze di Alessandro e Rossane e il vaso con Il trionfo di Bacco più volte esposti presso lo stand della manifattura presente alle mostre e alle Esposizioni Universali in Italia e all'estero. In questa attività si distinse come versatile sperimentatore per la rara maestria di esecuzione di dipinti a pennellate in maiolica su terracotta, monocromie su ingobbio e soprattutto come raffinato esecutore di pitture «ad impasto» su maiolica secondo una tecnica iniziata già nel 1872 da Achille Farina.

Musei:

Faenza, Pinacoteca Comunale: *Ritratto della Signora Maria Bonini Gardi*, dipinto ad olio; *Ritratto di Luca Gardi*, dipinto ad olio. - Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche: *Apollo sul carro del Sole*, piatto ovale in terracotta invetriata dipinto in maiolica; *Due figure mitiche*, piatto ovale in terracotta invetriata dipinta in maiolica; *Medaglione con ritratto*, terracotta ingobbata. - Forlì, Pinacoteca e Musei Civici: *Madonna del Divino Amore*, copia da Raffaello, terracotta ingobbata.

Mostre collettive:

1862, Londra, *Esposizione Universale*; 1871, Forlì, *Esposizione Romagnola*; 1875, Vienna, *Esposizione Universale*; 1875, Faenza, *Esposizione Agrario Industriale Artistica*; 1878, Parigi, *Esposizione Universale*; 1888, Milano, *Esposizione Universale*; 1951, Faenza, *Mostra d'arte dell'Ottocento faentino*; 1955, Faenza, *Mostra degli Artisti Romagnoli dell'Ottocento*; 1979, Forlì, *Le ceramiche nelle raccolte Piancastelli*.

Enciclopedie e dizionari:

A. MINGHETTI, *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*, Serie XLI. *Ceramisti*, Milano 1939, p. 45; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Roma 1963, pp. 473-4.

Libri:

Catalogo ufficiale della Esposizione Romagnola tenutasi in Faenza, Faenza 1875, p. 8; *Esposizione Agraria Industriale Artistica in Faenza. Catalogo ufficiale degli oggetti antichi*, Faenza 1875, p. 5; *L'antica Fabbrica di maioliche dei Conti Ferniani di Faenza all'Esposizione Universale di Parigi*, Faenza 1878, pp. 6-7; *Cenni storici sull'antica fabbrica delle maioliche dei Conti Ferniani di Faenza*, Bologna 1878, p. 3; C. MALAGOLA, *Memorie storiche sulle maioliche di Faenza*, Bologna 1880, pp. 203, 403-5, 425; G. PASOLINI ZANELLI, *Gite in Romagna*, Firenze 1880, p. 179; F. ARGNANI, *La Pinacoteca Comunale di Faenza*, Faenza 1881, p. 91; A. MONTANARI, *Guida storica di Faenza*, Faenza 1882, pp. 49, 103, 113, 123, 147, 149-150, 165, 168-9, 174, 186, 211; G. CORONA, *L'Italia ceramica*, Milano 1885, p. 80; A. MONTANARI, *Uomini illustri di Faenza*, vol. II, Faenza 1886, p. 26; C. MALAGOLA, *Cenni storici sull'antica fabbrica delle maioliche dei Conti Ferniani di Faenza*, Bologna 1887, p. 7; G. PASOLINI ZANELLI, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*, Faenza 1888, p. 33; A. MESSERI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, pp. 436, 441, 455, 462, 491, 501-2; *L'officina di maioliche dei Conti Ferniani*, Faenza 1929, p. 112; C. RIVALTA, *Il Duomo di Faenza*, Faenza 1933, p. 37; L. TELLARINI, *Memorie storiche riguardanti la Chiesa abbaziale di S. Maria foris Portam*, Faenza 1940, p. 48; A. ZECCHINI, *Romolo Liverani pittore scenografo*, Faenza 1941, p. 8; E. GOLFIERI (a cura di), *Mostra d'arte dell'Ottocento faentino*, catalogo, Faenza 1951, pp. 8, 11, 19; E. GOLFIERI (a cura di), *Mostra degli Artisti Romagnoli dell'Ottocento*, catalogo, Faenza 1955, p. 32; A. ARCHI, *La Pinacoteca di Faenza*, Faenza 1957, p. 15; A. ARCHI, *Guida di Faenza*, Faenza 1959, pp. 36, 93; E. GOLFIERI, *La casa faentina dell'Ottocento*, vol. I, Faenza 1969, Introduzione e nn. 41-4; E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai nostri giorni*, vol. I, Faenza 1975, pp. 55-6, 66, 79-82; *Le ceramiche nelle raccolte Piancastelli*, catalogo della mostra, Forlì 1979, pp. 8, 14, n. 16; A. RICCI, L. SAVELLI, B. MONTUSCHI SIMBOLI, *Il Teatro comunale di Faenza*, Castelbolognese 1980, p. 35; M. VITALI (a cura di), *Romolo Liverani scenografo*, Faenza 1990, pp. 38n, 44, 226.

Articoli su giornali e periodici:

«Arte e Storia», 1882, n. 15, p. 125; *La Chiesa dei ss. Rocco e Francesco di Paola*, in «Bollettino Diocesano», 1919, p. 143; E. ALBERGHI, *Note sui pittori faentini di maioliche della seconda metà del secolo XIX ed in particolare di Angelo Marabini*, in «Faenza», XII (1924), p. 41; G. PORISINI, *La volta del Teatro Comunale nel restauro generale del 1869*, in «Sulla ribalta e fuori», II (1932), pp. 15-9; G. LIVERANI, *La pittura 'ad impasto' su maiolica in Faenza nell'ultimo quarto del secolo XIX*, in «Rassegna dell'istruzione artistica», XII (1934), nn. 7-9, p. 225; C. RIVALTA, *Il Teatro Comunale*, in «Corriere padano», 6.6.1942; D. BELTRANI, *Ceramisti di ieri, ceramisti di oggi*, in «Faenza», XXXI (1943-45), p. 76; E. GOLFIERI, *Soffitti faentini*, in «Valbona», II (1958), 2, pp. 1-3; E. GOLFIERI, *L'ultimo direttore della fabbrica Ferniani*, in «Faenza», XLIV (1958), p. 35; M. VITALI, *Le fabbriche faentine dal periodo napoleonico agli inizi del XX secolo attraverso i documenti dell'Archivio Comunale, II. Dal 1860 al 1890*, in «Faenza», LXVIII (1982), p. 302.

BALLANTI *Giuseppe*, ital., incisore, legatore di libri, plastificatore (*6-10-1735 Faenza, † 1824 Faenza).

Noto incisore su legno e su rame, la sua iniziale formazione muove da una cultura tardobarocca per inserirsi nell'ambito della vasta attività calcografica di Faenza nel XVIII secolo, dove le numerose committenze degli stampatori per frontespizi di testi, che ebbero diffusione non solo locale, richiedevano una corrispondente produzione xilografica. Formatosi nella stamperia che il padre Francesco Ballanti aveva tenuto dal 1743, prima col Foschini poi da solo fino al 1758, la sua produzione si affianca agli interessi grafici di Giuseppe Boschi detto il Carloncino. Fin dai primi saggi di genere devozionale, posteriori di poco alla metà del secolo (s. *Umiltà*, 1753; *Madonna della Neve*; s. *Benedetto da s. Filadelfo e tre Sante*, stampa acquarellata; *Immacolata di s. Francesco di Faenza*, 1758) si impose per un gusto raffinato di stampo manierista per arricchirsi successivamente di interessi compositivi maggiormente inclini alle architetture scenografiche e alle ricche pomposità tardobarocche (*In laudem Faventiae*, da disegno di N. Passeri, stamperia Foschini) fino a comprendere influenze della cultura bavarese (antiporta di *Salterio devozionale*, Faenza; frontespizio de *Il Valore alla Real Maestà di Federico il Grande...*, Jesi 1774) e suggestioni per immagini su composizione di derivazione teatrale (diverse incisioni della *B. V. delle Grazie* e della *Concezione*), per concludersi poi con un'ultima fase già allineata al nuovo gusto neoclassico (*Ritratto del Can.co Graziani, Barbaro in corsa*).

Tutta la produzione incisoria del Ballanti si distingue per il costante nitore e pulizia di segno, determinato da grande mestiere ed esperta sicurezza di mezzi. A questa sua abilità si affianca quella di scultore essendo il capostipite di una vera e propria dinastia di famosi plasticatori in cartapesta policroma, stucco, gesso, terracotta: i figli Giovan Battista e Francesco Ballanti Graziani ebbero appunto il merito di diffondere su vasta scala una produzione che aveva avuto gli esordi assieme al padre nella chiesa Arcipretale di Russi; eseguì inoltre statue per la chiesa dei Cappuccini e per quella dell'Osservanza di Faenza e per altri edifici sacri del territorio.

Musei:

Faenza, Pinacoteca Comunale: *La piazza di Faenza*, rame, 1763 (da disegno di G. Pistocchi).

Mostre Collettive:

1988, Faenza, *Incisori faentini di immagini mariane dei secoli XVI-XIX in fogli sciolti da collezioni private*.

Libri:

A. MONTANARI, *Cenni biografici del disegnatore e pittore Tommaso Minardi*, Faenza 1871, pp. 14-5, 18; A. MONTANARI, *Guida storica di Faenza*, Faenza 1882, pp. 201, 280; A. MEDRI, *Un panorama di Faenza del '700*, Faenza 1928, p. 68; C. RIVALTA, *La chiesa di s. Bartolomeo di Faenza*, Faenza 1931, p. 17; A. ZECCHINI, *Il cenacolo Marabini*, Faenza 1952, pp. 347-8; A. SAVIOLI, *L'immagine della B. V. delle Grazie di Faenza e le sue derivazioni. Stampe dei secoli XVII-XIX*, Faenza 1970, pp. 51-3; E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai nostri giorni*,

vol. I, Faenza 1975, pp. 27-8, 49, 57-60, 62; A. CORBARA, *Pietro Piani figurativo e inventore di decori*, in «Faenza», LXIX (1983), n. 1-2, pp. 163-7; M. CECCHETTI, *Targhe devozionali dell'Emilia Romagna*, Milano 1984, p. 221; A. SAVIOLI (a cura di), *Incisori faentini di immagini mariane dei secoli XVI-XIX in fogli sciolti da collezioni private*, catalogo, Faenza 1988, pp. 12, 28-33; C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Il corredo della farmacia dell'Ospedale di Imola*, Bologna 1990, pp. 55-152.

Articoli su giornali e periodici:

A. SAVIOLI, *Altre integrazioni ceramiche e nuove stampe*, in «La Solennità», 1968; A. SAVIOLI, *Per la storia degli incisori calcografi e stampatori di immagini sacre a Faenza (sec. XVII-XIX)*, in «Ravennatensia», IV, Atti del Convegno di Ferrara del 1971, Cesena 1974, p. 651; A. SAVIOLI, *Grafica storica riguardante la Cattedrale*, in «Quaderni della Cattedrale di Faenza», n. 5, 1979, pp. 5, 8, 10; A. SAVIOLI, *Note per il catalogo di Giuseppe Ballanti incisore faentino tra '700 e '800*, in «Rumagna», IX, 1985, pp. 9-12.



G. BATTISTA BALLANTI GRAZIANI.

BALLANTI GRAZIANI Giovan Battista, ital., plasticatore, modellatore (*3-1-1762 Faenza, † 22-7-1835 Faenza).

Figlio di Giuseppe e da questi avviato prima allo studio dell'incisione poi del disegno presso l'architetto Giuseppe Boschi detto il Carloncino, indirizzò successivamente la sua attività verso la plastica. Avviò un lavoro d'équipe, soprattutto col fratello Francesco, destinato a dar vita ad una intensa produzione di statue e rilievi che rese famosa la bottega per molti decenni, trovando come continuatori i loro eredi Collina Grazianni. Dalla prima formazione culturale di genere ancora tardo-settecentesco, ampliò successivamente i suoi interessi verso diverse e più aggiornate esperienze artistiche, soprattutto in seguito ad alcuni viaggi compiuti in Emilia e nel Veneto, Bologna, Ferrara, Venezia, Padova ecc. e principalmente al viaggio compiuto nel 1824 a Roma con il fratello Francesco, ospite del pittore Tommaso Minardi.

Trattò con disinvoltura, sorretto da una vasta esperienza tecnica ed artigianale, diversi materiali soprattutto la cartapesta policroma, lo stucco, il gesso, la terracotta; partendo da disegni e modelli preparatori di piccolo formato sviluppava le opere mediante l'uso di stampi, che venivano a volte utilizzati nell'ambito della bottega per eseguire multipli dello stesso soggetto o per creare ulteriori formati ridotti o ingranditi. Si rese così possibile una vastissima produzione oggi difficilmente catalogabile per entità ed espansione, fornendo altresì la possibilità ai suoi eredi e continuatori di riutilizzare gli stessi modelli con l'apporto di leggere modifiche.

Le opere del periodo giovanile risentono dei modelli settecenteschi bolognesi, soprattutto della conoscenza del Piò e degli Scandellari, ma ben presto la sua produzione si evolve verso gusti neoclassici per la stretta e lunga collaborazione al lavoro di Felice Giani, decoratore dei principali palazzi faentini, e per la conoscenza diretta dell'opera del plasticatore riminese Antonio Trentanove attivo a Faenza fino al 1801. Successivamente la sua produzione assume un carattere maggiormente purista soprattutto nelle realizzazioni sacre.

Assieme al fratello Francesco tra il 1796 e il 1799 collaborò con la Fabbrica di maioliche dei Conti Ferniani di Faenza realizzando con straordinaria perizia tecnica, inventiva e finezza di esecuzione modelli per gruppi plastici e statuette da realizzare in terraglia, materiale che trovava favore e consenso sul mercato perché perfettamente consono al gusto neoclassico dell'epoca. Collaborò in seguito anche con la Fabbrica Serantoni in Borgo d'Urbecco a Faenza attiva dal 1810.

Oltre alla infinita quantità di statue di carattere devozionale realizzate con la bottega per chiese di Faenza, Emilia-Romagna e diverse regioni italiane, si ricordano per importanza le seguenti opere e rilievi: in epoca giovanile in collaborazione col padre Giuseppe, le statue per l'Arcipretale di Russi e quelle per la chiesa dei Cappuccini a Faenza; il gruppo della Carità in terracotta nell'angolo dell'ex Ospedale (ora Musei Civici) di Forlì, le statue della chiesa dell'Osservanza in Faenza, sedici figure di Santi nel Monastero del ss. Sacramento di Fognano (1832), la lapide funeraria dell'arch. G. Pistocchi nella Cattedrale di Faenza, il s. Francesco e bassorilievi della Via Crucis nel Santuario

della Verna (Arezzo), la statua in terracotta di s. Francesco nella Basilica di s. Maria degli Angeli in Assisi, rilievi e statue nella cappella di s. Emiliano (1809) e lunetta in stucco policromo con s. Michele Arcangelo nella cappella di s. Terenzio nella Cattedrale di Faenza, la statua della Madonna del Rosario in stucco nella chiesa di s. Domenico di Faenza.

Si ricordano inoltre i monumenti funerari del Conte Romano Cavina (1816) su disegno di Felice Giani nella chiesa dell'Osservanza in Faenza, la tomba Foschini-Folicaldi nella chiesa della Pace a Bagnacavallo, la tomba Severoli a Fusignano e i busti Torrigiani, Longanesi, Saladini-Vaccolini a Bagnacavallo. Con il fratello Francesco e la bottega si dedicò anche a decorazioni per interni ed esterni di case e palazzi: rilievi nell'appartamento nobile di Palazzo Milzetti a Faenza (1801-1803), bassorilievi nel Palazzo Rasponi-Murat a Ravenna, nel Palazzo Manzoni a Forlì e in Palazzo Morri a Faenza; fregi e rilievi esterni delle case faentine Pasi ora Bubani, Zaccaria ora Gaudenzi, Passanti ora Romagnoli.

Musei:

Faenza, Pinacoteca Comunale: *Presepìo*, terracotta policroma; *Monumento onorario al Vescovo S. Bonsignore*, gesso, (1827, bottega). - Faenza, Biblioteca Comunale: *Busti dell'arch. G. Pistocchi, A. Laghi, A. Bucci, A. Sarti*, gessi. - Faenza, Municipio: *Due vasi a forma di cantaro*, terracotta. - Imola, Ente Ospedaliero, farmacia della Scaletta: *Statue della Prudenza, Salute, Esculapio, Apollo, s. Rocco, Immacolata Concezione*, terracotte policrome, 1794. - Imola, Museo Vescovile: *Madonna col Bambino, s. Cassiano e s. Pier Crisologo*, lastra in terracotta. - Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche: *Bacco e Arianna, Ercole e Onfale, Satiro e Ninfa*, gruppi plastici in terraglia; *Immacolata*, maiolica; due *Pietà, Addolorata e s. Francesco Saverio*, terracotte policrome (tutte da modello). - Faenza, Villa Case Grandi, Museo Ferniani: *Allegoria del tempo*, 1797; *Portaorologio*, 1797; *Portaolio con figura di Cerere*, in collaborazione col fratello Francesco, 1798; *Amore e Psichè*, 1798; le *Quattro Stagioni*, 1798; *Presepìo*, biscuit, 1798; *Minerva e Cimone*, 1798; due statuette per le *Stagioni*, 1799; *Flora*, 1799; *Tirse*, 1799; *Testa di capra*, 1799; diverse *Meduse*, 1799; *Ercole e Jole, Bacco e Arianna*, gruppi plastici. - Faenza, Raccolta Torricelliana: *Statua di A. Tamburini*, bronzo, (da modello).

Mostre collettive:

1951, Faenza, *Mostra d'arte dell'Ottocento faentino*; 1955, Faenza, *Mostra degli Artisti Romagnoli dell'Ottocento*; 1974, Faenza, *Giuseppe Pistocchi, architetto giacobino*; 1979, Faenza, *L'età neoclassica a Faenza*.

Enciclopedie e dizionari:

Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von U. Thieme und F. Becker, vol. II, Leipzig 1908, p. 414; A. MINGHETTI, *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*. Serie XLI, *Ceramisti*, Milano 1939, p. 46; L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori Italiani moderni e contemporanei*, Milano 1955, p. 41; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Roma 1963, p. 567; A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento*, I, Milano 1970^{IV}, p. 158; E. BENEZIT, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, Paris 1976³, p. 405; J. BUSSE, *Internationales Handbuch Maler und Bildhauer des 19. Jahrhunderts*, Wiesbaden 1977, p. 56.

Libri:

E. DE TIPALDO (a cura di), *Biografie degli Italiani illustri*, IV, Venezia 1837, pp. 315-8; A. STROCCHI, *Memorie storiche del duomo di Faenza*, Faenza 1838, pp. 13-4, 19-20, 44; G. CAMPORI, *Artisti Italiani e stranieri negli Stati Estensi*, Modena 1855, pp. 30, 313; A. MONTANARI, *Cenni biografici del disegnatore e pittore Tommaso Minardi*, Faenza 1871, pp. 14-5; C. MALAGOLA, *Memorie storiche sulle maioliche di Faenza*, Bologna 1880, pp. 198-201, 216-7, 273-4, 528; A. MONTANARI, *Uomini illustri di Faenza*, II, Faenza 1886, pp. 84-9; C. MALAGOLA, *Cenni storici sull'antica fabbrica delle maioliche dei Conti Ferniani di Faenza*, Bologna 1887, p. 6; G.M. URBANI DE GHELTHOF, *Note storiche ed artistiche sulla ceramica italiana*, in R. Erculei (a cura di), *Arte ceramica e vetraria*, Roma 1889, pp. 72-3; G. MINI, *Illustrazione storica dell'antico castello di Castrocaro*, Modigliana 1889, p. 337; G. e R. COLLINA GRAZIANI, *Risposta alla Civiltà Cattolica*, Faenza 1899; A. MESSERI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, pp. 434, 440, 450-1, 462, 499, 515; E. CASADEI, *La città di Forlì e i suoi dintorni*, Forlì 1929, pp. 220, 222, 227, 237, 448, 482, 518, 532, 538, 599, 621; *L'officina di maioliche dei Conti Ferniani*, Faenza 1929, pp. 79, 93; C. MAZZOTTI, *Il monastero e collegio convitto Emiliani di Fognano*, Faenza

1932, p. 49; C. RIVALTA, *Il duomo di Faenza*, Faenza 1933, pp. 28, 38-9, 61-2; E. GOLFIERI, *Artisti neoclassici in Faenza*, Faenza 1949, pp. 20-2; E. GOLFIERI (a cura di), *Mostra d'arte dell'Ottocento faentino*, catalogo, Faenza 1951, p. 5, n. 52; A. ZECCHINI, *Il Cenacolo Marabini*, Faenza 1952, pp. 41-4, 347-8; *Catalogo della mostra degli artisti romagnoli dell'Ottocento*, Faenza 1955, p. 20; G. MORAZZONI, *La terraglia italiana*, Milano 1956, pp. 64-5; AA.VV., *Questa Romagna*, vol. II, Bologna 1968, pp. 25, 29, 115-6, 180-1, 194, 589; E. GOLFIERI, *La casa faentina dell'Ottocento*, vol. I, Faenza 1969, introduzione tavv. 4-6, 8-9, 17-9, 21, 35-7; N. GALASSI, *Dieci secoli di Storia Ospedaliera a Imola*, vol. II, Imola 1970, p. 261; *Giuseppe Pistocchi, architetto giacobino*, Faenza 1974, pp. 83-5; E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai nostri giorni*, vol. I, Faenza 1975, pp. 28, 37, 45, 49-50, 55, 59-62, tavv. IV e XXIV; S. ACQUAVIVA, M. VITALI, *Felice Giani*, Faenza 1979, pp. 210, 270, 283, 285; *L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, Bologna 1979, pp. XVI, 39-40, 52-3, 72, 219-222, 232, 242-4, 522-3, 525; E. GOLFIERI, *Fra arte e artigianato nella Faenza del primo Ottocento*, Faenza 1980, pp. 23-4, 40-1; F. BERTONI, G. GUALDRINI, *Ville faentine*, Imola 1980, pp. 78-80, 115, 117-8; *Disegni di Tommaso Minardi (1787-1871)*, cat., Roma 1982, vol. I, pp. 218, 220-1; vol. II, pp. 24, 61; A. COLOMBI FERRETTI, *Faenza negli anni di Tommaso Minardi*, Faenza 1983, pp. 17-27; *Faenza. La Basilica Cattedrale*, Firenze 1988, pp. 155-6; C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Il corredo della farmacia dell'Ospedale di Imola*, Bologna 1990, pp. 17, 140, 150, 152-3, 155-6, 158-9, 161, 193; S. CASADEI, *Pinacoteca di Faenza*, Bologna 1991, p. 142.

Articoli su giornali e periodici:

D. VACCOLINI, *Necrologia di G. Battista Ballanti detto Graziani*, in «Giornale Arcadico di scienze, lettere, arti», tomo 65, dicembre 1835, pp. 343-350; G. Vio, *Ceramiche romagnole*, in «La Pié», IV (1923), p. 198; E. GOLFIERI, *Biografie di artisti neoclassici. VI. Giambattista Ballanti Graziani*, in «Il Piccolo», 24.4.1949, n. 17; F. FERNIANI, *Le maioliche Ferniani di Faenza*, in «La Ceramica», XIII (1958), n. 7 (luglio), pp. 38-39; E. GOLFIERI, *Il cenacolo della fabbrica Ferniani e i pittori di genere a Faenza*, in «Faenza», LIII (1967), nn. 2-5, pp. 59-60, 62; E. BIAVATI, *Una grande plastica dei faentini Ballanti Graziani a Imola*, in «Faenza», LIX (1973), n. 6, pp. 140-2; A. SAVIOLI, *Grafica storica riguardante la Cattedrale*, in «I quaderni della Cattedrale di Faenza», n. 4 (1977), pp. 51-3; M. VITALI, P.D. MASSAR, *Un gruppo di bozzetti di Felice Giani nel Cooper-Hewitt Museum di New York*, in «Paragone», n. 363, maggio 1980, pp. 27, 46; A. CORBARA, *Pietro Piani figurativo e inventore di decori*, in «Faenza», LXIX (1983), n. 1-2, pp. 163-7; M.T. FERNIANI, *Itinerario fra le decorazioni in maiolica in una fabbrica di ceramiche del Settecento: la manifattura Ferniani*, in «Il Carrobbio», IX (1983), p. 181.

BALLANTI GRAZIANI *Francesco*, ital. plasticatore (*1772 Faenza †1847 Faenza).

Figlio di Giuseppe e fratello del più famoso Giovan Battista di cui fu principale collaboratore nella sua attiva e feconda bottega; partecipò alla realizzazione di statue di carattere devozionale, gruppi plastici, rilievi per interni ed esterni di palazzi. Assieme al fratello tra il 1796 e il 1799 collaborò inoltre come modellatore per la Fabbrica di maioliche dei Conti Ferniani di Faenza per gruppi plastici in terraglia, specialista soprattutto nella finissima esecuzione di ornati a rilievo.

Bibl.: vedi Ballanti Graziani *Giovan Battista*.

MARCELLA VITALI

Cronache dei lavori di due commissioni: il tentativo di riforma dello statuto cittadino a Faenza (1598-1611)

Il manoscritto n. 300 della Biblioteca Comunale di Faenza è un volume di 163 carte; il frontespizio, mutilo della parte destra, reca il seguente titolo ¹: *Illustris Civ[ita]tis Fa-ventinae] Ordinam[enta novissim]e reco[gnita refor]mata, ac [in lucem edita]. Anno a Nativitate Domini Millesimo] sexcentesimo p[rimo].Decimo] D.N.D. C[lementis VIII] Pontificat[us].*

Non vi è dubbio che si tratti di una compilazione statutaria redatta nel 1601, ma è altrettanto vero che gli statuti di Faenza costantemente menzionati e più volte studiati sono quello di epoca Manfrediana del 1410 (1414 se si prende in considerazione la *confirmatio* di Gian Galeazzo Manfredi)² e quello del 1526 stampato l'anno successivo dal tipografo Simonetti³. Come considerare allora questa raccolta? Per la verità è un problema che non è stato quasi mai preso in considerazione dagli studiosi di storia patria. L'unico fugace accenno al documento è (a quanto mi risulta) di Gaetano Ballardini, nella sua introduzione allo Statuto di Faenza del 1410 trascritto e commentato da Giuseppe Rossini nella collezione novecentesca dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Il Ballardini, dunque, riassumendo le vicende istituzionali della nostra città, dopo aver descritto le circostanze che portarono allo statuto del 1526, così conclude: «... sotto il suo impero si governò sostanzialmente la Città fino alla nuova redazione seicentesca, i cui studi, iniziati prima del febbraio 1599, sembrano essere stati conclusi nel 1601. Infatti questa data, benché mutila, appare sul frontespizio del codice manoscritto che ancora si conserva, benché, nel 1604, il Consiglio Generale ancora si preoccupi di una redazione definitiva del nuovo statuto»⁴.

La presenza di un testo statutario del 1601 e il fatto che, negli atti consiliari di quegli anni si parli della riforma, inducono il Ballardini a supporre che un nuovo statuto sia in effetti entrato in vigore, e che il manoscritto in questione ne sia appunto una copia. Tuttavia, a ben vedere, considerato anche il silenzio completo sotto cui è passato tale documento nelle memorie storiche dei secoli seguenti, non si tratta di argomenti decisivi. Conviene perciò svolgere un'indagine approfondita sugli atti della comunità di quel periodo nel tentativo di sciogliere i dubbi al riguardo.

Prima di proseguire appare però opportuna qualche considerazione sul significato da attribuire ad una riforma statutaria. Come è noto lo statuto costituisce la raccolta degli *iura propria* (gli usi e i diritti particolari) di una comunità, in esso sono raccolte le norme che regolano la vita istituzionale economica e sociale e quelle che riguardano i rapporti tra i privati⁵. Le prime possono essere sottoposte ad un processo di invecchiamento anch'è molto rapido, provocato dalle vicende politiche che coinvolgono la stessa comunità. Così, a Faenza, la riforma del 1526 fu il tentativo di adeguare lo statuto alla situazione che si era venuta a creare dopo che la città, nel 1509, era divenuta parte *immediate subiecta* dei domini pontifici⁶. Per la verità tale adeguamento alla realtà politica, a Faenza come altrove, non si attuò completamente, si manifestò infatti la tendenza a mascherare l'effettiva perdita di potere delle magistrature e degli *officia* cittadini a vantaggio degli ufficiali pontifici (in particolare del governatore): un comprensibile atteggiamento di resistenza ad introdurre *sic et simpliciter*, nel testo statutario, elementi estranei alla tradizione.

Ben presto inoltre nuovi eventi contribuirono ad ampliare il divario tra le formulazioni dello statuto ed i progetti istituzionali della Santa Sede e del ceto dirigente cittadino (se, per quanto riguarda quest'ultimo, di progetto si può parlare): da una parte la normativa a carattere provinciale emanata dai Presidenti e Cardinali Legati (in particolare la cosiddetta *Costituzione Magalotta*)⁷ erose ulteriormente le attribuzioni degli organi di governo locale soprattutto in campo giudiziario, dall'altra fu lo stesso Consiglio Generale della città a modificare in parte l'assetto e il funzionamento delle magistrature

comunali.

Perché si giunga proprio negli ultimi anni del secolo XVI ad intraprendere l'opera della riforma non è facile capire, così come non è affatto chiaro il segno politico della stessa: è un tentativo del patriziato faentino di mettere fine a decenni di conflitti interni e di riaffermare la *potestas condendi statuta* della città (se non altro per porre ordine in un guazzabuglio di provvedimenti contingenti) o non sono piuttosto le autorità provinciali a chiedere una dimostrazione unitaria di «buona volontà» e a premere perché siano ratificate, in un nuovo statuto, le limitazioni dell'autonomia cittadina? Certo è che una riforma statutaria è cosa ben più importante e gravida di conseguenze di una serie di singoli provvedimenti che modificano la pratica istituzionale. Occorre tenerlo ben presente per comprendere, almeno in parte, la vicenda che segue.

La seduta del Consiglio Generale del 3 aprile 1598 vede il primo atto della riforma. Introducendo l'argomento, il Priore degli Anziani⁸ constata che lo statuto del 1526 è ormai obsoleto in quanto in esso «... plurima scripta sunt quae non servantur, et multa et desunt quae... sunt in usu»⁹. Dopo il dibattito (del cui contenuto, purtroppo, nulla è riportato negli atti) vengono eletti coloro che dovranno provvedere alla nuova redazione: si tratta di Giovanni Evangelista Calderoni¹⁰ e Africano Severoli in qualità di dottori in legge, di Antonio Viarani e Gioseffo Panettini in qualità di procuratori («qui tamen sint iurisperiti») e di Paolo Castellini come notaio¹¹. La ripartizione dei riformatori fra le tre professioni legali era conforme a quanto previsto dallo statuto del 1526¹². Niente altro è possibile conoscere da questa deliberazione, in particolare non sono indicate nel verbale le linee principali lungo le quali si dovranno muovere i riformatori. Passa ben poco tempo prima che qualche nube si affacci sull'opera della riforma. Dagli atti della successiva seduta del 13 aprile apprendiamo infatti che i due eletti in qualità di procuratori (Viarani e Panettini) rifiutano tale qualifica, «... allegans absurdum esse, uti ambo essent iurisperiti, et tales ab omnibus haberi et cognosci, in institutionibus [cioè nell'organigramma dei riformatori] apparere tamquam procuratores et causidicos»¹³. La questione, in effetti non è di poco conto: ciò che può sembrare ai nostri occhi un semplice problema economico (la deliberazione con la quale si eleggevano gli *statutarii* prevedeva per le varie professioni rappresentate una differente remunerazione) coinvolge in realtà alcuni dei principi fondamentali della società di antico regime cioè la nobiltà o viltà delle professioni. Il *doctor iuris* esercita un'attività (l'avvocatura o la giudicatura) che, come si diceva allora, «non deroga» alla condizione di nobile o di patrizio, molti dubbi invece, a questo proposito, vi sono riguardo ai *procuratores*. Anzi, a partire dal secolo XVI, la tendenza che si afferma è quella di considerare quest'ultima professione legale come «derogante». La prescrizione dello statuto del 1526 cui ho fatto cenno poco sopra, aveva l'evidente scopo di coinvolgere nella riforma, almeno in linea di principio, tutte le professioni legali in quanto tutte «necessarie»¹⁴, ma Viarani e Panettini, i quali sono dottori matricolati¹⁵, rifiutano, per i motivi esposti, anche solo la finzione giuridica di svolgere il ruolo di procuratore (cioè di «apparere tamquam procuratores»). Il Consiglio Generale accoglie immediatamente la rimostranza e, senza nemmeno bisogno del voto segreto («viva voce»), stabilisce che d'ora in poi i quattro riformatori abbiano tutti il titolo che spetta loro: quello di *doctor*¹⁶.

Gli atti consiliari non sono l'unica fonte che ci permette di seguire le vicende della riforma: ancora più utile si rivela la raccolta denominata *Ricordi dei Magistrati*. Si tratta dei *promemoria* che le «mute» degli Anziani, di bimestre in bimestre, lasciavano ai colleghi che dovevano loro subentrare nella carica. Così, nella memoria per il bimestre settembre-ottobre 1598, leggiamo che si spera di completare l'opera del nuovo statuto in breve tempo «acciò finché nostro Signore si trova in queste parti si possa farne da Sua Beatitudine approvazione»¹⁷. La presenza del papa nelle vicinanze era determinata da un evento particolarmente fausto per il pontefice: la rinuncia di Cesare d'Este al ducato di Ferrara a favore della Santa Sede dopo una lunga prova di forza che aveva quasi condotto allo scoppio di una vera e propria guerra (si trattava dunque della presa di possesso ufficiale della nuova provincia). Non si deve quindi escludere che i magistrati faentini, considerato il clima politico propizio, sperassero di ottenere dal pontefice una pronta convalida dello statuto (comprese magari disposizioni potenzialmente oggetto di controversia). Tanto più se si considera che l'attuale Clemente VIII, prima dell'elezione, di Faenza era stato cardinale protettore¹⁸. Una visita del pontefice a Faen-



za avvenne in effetti il 2 dicembre dello stesso anno, durante il viaggio di ritorno a Roma, dopo una permanenza di vari mesi a Ferrara ¹⁹, senza però che nel frattempo fosse stata conclusa la riforma statutaria.

All'inizio di febbraio dell'anno successivo, dagli atti del Consiglio Generale (è questa la prima seduta cui fa riferimento il Ballardini), si apprende che vi è nell'aria una defezione nel gruppo dei riformatori, si legge infatti che «.. aliqui ex eis [i riformatori appunto] et unus potissimus tergiversetur, et nolit servire» ²⁰. Nel verbale non è indicato il nome di chi ha intenzione di abbandonare; soltanto due anni e mezzo più tardi, nei *Ricordi dei Magistrati* per il bimestre settembre-ottobre 1601 si possono conoscere i nomi degli attuali riformatori: Calderoni, Viarani, Panettini e Bernardo Cattoli. Dunque era stato Africano Severoli a rinunciare all'incarico ²¹.

Vi è comunque da rilevare come, per un lungo lasso di tempo (dall'inizio del 1599 a tutta l'estate del 1601), negli atti della comunità non si faccia menzione della riforma: evidentemente si ha notizia che il «negotio» sta seguendo il suo corso normale. Il manoscritto della biblioteca di Faenza è quindi con tutta probabilità il risultato di questa fase di studio. Nella memoria per gli Anziani del gennaio-febbraio 1602 è scritto infatti: «si intende che i riferiti eletti allo statuto hanno ciascuno finito la loro parte, solo resta il Signor Bernardo Cattoli» ²². Ma sulla riforma si è già abbattuto in precedenza un

altro grave colpo: nel frattempo (agosto e dicembre 1601) sono morti i due dottori più attempati, Panettini e Calderoni e nei *Ricordi* per il maggio-giugno 1602 si rivela come ciò stia ora ritardando pesantemente l'ultima fase del lavoro: «perché è necessario che de novo siano riviste le parti di ciascheduno per vedere se le mansioni sono state fatte conforme la resolutione presa nella Congregazione»²³.

Ai decessi, nei mesi che seguono, si aggiunge il disaccordo dei due *statutarii* superstiti (Viarani e Cattoli) riguardo ad una questione che oggi si direbbe di «diritto di famiglia»²⁴. Appianata la «differenza»²⁵, il progetto sembra finalmente pronto per l'approvazione definitiva: nel *pro memoria* per gli Anziani del bimestre luglio-agosto 1604 si legge infatti che è già stato convocato a tale scopo il Consiglio Generale²⁶.

Ma il Consiglio, nell'agosto 1604 (anche questa seduta, come si è visto, è ricordata dal Ballardini), anziché concludere l'ormai annosa vicenda con una ratifica del lavoro degli *statutarii*, la riapre completamente. Ciò avviene sulla base di una proposta del consigliere e *iuris doctor* Andrea Matteoli il quale dichiara «che li pareva si dovesse fare una congregazione di quattro o più dottori principali con altrettanti cittadini non dottori, ma pratici delle cose del mondo, et degli ordini della città, ai quali si dovesse dar cura di considerare a capo per capo la refforma de' suddetti statuti, et refferire il parer loro nel Consiglio Generale...»²⁷. Anche se questo è l'unico intervento riportato nel verbale mi pare indubbio che sul progetto dovessero esservi diffuse perplessità. Il Consiglio, comunque, di revisori, ne elegge soltanto sei, quattro dottori: lo stesso Matteoli, Pietropaolo Spiga, Giovanbattista Ramoni e Bartolomeo Naldi e due «laici», cioè Ulisse Pasi e Gregorio Zuccolo²⁸.

Passano molti mesi durante i quali non avviene nulla di importante, anche se i *Ricordi* sono punteggiati di comunicazioni non particolarmente confortanti riguardo all'«assenteismo» dei revisori. Nell'estate del 1606, improvvisamente entra in scena un nuovo personaggio, e non di poca importanza: «Habbiamo lettera - scrivono gli Anziani uscenti ai loro colleghi che devono subentrare nel bimestre luglio-agosto - di Monsignor Presidente [della Provincia di Romagna] che si prefiga terminar d'un mese ai revisori dello statuto nuovo. Le SS.VV. faranno chiamarli e gli intimeranno la lettera affinché una volta se ne venga all'espeditone il quale [statuto] si dovrà poi mandare in mani di Sua Signoria illustrissima» [il Presidente]²⁹.

Ma neppure un intervento così autorevole riesce a mettere la parola fine alla revisione. Del resto si devono aspettare più di due anni perché si prendano nuovi provvedimenti in merito da parte del Consiglio Generale, ciò avviene in una animata seduta del 26 dicembre 1608. Il dibattito è serrato, tanto che, per una volta, il redattore degli atti consiliari è costretto a riportare ampi brani della discussione. Dopo due interventi di consiglieri non coinvolti personalmente nella vicenda (Andrea Bettisi e Pompeo Naldi) che ritengono sia ormai un punto d'onore per la città giungere al più presto all'approvazione definitiva dello statuto, iniziano a fronteggiarsi da una parte i revisori e dall'altra gli autori del progetto. Ramoni, membro della commissione eletta nel 1604, riassume tutta la vicenda fin dalle origini sottolineando il fatto che era stato il Consiglio a scegliere la strada della revisione, egli difende l'impegno suo e dei suoi colleghi i quali «haveano più volte insieme considerato quanto ciascuno havea particolarmente considerato», ma quando il complesso lavoro stava per concludersi «fu mandato e mostrato un memoriale cavato da' Signori Antonio Viarani e Bernardo Cattoli nel quale erano alcune cose che si possono tacere et però erano stati sforzati a rispondere». In ogni caso, assicura il Ramoni che «erano ormai in procinto le considerationi, et che fra minor tempo che non si pensano le porgeranno tutte raccolte in uno a questo generale consiglio»³⁰. In appoggio al Ramoni intervengono altri due del numero dei revisori, Spiga e Matteoli, il primo dei quali, in particolare tiene a puntualizzare che «quanto alla spesa fatta dal Consiglio, che essi non avevano partecipato di tale spesa, et però... dalla banda loro cessava l'interesse» [si intende a tirare in lungo l'opera]³¹. Prende poi la parola uno degli autori del progetto, Bernardo Cattoli, il quale ricorda che lui stesso e il collega Viarani avevano più volte invitato gli Anziani a sollecitare i revisori³².

Il discorso che segue è quello dello stesso Viarani: «... disse che, fu deputato a riformare lo statuto... che insieme con i compagni in termine di duo anni fu espedita la riforma, et che a tanti d'agosto del 1604 dal Consiglio furono eletti sei gentilhuomini a considerare la detta riforma, et che così più volte si è fatta instantia a diverse mute [degli

anziani] per sollecitare dette considerationi; ma che non se ne veniva mai a un fine et che però diede un memoriale conferito col Signor Cattoli al Signor Cardinal Legato nel quale [cioè in base al quale] Sua Signoria Illustrissima assegnò termine otto giorni a revisori a darsi le loro considerationi dicendo S.S. Ill.ma che in molti capi il statuto vecchio era ingiusto; ...e disse ancora che il Cardinale gli aveva detto che riferisse ai Signori Anziani che facessero dar compimento alla revisione, affinché mentre esso era in provincia lo potesse approvare havendone l'hauttorità particolare di confermare lo statuto; et che si risparmierebbe la spesa di farlo approvare a Roma, et concluse che se li dovesse prefigere qualche termine [ai revisori] affinché si dia quanto prima fine»³³. Il dibattito prosegue dunque sulla proposta di Viarani di prescrivere un termine ai revisori e si conclude in pratica senza prendere una vera e propria decisione (come è accaduto spesso in tutta la vicenda) anche perché i revisori sembrano davvero in procinto di terminare il loro operato³⁴.

Il tempo passa, però, e «i signori deputati alla revisione» non consegnano le loro «considerationi» anche se dai *Ricordi* dei mesi successivi traspare un certo ottimismo. Ma la memoria per il bimestre novembre-dicembre 1609 è una vera doccia fredda: «L'anno passato fu fatta istanza dalli signori Antonio Viarani et Bernardo Cattoli, Reformatori del Statuto che si dovesse assegnare termine alli sei deputati a rivedere detta Reforma in esecuzione d'uno Rescritto dell'Illustrissimo Cardinale Legato e che quelli signori Deputati si esibirono pronti a finire quella Reforma con speranza che in breve tempo il tutto havriano visto e revisto, et questo fu la sera di Santo Stefano e perché siamo vicino al medesimo giorno né è stata fatta ne eseguita cosa alcuna et il negotio di questo statuto sta irresoluto e non di meno è più che necessario per tutti i rispetti di venirne all'espeditiione, o che dicta reforma s'accetti, o reprobati pertanto saranno contente di sollecitare li detti sei revisori; affinché nello consiglio di questo Natale provvedano che serano presi consigli convenienti a trattare la materia [affinché] si possa risolvere quello si debba fare del nuovo statuto, assegnandogli anco termine a riportare le loro considerationi in mano delle SS.VV...»³⁵.

In realtà della riforma dello statuto non vi è più traccia nei successivi atti consiliari. Evidentemente il «negotio» ha ormai preso una strada senza uscita e nei *Ricordi* per il bimestre marzo-aprile 1610 è scritto: «In materia dello statuto l'Illustrissimo Cardinal Legato ha dato ordine che non più se ne ragioni senza suo nuovo ordine poiché S.S. Illustrissima dice di voler essere presente quando se ne tratterà»³⁶.

Per qualche bimestre si ripete questa comunicazione. Nella memoria per il marzo-aprile 1611 si legge che in caso di visita del Legato si potrebbe dar corso all'opera dello Statuto³⁷. Poi della vicenda non si parla più, forse anche perché, poco dopo, entra in carica un nuovo Cardinal Legato³⁸.

Così la città di Faenza non ebbe un nuovo statuto³⁹.

PIER GIORGIO BASSI

NOTE

- 1) Sono riportate tra parentesi quadre le parole che erano presumibilmente scritte nella parte mancante.
- 2) *Statuta Faventiae*, vol. I, *Statuta Civitatis Faventiae*, a cura di G. ROSSINI, in *Rerum Italicarum Scriptores 2*, tomo XXVIII, parte V, Bologna, Zanichelli, 1929-30. Il manoscritto utilizzato dal Rossini per questa edizione è una copia del 1420 conservata nella cassaforte della Biblioteca comunale di Faenza.
- 3) *Magnificae Civitatis Faventiae Ordinamenta Novissime recognita, reformata: ac in lucem edita* [Faenza, Simonetti, 1527] (ristampa anastatica S. Giovanni in Persiceto, 1974).
- 4) G. BALLARDINI, *Introduzione a Statuta Civitatis Faventiae*, cit., p. LIV. In una nota della medesima pagina il Ballardini ricorda: «Del 1601 lo dice compilato "a quanto pare" anche il FONTANA [LEO], *Bibliografia degli Statuti dei Comuni dell'Italia Superiore*, Torino, [Frattelli Bocca] 1907» (*ibidem*, n. 3). Nella medesima nota è indicato erroneamente in 330 il

- numero del manoscritto di cui si tratta. Anche la citazione della seduta consiliare del febbraio 1599 di cui si parla nel testo non è corretta: si legga «c. 6» anziché «c. 60»).
- 5) Negli ultimi anni gli statuti (cittadini e comunitativi), soprattutto per quanto riguarda l'età moderna, sono stati oggetto di una notevole serie di studi, mi limito qui a citare uno dei più recenti e significativi: *Statuti città territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*, Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento, Quaderno 30, Atti della XXX settimana di studio, 11-15 settembre 1989, a cura di G. Chittolini e D. Willoweit, Bologna, Il Mulino, 1991.
 - 6) Il giurista faentino Domenico Zauli elenca tra le riforme dello statuto cittadino, oltre a quelle redatte nel 1414 e nel 1527, anche i *capitula* con la repubblica di Venezia del 1504 e quelli con papa Giulio II del 1509 (D. ZAULI, *Observationes Canonicae, Civiles, Criminales, et Mixtae, tam iuri communi, et Legibus universalibus, quam Statuta civitatis Faventiae accommodatae*, Romae, Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1695, tomus I, p. 6).
 - 7) Si veda *Constitutio Reverendissimi D. Gregorii Magaloti Episc. Clus. Prov. romand. et Exarcatus Ravennae Praesidis super salariis Officiorum Provinciae, et eorum Officiis a S.D.N. Sixto Quinto confirmata* in D. ZAULI, *Observationes...* cit., tomus II, appendix, p. 29 e sgg.
 - 8) La magistratura degli Anziani, oltre ad avere funzioni di rappresentanza, svolgeva gli affari correnti della comunità, era composta da otto persone estratte dal Consiglio Generale, ciascuna «muta» durava in carica due mesi ed era diretta da un Priore (facente parte del numero degli otto) il quale aveva anche il compito di presiedere le sedute consiliari.
 - 9) A.S.F. (Archivio di Stato di Faenza), *Acta Consilii*, vol. 19, c. 222 verso.
 - 10) Il Calderoni risulta iscritto al Collegio dei dottori in legge dal 1553, egli, nel periodo di cui si tratta, era il decano dei giuristi faentini, il suo nome risulta infatti al primo posto nella nuova matricola redatta, insieme al nuovo statuto del Collegio, nel 1591: si veda A.S.F., *Matricula Magnificorum D.D. Doctorum et Notariorum Civitatis Faventiae*. È un personaggio che merita qualche cenno biografico: rampollo di una illustre dinastia di giuristi (il più noto dei quali è il nonno, Gabriele, che fu in due periodi giudice nella prestigiosa Rota di Firenze, oltre ad essere uno dei compilatori dello statuto civico del 1526) esercitò la professione di giudice nella Rota di Lucca e l'avvocatura in varie città, ma è ricordato soprattutto a causa del suo coinvolgimento nei processi per eresia che la Santa Inquisizione instaurò contro molti cittadini di Faenza a partire dagli anni sessanta del XVI secolo (si veda F. LANZONI, *La controriforma nella città e diocesi di Faenza*, Faenza, Lega, 1925, p. 202 e sgg.).
 - 11) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 19, c. 222 verso e 223 recto.
 - 12) Esso prescriveva che gli *statutarii* fossero almeno quattro, «quorum ad minus duo sint doctores legum. Et duo causidici, seu procuratores. Ac etiam elligatur unus bonus et legalis notarius...» (*Magnificae Civitatis...* cit., liber I, rubrica XII).
 - 13) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 19, c. 225 recto.
 - 14) Il dottore progetta, il procuratore realizza nel concreto, il notaio verbalizza, attesta, certifica.
 - 15) Il primo risulta iscritto alla matricola professionale dal 1588, il secondo dal 1589, si veda A.S.F., *Matricula Magnificorum... Doctorum...* cit. Antonio Viarani, poi, doveva avere una ragione in più per essere contrariato: era stato proprio lui, fresco iscritto, a redigere lo statuto del collegio dei dottori del 1591, come risulta da quanto riportato in calce alla medesima *Matricula*.
 - 16) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 19, c. 225 recto.
 - 17) A.S.F., *Ricordi dei Magistrati*, vol. I, c. 39 recto.
 - 18) Secondo il Tonduzzi, Ippolito Aldobrandini, futuro Clemente VIII, a Faenza passò alcuni anni della sua fanciullezza, durante la permanenza nella nostra città del padre, Silvestro, esule da Firenze (si veda G.C. TONDUZZI, *Historie di Faenza*, in Faenza, appresso Gioseffo Zarafagli, 1675, p. 705). Ma la notizia non sembra attendibile in quanto Ippolito nacque nel 1536 (a Fano) mentre non risulta che dopo il 1533 Silvestro Aldobrandini abbia più dimorato in Faenza (E. FASANO GUARINI, voce *Aldobrandini Silvestro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, p. 113).
 - 19) G.C. TONDUZZI, *Historie...*, cit., pp. 723-4.
 - 20) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 20, c. 6 verso.
 - 21) A.S.F., *Ricordi...*, cit., vol. I, c. 95 recto. In margine al testo vi è un'annotazione: «sollecitare il dottore Cattoli a dare la sua parte dello statuto». Il Severoli aveva più di un motivo di diffidenza nei confronti degli incarichi pubblici, molti anni prima era stato infatti procuratore della comunità in Roma e ne aveva tratto un'esperienza tutt'altro che positiva. Si veda sulla vicenda quanto riportato nella mia tesi di laurea (P.G. BASSI, *Giuristi e istituzioni in una comunità della prima età moderna: Faenza tra '400 e '600*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Storia indirizzo moderno, A.A. 1991-92, pp. 121-127. Ora anche in Biblioteca Comunale di Faenza, tesi n. 110).
 - 22) *Ibidem*, c. 91 verso (come si vede la numerazione delle carte è talvolta irregolare).
 - 23) *Ibidem*, c. 103 verso.
 - 24) *Ibidem*, c. 153 recto. La questione riguarda i beni parafernali della moglie.
 - 25) *Ibidem*, c. 159 recto.
 - 26) *Ibidem*, c. 168 verso.
 - 27) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 20, c. 299 verso. È interessante che proprio un dottore proponga

di allargare l'opera a chi non sia esperto di cose giuridiche.

- 28) *Ibidem*. Lo Zuccolo è di gran lunga il personaggio più noto del gruppo dei revisori. Egli era l'autore di una cronaca di Faenza e inoltre dei *Discorsi nei quali si tratta della Nobiltà, Honore, Amore, Anticaglie etc.* (In Venetia, appresso Giovane Bariletto, 1575), era insomma indubbiamente «prattico delle cose del mondo et degli ordini della città».
- 29) A.S.F., *Ricordi...*, cit., vol. I, c. 224 *recto*. Il Presidente cui si fa riferimento è Bonifazio Gaetani, nominato alla guida della provincia nell'ottobre del 1605; nel settembre del 1606 viene prima nominato cardinale e poi Cardinal Legato di Romagna; ciò spiega il modo differente di nominarlo nei *Ricordi* successivi. Si veda in proposito S. BERNICOLI, *Governi di Ravenna e di Romagna dalla fine del secolo XII alla fine del secolo XIX*, Ravenna, Tipografia e Litografia Ravennana, 1898, p. 76.
- 30) A.S.F., *Acta Consilii*, vol. 23, c. 71 *recto* e *verso*.
- 31) *Ibidem*.
- 32) *Ibidem*, c. 72 *recto*.
- 33) *Ibidem*.
- 34) *Ibidem*, c. 72 *verso*. Da questo dibattito apprendiamo, come riferisce il revisore Matteoli, che Gregorio Zuccolo aveva fatto addirittura «ottanta considerazioni sopra tale riforma in materia del governo, et non era entrato nella materia legale» (*Ibidem*).
- 35) A.S.F., *Ricordi dei Magistrati*, vol. I, c. 276 *recto* e *verso*.
- 36) *Ibidem*, c. 290 *recto*.
- 37) *Ibidem*, c. 319 *recto*.
- 38) È Domenico Rivarola, si veda S. BERNICOLI, *Governi...*, cit., p. 76.
- 39) Prova decisiva anche se indiretta del fatto che il progetto del 1601 non sia entrato mai in vigore la si ricava dalle *Constitutiones Eminentissimi et Reverendissimi Domini Cardinalis Gabrielli Provinciae Romandiolae de Latere legati. In Tribunalibus Faventiae observandae*, Faenza, 1672 (il testo delle costituzioni è reperibile in A.S.F., *Magistratura Faenza, Decreti e scritture stampate*, vol. I), che fanno chiaramente riferimento ad alcune rubriche dello statuto del 1526. Anche il Tonduzzi scrivendo la sua cronaca alla fine del XVII secolo avrebbe parlato degli statuti cinquecenteschi come di quelli «che sino al di presente si osservano» (G.C. TONDUZZI, *Historie...*, cit., p. 619). Sempre sullo statuto del 1526 Domenico Zauli elaborò le sue *Observationes* alla fine del XVII secolo. Per quanto concerne i contenuti del progetto (che presentano molti motivi di interesse) si rimanda alla mia tesi di laurea già in precedenza citata (pp. 82-97).



Fig. 1 - Artista emiliano romagnolo, *Sacra Famiglia*, Faenza, Biblioteca Comunale.

Schede per i dipinti della Biblioteca Comunale di Faenza

5) *Artista emiliano romagnolo*, sec. XVIII seconda metà, «*Sacra Famiglia*», olio su tela, cm. 46 × 35.

Il dipinto ritrae la «*Sacra Famiglia*» all'aperto, all'ombra di un albero (fig. 1). La luminosità chiara e soffice, la dolcezza dei sentimenti delle figure, l'armonia della composizione, sono conformi agli ideali classicisti della pittura del Settecento. In particolare, si avverte il riflesso dei modelli romani post-maratteschi e di Pompeo Batoni (1708-1787), protagonista assoluto a Roma nella seconda metà del secolo di una pittura precocemente neoclassica, sorretta dallo studio di Raffaello, Reni, Carracci. A quest'ultimo soprattutto sembra rinviare la nostra opera, come già notato da Antonio Corbara ¹, per la sua componente classicistica. Essa può confrontarsi, ad esempio, con opere ben note del Batoni, come la «*Sacra Famiglia*» della collezione Merenda di Forlì e l'altra della Pinacoteca Capitolina di Roma ², (fig. 2), dalle quali sembrano desunti alcuni motivi del quadro faentino, quali il profilo della Vergine, l'abbraccio del Bambino, la figura del San Giuseppe con le mani incrociate su un libro, ecc.

L'accostamento al Batoni è confermato inoltre dal confronto con un'opera quasi identica, ma di dimensioni più ridotte (ovale, olio su tela, cm. 27 × 18,2), comparsa sul mercato antiquario (Semenzato - Nuova Geri) ed attribuita dal prof. G. Matzeu a Pompeo Batoni ³ (fig. 3). Strettissime sono le analogie fra i due dipinti, che divergono solo per particolari minimi. Nel quadro Semenzato è diverso il tipo del San Giuseppe, la gamba del Bambino posa direttamente sulla mano della Vergine, il paesaggio presenta l'albero a destra e sullo sfondo si intravedono piramidi e palmizi, che sembrano alludere piuttosto ad un «*Riposo nella fuga in Egitto*».

Il riferimento di entrambe le opere alla mano del Batoni, ci sembra però problematico. Anche nei piccoli quadri di devozione privata la cifra del Batoni è caratterizzata da un disegno raffinato e colto; i colori smaltati e le forme eleganti perseguono un «bello ideale» di memoria raffaellesca. Il quadro faentino, per contro, presenta una composizione di sensi più immediati e quotidiani, come fosse direttamente ispirato da una scena di vita familiare all'aperto. A ciò contribuisce anche l'effetto luministico. Spesse tonalità di biacca schiariscono i colori in modo che il contrasto chiaroscurale prevale sulla nitidezza del segno.

Si può pertanto pensare che l'autore del dipinto faentino sia stato suggestionato dall'arte del Batoni, ma la interpreta con una cifra stilistica più immediata e in cui si coglie una «naturalzza» che, a nostro avviso, rinvia all'ambiente bolognese. Qui, nella seconda metà del Settecento, i fratelli Ubaldo e Gaetano Gandolfi sono protagonisti di una pittura che si distingue per «una cordiale adesione al vero» (Roberto Longhi), in linea con la tradizione emiliana, ma al tempo stesso si riscalda di una intonazione luminosa ed atmosferica di matrice veneta.

Ai Gandolfi riconduce il mutevole trascorrere delle luci e delle ombre sull'epidermide delle figure, con osservazioni attente come l'incidenza luminosa sui capelli della Vergine, nonché il modo di panneggiare le vesti per larghi piani schiariti dalla luce. Simile è anche la gamma cromatica (la veste rossa, il manto azzurro e la sciarpa color senape si ritrovano spesso nelle opere dei Gandolfi, così come le dense pennellate di biacca). Ai Gandolfi rimandano anche alcuni stilemi minori, come la piega «a beccuccio» nella scollatura della Vergine (il motivo è di particolare evidenza nella «*Sacra Famiglia*» di Gaetano in Santa Maria della Carità a Bologna), mentre il San Giuseppe della versione Semenzato si avvicina ad un tipo fisionomico spesso adottato da Ubaldo Gandolfi (si veda il «*San Marco*» nella pala della parrocchiale di Vigorso di Budrio e il «*Ritratto*» già in collezione Casali di Bologna) ⁴. La confluenza della componente gandolfiana con quella classicistica romana connota vari pittori dell'ambiente romagnolo della seconda

metà del Settecento, ad esempio il forlivese Giacomo Zampa e a Faenza Giovanni Gotardi e i meno noti Giovanni Strocchi e Luigi Pistocchi. Tutti risultano presenti a Roma, dove i faentini fanno capo a Cristoforo Unterberger e al Batoni (il Pistocchi è attivo nello studio stesso del Batoni) ⁵.

Ciò suggerisce di ricercare l'autore del dipinto della Biblioteca nell'ambiente locale, ad una data entro la seconda metà del Settecento, poco prima che l'arrivo di Felice Giani (è del 1786 la sua decorazione nella Galleria dei Cento Pacifici a Faenza) imprimesse alla pittura locale una definitiva svolta in senso neoclassico.

ANNA TAMBINI

NOTE

- 1) A. CORBARA, *Scheda per la Soprintendenza di Bologna*, 1972, riferisce l'opera ad un anonimo nell'ambito del classicismo batoniano, senza per altro motivare tale giudizio. Il Corbara ci informa che il dipinto è stato restaurato e ritoccato specie a destra in basso, ma nel complesso è in buone condizioni.
- 2) A.M. CLARK, *Pompeo Batoni. Complete Catalogue*, Oxford 1985, plates 49, 207; pp. 223, 277-8. Per i Conti Merenda di Forlì, Batoni aveva eseguito numerose opere a Roma tra il 1738-48; cfr. L. MARCUCCI, *Pompeo Batoni a Forlì*, in «Emporium», XCIX (1944), pp. 95-105.
- 3) Semenzato - Nuova Geri, *Asta in Milano. Dipinti Antichi*, 15 aprile 1987, n. 81. Conosco l'opera solo dalla foto.
- 4) Per le opere dei Gandolfi qui citate, cfr. l'ampia monografia di P. BAGNI, *I Gandolfi. Afreschi Dipinti Bozzetti Disegni*, Bologna 1992, rispettivamente alle schede 515, 135, 136.
- 5) Purtroppo conosciamo poco di Luigi Pistocchi, fratello del più celebre architetto Giuseppe (cfr. E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai nostri giorni*, Faenza 1975, I, p.24). L'unica opera a lui attribuita è la pala con «San Nicola», (ma in origine «Sant'Illaro») della Pinacoteca Comunale di Faenza, ma un documento del primo Ottocento da me rintracciato la dice del faentino Michele Marchetti, mentre per le aggiunte della parte inferiore fa il nome di Pasquale Saviotti. Per lo Zampa, si veda la monografia di G. VIROLI, *Giacomo Zampa (1731-1808)*, Forlì 1988.

Fig. 2 - Pompeo Batoni, *Sacra Famiglia*, Roma, Pinacoteca Capitolina (p. 85, fig. 196 dal libro *Roma, Pinacoteca Capitolina*).

Fig. 3 - Artista emiliano romagnolo (?), *Sacra Famiglia*, ubicazione ignota, già in Asta Semenzato - Nuova Geri, Milano, attribuita a Pompeo Batoni (p. 81 da «*Asta in Milano. Dipinti Antichi*», 1987).



2



3



Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1776-1790)

Prosegue il lavoro di schedatura relativo ai Libretti d'opera e Oratori appartenenti alle raccolte musicali della Biblioteca Comunale di Faenza.

TOSETTI, Niccolò.

IL MUSEO / DELLA GLORIA / COMPONENTO DRAMMATICO / Presentato al ragguardevolissimo merito / DELL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE / CARDINALE GUIDO / DE' MARCHESI CALCAGNINI / ARCIVESCOVO DI TARSO, E VESCOVO D'OSIMO, E CINGOLI / Da cantarsi nella Chiesa Arcipretale, e Collegiale di FUSIGNANO / nell'Agosto dell'anno 1776. / IN OCCASIONE DI CELEBRARSI UN SOLENNE TRIDUO / Due giorni da i Pubblici Rappresentanti di detta Terra, e un giorno dall'Illmo / Sig. Ab. Giulio Corelli Vicario Foraneo di essa, e dal Clero Ecclesiastico, in / ringraziamento all'Altissimo per la di Lui acclamata Esaltazione / ALLA SACRA PORPORA / (inc. silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXVI. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / CON LICENZA DE' SUPERIORI. //

XX p. folio

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea; front. racchiuso in cornice silogr., stampa in rosso e nero, inc. silogr. con stemma cardinalizio; fregi e cornici silogr. iniziali e finali; capilettera silogr.

ARGOMENTO: «Fingesi, che il più giovane Rampollo della Nobilissima Famiglia CALCAGNINI, che per comodo della Musica chiamerassi col nome di SILVIO, venga condotto nel MUSEO DELLA GLORIA a contemplare le Immagini, e le Imprese de' suoi più gloriosi Antenati».

PARLANO (senza i nomi degli attori): la Gloria; la Virtù; l'Onore; Silvio.

LA POESIA È del Sig. NICCOLÒ TOSETTI Faentino.

LA MUSICA È del Sig. Dott. BRIZIO PETRUCCI Ferrarese.

DESCRIZIONE DELLA SCENA.

NOTE.

Imprimatur.

[2 Parti].

Sartori, 16185

M. 309/1

Provenienza: vecchi fondi Biblioteca.

L') AVARO /

DRAMMA GIOCO IN MUSICA / Da rappresentarsi in FAENZA nel / Teatro dell'Illmo Accademia / DE' SIGNORI REMOTI / Nel Carnovale dell'anno 1777. / PRESENTATO / AL SUBLIME MERITO / DELL'ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / Del corrente Bimestre. / (inc. silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXVII. / Nella Stampa di Gioseffantonio Archi. / Con licenza de' Superiori. //

56 p. 12°

Legatura in cartoncino ricoperto con carta dorata e goffrata; vignetta silogr. nel front.; finalino silogr.

Dedica dell'impresario Antonio Tinti datata «Faenza 7 Gennajo 1777».

ATTORI: Laurina (Vittoria Duran detta la Francesina); Orgasmo (Michele Zinca); Stefanello (N.N.); Rosalinda (Rosa Boschetti); Macrobio (Domenico Bassi); Tortora (Liberata Livignani); Felicino (Luigi Cimbolloni).

LA MUSICA È del celebre Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Capella Napolitano.

IL VESTIARIO Sarà di decorosa, e vaga invenzione del Sig. Gaetano Poggi di Bologna.

I BALLI Saranno d'invenzione, e direzione DEL SIG. VINCENZO TAGLIAVINI eseguiti dai seguenti: Vincenzo Tagliavini suddetto; Domenica Ferri; Bortolo Ruggieri; Orsola Goresi; Cammillo Monti; Rosa Monti; Antonio Serra; Rosina Tagliavini. Con quattro Figuranti.

In fine del dramma, prima della descrizione dei balli: Aria della Scena VII dell'atto Secondo.
[3 Atti].

Contiene: *DESCRIZIONE DE' BALLI. / PRIMO BALLO. / I ZINGARI.* [segue descrizione]. *SECONDO BALLO / La partenza, e il ritorno de' Marinai / Inglesi.* [segue descrizione]. pp. 55-56.

MF. 60/55

Provenienza: fondo Caldesi.

[GRANDI, Tommaso].

LE GELOSIE / VILLANE / Dramma giocoso per Musica / *DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / MARSIGLI ROSSI / L'Autunno dell'Anno 1777. / DEDICATO / Agl' Illi, ed Eccelsi Signori / SIGNOR MARCHESE SENATORE / GIUSEPPE ANGELELLI / Moderno Gonfaloniere di Giustizia / E Signori / ANZIANI CONSOLI. / In Bologna nella Stamperia del Sassi. / Con licenza de' Superiori. //*

68 p. 12°

Legatura d'epoca in cartoncino.

Dedica degli impresari (Sante Tugnoli), datata «*Bologna li primi Novembre 1777*».

Personaggi: prima buffa Giannina (Costanza Baglioni); seconda buffa Olivetta (Francesca Gasperini); terza buffa Sandrina (Maria Lecchini); primo buffo caricato Cecchino (Agostino Liparini); Tognino (Giuseppe Cosmi); primi buffi di mezzo carattere a vicenda: Marchese Roberto (Prospero Braghetti), Narduccio (Francesco Crespi); Mengone (N.N.); Villani Servienti della Comunità.

La Musica è del celebre Signor Maestro Giuseppe Sarti Faentino.

LI BALLI sono d'invenzione, e direzione del Signor Gaetano Paccini eseguiti dalli seguenti Gaetano Paccini suddetto; Pietro Danunzio; Marianna Paccini; Anna Gabuti; Antonio Majoli; Assunta Bettini; Giacomo Ostici. FIGURANTI Anna Bettini; Nicola Parigini; Anna Paruti; Michele Ghedini; Marianna Venturoli.

Il vestiario è d'invenzione della Signora Emilia Ricci di Venezia.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 3; II, 5; III, 1.

PROTESTA.

Imprimatur.

[3 Atti].

Giuseppe Sarti musicista del '700, n. 39, p. 36.

Giuseppe Sarti musicista faentino. Atti del convegno [...], 1983, p. 260, 265.

Librettistica bolognese, p. 107.

Ricci, p. 494.

Sartori, 11387.

Sesini, p. 491.

RM. A. Libretti Sarti I

Provenienza: fondo Regoli.

L') IRIDE /

O SIA L'ARCO DI PACE / *COMPONIMENTO SACRO / PER LA NATIVITÀ / DELLA / BEATISSIMA VERGINE / IN OCCASIONE / DELLA PUBBLICA ACCADEMIA / NEL COLLEGIO NAZARENO / (inc. silogr.) IN ROMA MDCCLXXVII. / NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL. / CON LICENZA DE' SUPERIORI. //*

XV, [I] p. fol.

Legatura in carta spruzzata rossa; inc. silogr. nel front. con due putti che sorreggono stemma (del Collegio Nazareno?) su cui si trova il monogramma di Maria Vergine e sotto la scritta "M(ē) r eo"; placchette silogr. come frontalini; capilettera silogr.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Noè; Sem; Angelo; Coro della famiglia di Noè.

La Musica è del Sig. Marcello di Capua.

Imprimatur.

[2 parti].

[In fondo al libretto:] RECITANO *L'ORAZIONE* Il Sig. Marchese Settimio Honorati. *IL POEMA* Il Sig. D. Bartolomeo Lopez y Royo de' Duchi di Taurisano. *L'EGLOGA* I Signori D. Marino Carafa de' Principi di Belvedere. Conte Cesare Ferretti. D. Alessandro Macedonio de' Marchesi di Ruggiano. D. Bassano Mancini. *IL RINGRAZIAMENTO* I Signori D. Giuseppe Ventimiglia Principe di Belmonte. D. Luigi Lancellotti de' Principi di Marzano. //

Cairo-Qullici, I, p. 346

Sartori, 13654

RM.N.II.14

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

LA) PAZIENZA

RICOMPENSATA / *NEGLI AVVENIMENTI / DI TOBIA / COMPONIMENTO SACRO PER MUSICA / DA CANTARSI / Nella Chiesa de' RR.PP. Cappuccini d'Imo-*

la / il primo giorno di Settembre l'anno 1777. / *Ricorrendo la Festa / DELLA GLO-
RIOSA MARTIRE DI CRISTO / SANTA FLORA / MUSICA / DEL SIG. DOME-
NICO BARBIERI / BOLOGNESE / Maestro di Cappella de' RR.PP. de' Servi. / (inc.
silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXVII. / Nella Stamperia di Gioseffantonio Archi.
/ Con licenza de' Superiori.*

16 p. 8°

Legatura con carta marmorizzata monocroma.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Tobia Padre; Anna; Tobia Figlio; Angelo Raffaele sotto nome di Azaria.
Imprimatur.

[2 parti].

Sartori, 18228

RM.N.II.101

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

[GRANDI, Tommaso].

LE / GELOSIE VILLANE / DRAMMA GIOCOLO / PER MUSICA / *DA RAPPRE-
SENTARSI NEL TEATRO / DI LUGO / IN OCCASIONE / Della Fiera d'Agosto
l'Anno 1778. / DEDICATO / Agl' *Illustrissimi Signori* / PUBBLICI RAPPRESEN-
TANTI. / (inc. silogr.) / IN BOLOGNA. / A S. Tommaso d'Aquino. *Con lic. de' Sup.*
//*

60 p. 12°

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta dorata e goffrata.

Dedica di Nicola Peres impresario.

Personaggi: prima buffa Giannina (Camilla Bartoli Dauchè); primo buffo mez. caratt. Marchese Roberto
(Francesco Crespi); primo buffo caricato Cecchino (Francesco Antonucci); seconda buffa Olivetta (Rosa Bo-
schetti); Tognino (Ippolito Arcangeli); Narduccio (Giuseppe Piuvari); terza buffa Sandrina (N.N.); Mengo-
ne (Tomaso Carmanini); Villani Serventi della Comunità.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Giuseppe Sarti Faentino.

Li Balli saranno composti e diretti dal Signor Francesco Bedotti.

Eseguiti dalli seguenti. Primi ballerini: Camillo Bedini; Teresa Peres.

Primi Groteschi: Maddalena Mei; Silvestro Mei; Stefano Magagnini.

Terzi Ballerini: Angelo Zanotti; Antonio Anguelli; Antonio Majoli; Rosa Monti; Anna Bedini; Domenica Bollini.

Fuori de concerti: Francesco Bedotti sud.; Antonia Colombi.

Figuranti: Antonio Zanfetti; Antonio Cipriani; Domenico Domenichini; Francesco Bolini; Teresa Mattioli;

Camilla Petrai; Maria Manini; Maria Bolini.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 3; II, 5; III, 1.

Imprimatur.

[3 Atti].

Sartori, 11394

RM.N.IV.161

Provenienza: Museo del Teatro.

LA) VERA /

COSTANZA / *Dramma Giocoso per Musica / DA RAPPRESENTARSI / Nel Teatro
dell' *Illmo* Accademia de' Signori / Remoti della Città di Faenza / L'Autunno dell'an-
no 1778. / OFFERTO AL SUBLIME MERITO / DELL'ILLUSTRISSIMO / MAGI-
STRATO / DI DETTA CITTÀ. / (inc. silogr.) In FORLÌ per Acchille Marozzi Impr.
dell' *Illmo* Pubblico. *Con lic. de' Superiori.* //*

49 p. 4°

Legatura in cartoncino rigido ricoperto di seta rosa; motivo ornamentale silogr. nel front.

Dedica dell'impresario [Domenico Ghedini bolognese] datata *Faenza 17. Novembre 1778.*

ATTORI: Rosina prima Buffa (Rosa Bassoli Virtuosa di S.A.S. la Sig. Principessa Ereditaria di Modena);
primo Buffo mezzo carattere Co. Enrico (Francesco Bennati); primo Buffo caricato Villotto (Giovan Batti-
sta Nardi); seconde Buffe: Baronessa Irene (Maria Lecchini), Lisetta (Angiola Gagni); secondo Buffo mezzo
carattere Co. Ernesto (Gio. Costa); secondo Buffo caricato Masino (Paolo Mandini).

Mutazione di scena: I, 3; II, 3; III, 2.

LI BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Gio. Marcucci, ed eseguiti dalli seguenti primo Ballarino Gio.
Mareucci; prima Ballarina Rosa Minarelli.

Primi Groteschi: Anna Ghedini; Domenico Ghedini; Domenica Ghedini.

Terzi Ballerini: Giacomo Ostici; Colomba Nannetti.

Figuranti num. sei.

Fuori de' Concerti: Antonia Colombi; Gaetano Burgiotti; Bortolo Ruggieri.

La Musica del celebre Sig. Pasquale Anfossi Napolitano.

Il vestiario d'invenzione del Sig. Luigi Becchetti, e Compagni.

[3 Atti].

LA PAZIENZA RICOMPENSATA
NEGLI AFFERIMENTI
DI TOBIA
COMPONIMENTO SACRO PER MUSICA
DA CANTARSI
Nella Chiesa de' RR. PP. Cappuccini d' Infula
il primo giorno di Settembre l' anno 1777.
Ricorrendo la Festa
DELLA GIOSA MARTIRE DI CRISTO
SANTA FLORA
MUSICA
DEL SIG. DOMENICO BARBIERI
BOLOGNESE
Maestro di Cappella de' RR. PP. de' Servi



IN FAENZA MDCCLXXVII.
Nella Stamperia di Gioseffantonio Archi.
Con licenza de' Superiori.

Sartori, 24603
RM.N.II.114
Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

I L
GIONATA
COMPONIMENTO SAGRO PER MUSICA
DA CANTARSI IN LONGIANO
In occasione della solita annua Festa che si celebra
IN ONORE DEL MIRACOLOSO
SS. CROCIFISSO
Festa nella Chiesa de' Molto Reverendi Padri
Minori Conventuali di S. Francesco
L' ANNO MDCCLXXIX.
DALLA VENERABILE COMPAGNIA
DETTA DELLA BUONA MORTE.

IN FAENZA MDCCLXXIX.
PREGIO GIOSEFFANTONIO ARCHI.
Con licenza de' Superiori.

IL) / GIONATA /

COMPONIMENTO SAGRO PER MUSICA / DA CANTARSI IN LONGIANO / In occasione della solita annua Festa che si celebra / IN ONORE DEL MIRACOLOSO / SS. CROCIFISSO / Posto nella Chiesa de' Molto Reverendi Padri/Minori Conventuali di S. Francesco / L'ANNO MDCCLXXIX. / DALLA VENERABILE COMPAGNIA / DETTA DELLA BUONA MORTE. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXIX. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI / Con licenza de' Superiori. //

24 p. 8°

Legatura floscia in carta gialla a tinta unita; frontalino silogr.

AVVERTIMENTO. Il presente sagra Componimento (l'azione del quale è abbastanza nota) è stato fedelmente tratto dal Capo XIV. del primo Libro dei Re. Le smanie d'Achinoa, ed i maneggi di Abnere per la liberazione di Gionata, sono Episodi ricavati o dalla Lettera del sagra Testo, o da' costumi dell'Ebraica Nazione, o da quanto ne dicono gli Espositori.

L'Azione si rappresenta in Gabaa Città della Palestina.

INTERLOCUTORI (senza i nomi degli attori): Gionata; Saule; Achinoa; Abnere; Coro di Soldati, e Popolo. La Musica è del Sig. ANTONIO PIO Maestro di Cappella della Chiesa Metropolitana di Ravenna.

Imprimatur.

[2 Part].

Sartori, 11990

RM.N.II.65

SASSATELLI, Manfredo.

IRENE, E FLORISO / COMPONIMENTO DRAMMATICO / PRESENTATO AL NOBIL UOMO SIG. CONTE / FLAMINIO ZAPPI / RECORDATI / PATRIZIO IMOLESE, E NOBILE MANTOVANO / In occasione delle sue Felicissime Nozze / COLLA NOBIL DONNA SIGNORA CONTESSA / MARIA BARBARA / VALLONI / PATRIZIA RIMINESE / DALLA CONTESSA / ANNA ZAPPI TINTI / SORELLA AMATISSIMA DELLO SPOSO / In attestato di vero giubilo, e sincera congratulazione. / (inc. silogr.) / IMOLA M.DCC.LXXIX. / Nella Stamperia Vescovile, e dell' Illmo Pubblico presso Giovanni dal Monte. / CON PERMESSO. //

XXVI, [I] p. 4°

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea; inc. silogr. nel front. con putto; placchette iniziali e finali silogr.

Il Componimento è del Nobile Uomo Sig. Conte MANFREDO SASSATELLI Imolese, Fra gli Arcadi *Flamindo Anfrisiaco*.

Citazione.

ARGOMENTO: L'Azione si rappresenta nelle Campagne, e vicinanze di Eleusi suddetta.

PERSONAGGI: Ergasto; Irene; Floriso; Astrea; Due amoretti che non parlano; Pastori, e Ninfe, Cacciatori, che non parlano.

LICENZA.

Imprimatur.

[2 part].

M. 309/4

L A
VENDEMMIA
DRAMMA GIOCOLO
IN MUSICA
Che si rappresenta nel Teatro dell'
Illma Accademia de' Sigg. Remoti
IN FAENZA
Il Carnovale dell' anno 1779.
Offerto al sublime merito
DELL' ILLUSTRISSIMO
MAGISTRATO
DI DETTA CITTÀ
Del corrente Bimestre



IN FAENZA MDCCLXXIX

Nella Stamperia del' Archi.
Con licenza de' Superiori.

LA) / VENDEMMIA /

DRAMMA GIOCOLO / IN MUSICA / Che si rappresenta nel Teatro dell' Illma Accademia de' Sigg. Remoti / IN FAENZA / Il Carnovale dell' anno 1779. / Offerto al sublime merito / DELL' ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / DI DETTA CITTÀ / Del corrente Bimestre. / (inc. silogr.) IN FAENZA MDCCLXXIX / Nella Stamperia dell' Archi. / Con licenza de' Superiori. //

58 p. cm 15 x 8

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta dorata e goffrata; vignetta silogr. nel front.; finalino silogr.

Dedica de «gl' Impresarij» datata *Faenza 9 Gennajo 1779*.

Attori: prima Buffa Agatina (Anna Pagnanelli); primo Buffo caricato Conte Zeffiro (Michele Zanca); primo Buffo mezzo carattere D. Achille (Francesco Campana); seconda Buffa D. Artemisia (Costanza Valdesturla); secondo Buffo Cardone (Antonio Pagnanelli); terza Buffa Lauretta (Angiola Ronzi); terzo Buffo D. Fausto (Marco Grechi); Pancotto, Agrestone, che non parlano; Pastori, e Pastorelle.

La Scena si finge nel Feudo del Marchese.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Giuseppe Gazzaniga.

Inventore, e direttore dei primi Balli mezzi caratteri è il Sig. Giuseppe Zucchi, eseguiti dai seguenti: primi ballerini Giuseppe Zucchi suddetto, Antonia Colombi.

Primi Grotteschi: Gaetano Montignani; Agata Grisostomi.

Mezzi caratteri: Domenico Zucchi; Antonio Cipriani; Barbara Monteromesi; Candida Majerini.

Inventore, e direttore del secondo Ballo Comico è il Sig. Francesco Marinelli.

Fuori de' Concerti: Francesco Marinelli suddetto; Barbara Marinelli.

Figuranti: Antonio Marebbi; Tommaso Tommasini; Davidde Barbari; Colomba Micheli; Filippa Gobbis; Paola Capra.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Luigi Becchetti, e Compagni di Bologna.

Protesta.

Imprimatur.

[3 Atti].

Note: in Porisini, G.-*Musica, teatro, balli in Faenza nel secolo XVIII*, vol. 3°, dattiloscritto, si legge che gli impresari di questa opera furono i suonatori dell'orchestra rappresentati da Antonio Bioni detto il Rossetto. Le rappresentazioni ebbero inizio il 9 gennaio ma già il 3 febbraio "[...] li suonatori dell'opera, quali sono impresari dell'opera, pregarono alcuni Cavalieri a volergli dare qualche sovvenimento, acciò non ci mettano del loro in questa impresa [...]".

Sartori, 24493

RM.N.I. 12

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

IL CURIOSO /

INDISCRETO / *DRAMMA GIOCOLOSO* / FER [sic!] *MUSICA* / *DA RAPPRESENTARSI* / NEL TEATRO DELLA / CITTÀ DI RECANATI / *IL CARNEVALE DELL'ANNO 1780.* / DEDICATO / *A Sua Eccellenza Reverendissima* / D. ANTONIO / LANTE / GOVERNATORE GENERALE / *DELLA MARCA.* / (inc. silogr.) / *LORETO MDCCLXXIX.* / NELLA STAMPERIA DI FEDERICO SARTORI / IMPRESORE DI S. CASA. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

64 p. 12°

Legatura con cartoncino; inc. silogr. nel front.; capilettera silogr.; finalini silogr.; due pagine sono strappate circa a metà.

Dedica degli impresari.

ARGOMENTO.

PROTESTA.

La Scena si finge in Genova, e sue vicinanze.

PERSONAGGI: Clorinda (Girolamo Crescentini di Urbania); Contino di Ripa-Verde (Petronio Grechi); Marchese Calandrano curioso (Alessandro Morazzotti di Macerata); Emilia (Niccola de Vecchis di Offida); Aurelio (Paolo Serafino Moreschini di Fermo); Prospero (Francesco Paolo Mariani di Lanciano); Serpina (Felice Berretta di Trevi).

LA MUSICA È del celebre Maestro di Cappella Signor Pasquale Anfossi Napolitano.

Diretta dal Signor Filippo Cartocci Maestro di Cappella in Recanati.

Il Vestiario di ricca, e vaga Invenzione, è del Signor Ferdinando Mainero di Firenze.

Inventore, e Direttore delle Scene il Signor Giuseppe Condiotti di Macerata.

Imprimatur.

[3 Atti].

Sartori, 7003

RM.N.III.178

Provenienza: Museo del Teatro.

FATTIBONI, Gianfrancesco.

GL'AMORI DI TELEMACO / *COMPONIMENTO DRAMMATICO* / *DEL CONTE* / GIO. FRANCESCO FATTIBONI / CESENATE / *Da Cantarsi per le acclamatissime nozze* / *DEL SIG. MARCHESE* / FRANCESCO GIUSEPPE / PAULUCCI / *CON LA SIG. CONTESSA* / D. MARIA MADDALENA / BORROMEO. / (inc. silogr) / *IN CESENA MDCCLXXX.* / PER GREGORIO BIASINI ALL'INSEGNA DI PALLADE. / *Con licenza de' Superiori.* //

XXVI p. 4°.

Esemplare privo di legatura; placchetta silogr. come frontalino; capolettera silogr.

Dedica «*ALL'ORNATISSIMA DAMA* / LA SIGNORA MARCHESA / LAURA FIASCHI PAULUCCI / *In attestato di vera stima, e parentela* / IL MARCHESE FRANCESCO MERLINI //

[Argomento]: «[...] Le ultime prove di Mentore sulla virtù di Telemaco formano tutto l'intreccio fondato su quanto ci narra Monsig. Fenelon nell'ultimo libro delle di lui avventure».

La scena rappresenta un'isola deserta del mare Jonio tutta attornata di rupi.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Telemaco; Antiope; Minerva; Ulisse.

La Musica è del Signor Giacomo Giordani Imolese.

[2 Parti].

IL CURIOSO
INDISCRETO

DRAMMA GIOCOLOSO

FER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA

CITTÀ DI RECANATI

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1780.

DEDICATO

A Sua Eccellenza Reverendissima

D. ANTONIO

LANTE

GOVERNATORE GENERALE

DELLA MARCA.



LORETO MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA DI FEDERICO SARTORI

IMPRESORE DI S. CASA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

GL'AMORI DI TELEMACO

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DEL CONTE

GIO. FRANCESCO FATTIBONI

CESENATE

Da cantarsi per le acclamatissime nozze

DEL SIG. MARCHESE

FRANCESCO GIUSEPPE

PAULUCCI

CON LA SIG. CONTESSA

D. MARIA MADDALENA

BORROMEO.



IN CESENA MDCCLXXX.

NELLA STAMPERIA DI GREGORIO BIASINI ALL'INSEGNA DI PALLADE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Sartori, 1817
RM.N.II. 7
Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

METASTASIO, Pietro.

LA PASSIONE / DI GESÙ CRISTO / NOSTRO SIGNORE / COMPONENTO
SAGRO / PER MUSICA / DA CANTARSI NELL'ORATORIO / DE' RR.PP. DEL-
LA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO / DI ROMA. / (placchetta silogr.) IN
ROMA MDCCLXXX. / Per Benedetto Francesi. / Con Licenza de' Superiori. //
14 p. 8°

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea e rifilato.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Pietro; Giovanni; Maddalena; Giuseppe D'Arimatea; Coro de' seguaci di Gesù.

Poesia del Sig. Ab. Pietro Metastasio Romano.

Musica del Sig. Niccolò Jomella.

Reimprimatur.

[2 parti].

Sartori, 17993

M. 57/4

GLI SPOSI IN CONTRASTO DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Faenza nel Teatro
dell'Accademia degl' Illm. Sigg. Remoti
il Carnevale dell' anno 1780.

OFFERTO AL MERITO SUBLIME
DEL SUPREMO MAGISTRATO
DI DETTA CITTA'

Che nel corrente bimestre viene rappresentato

DAGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

Avvocato Francescantonio Quarantini
Capopriore.

Avv. Giuseppe Marradi. }
Co: Alessandro Biancoli. }
Capit. Ignazio Benedetti. } Anziani.
Co: Rinaldo Conti. }
Co: Giacomo Severoli. }



In Faenza pel Benedetti, e Genestri
Con Licenza de' Superiori.

GLI) SPOSI /

IN CONTRASTO / DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA [sic!] *Da rappresentarsi in
Faenza nel Teatro / dell'Accademia degl' Illm. Sigg. Remoti / Il Carnevale dell'anno
1780. / OFFERTO AL MERITO SUBLIME / DEL SUPREMO MAGISTRATO / DI
DETTA CITTA' / Che nel corrente bimestre viene rappresentato / DAGL' ILLUSTRIS-
SIMI SIGNORI / Avvocato Francescantonio Quarantini Capopriore. / Avv. Giuseppe
Marradi. / Co: Alessandro Biancoli. / Capit. Ignazio Benedetti. / Co: Rinaldo Conti.
/ Co: Giacomo Severoli. / Anziani. / (inc. silogr.) / In Faenza pel Benedetti, e Genestri
/ Con Licenza de' Superiori. //*

51, [1] p. 12°

Legatura in cartoncino ricoperto con ritagli di carta dorata e goffrata (firma illeggibile); piccola vignetta si-
logr. nel front.; capolettera silogr.; nota ms. nel v. della copertina ant.

Dedica di «Domenico de Angelis, / e Camillo Monti Impressarij» datata «Faenza 20 Dicembre 1779».

Attori: Donna Aurora (Isabella Fiorentini); Cavaliere Aquilante (Gio: Bottari); Canziano (Domenico de An-
gelis); Graziosa Vedova (Barbara Veglioli); Conte Arpia (Trajano Ginetti); Don Eustochio (Frances. Man-
fredi); Perenella (Margarita Ruggieri); Maestro di ballo (Giovanni Bottari); Servitori che non parlano; Ma-
schere che non parlano.

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Celebre Sig. Pasquale Anfossi.

LI BALLI Sono d'invenzione, e direzione delli Sigg. Silvestro Mei, e Stefano Magagnini eseguiti delli seguenti.

Prima Grottesca Maddalena Magagnini.

Compositore del Ballo e primo Grottesco: Silvestro Mei suddetto; Antonio Serra.

Compositore del Ballo e primo Grottesco Stefano Magagnini suddetto; Anna Baratti.

Secondi Grotteschi [sic.]; Antonio Glozzi; Maddalena Trebbi.

Fuori de' Concerti: Camillo Monti; Rosa Monti.

Il Vestiario dell'Opera, e delli Balli è di ricca, e vaga invenzione, e disegno del Sig. Giuseppe Taddio di Venezia.

Le Decorazioni dell'Opera, e delli Balli sono del Sig. Antonio Pavona di Udine inventate, e dipinte.

Imprimatur.

[2 Atti].

Note: dal Porisini apprendiamo che i due impresari rappresentavano i cantanti che si erano fatti, a loro volta,
impresari della stagione teatrale.

Sartori, 22523

RM.N.II. 143

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

TOSETTI, Niccolò

IL CONTRASTO / TRA LA VIRTÙ E LA SUPERSTIZIONE / O SIA / TRA IL PA-
DRE INFEDELE E LA FIGLIA CRISTIANA / DIALOGO PER MUSICA / *Pubbli-
cato in occasione di celebrarsi l'annua Festa / DELLE GLORIOSE MARTIRI / S. PER-
PETUA E FELICITA / Nella Chiesa Abbaziale di tal titolo in FAENZA l'anno 1780.
/ ED UMILIATO ALL'ALTO MERITO / Dell'E'no, e Rev'no Signor Cardinale /
GIANCARLO BOSCHI / PATRIZIO FAENTINO / Penitenziere Maggiore, e Abate
Commendatario della medesima. / (inc. silogr.) / IN FAENZA / NELLA STAMPERIA
DELL'ARCHI. / CON LICENZA DE' SUPERIORI. / CIC. IC. CC. LXXX [1780]. //*
11, [1] p. 4°

Due esemplari uguali: RM.N.I. 28 rilegato con copertina in carta decorata a silografia, RM.N.I. 28/1 privo di legatura; inc. silogr. nel front. con allegoria; capolettera silogr.; fregi iniziali e placchetta iniziale silogr.

Dedica di Fortunato Masini datata *Faenza il primo di Marzo 1780.*

A p. 11, in fine, «*Del Sig. Niccolò Tosetti Faentino.*»

Imprimatur.

[Personaggi: il padre e Santa Perpetua].

[1 Parte].

Note: a p. 5: «*SENTIMENTI / Espresi dalla medesima SANTA nella sua Passione / Stampata in Roma 1779. per Paolo Giunchi. //*»

Sartori, 6505

RM.N.I. 28

RM.N.I. 28/1

L' ALBERGATRICE /

VIVACE / *DRAMMA GIOCO PER MUSICA* / Da rappresentarsi nel Teatro dell' Illiña Accademia de' Signori Remoti / IN FAENZA / *Nel Carnevale dell' Anno 1781. / DEDICATO / ALL' ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / DI DETTA CIT- TÀ / Del corrente Bimestre. / (marca tip.) IN FAENZA MDCCLXXXI. / Nella Stam- peria di Gioseffantonio Archi. / Con licenza de' Superiori. //*

48 p. 12°

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta dorata e gofrata; marca tip. nel front. inc. silogr.

Dedica dell' impresario datata «*Faenza li 15. Gennajo 1781.*»

Personaggi: prima buffa Barberina (Costanza Lolì Liverati); primo buffo caricato Micheluccio (Matteo Li- verati); primo mezzo carattere M. Floran (Angelo Franchi); secondo buffo caricato D. Bartolo (Petronio Cap- pelletti); secondo mezzo carattere D. Pericco (Carlo Buttazzoni); seconda buffa Belinda (Rosa Boschetti); ter- za buffa Marinetta (N.N.); servitori del albergo; quattro turchi.

L'azione si finge in un Albergo dello Stato di Roma nelle vicinanze di quello di Napoli.

LA MUSICA È del celebre Sig. Maestro Luigi Carusio Napolitano.

I BALLI Saranno composti dal Sig. Giovanni Vigano eseguiti dalli seguenti: Giovanni Vigano suddetto; Ro- sa Minarelli.

Primi Grotteschi: Domenico Ghedini; Domenica Ghedini.

Terzi Ballerini: Antonio Clozzi; Camilla Gemmi.

Primi Grotteschi fuor de' Concerti: Gaetano Feroni detto Feroncini; Anna Chiari Feroni.

Figuranti: Silvestro Zappa; Remigio Vela; Faustino Creta; Dorotea Zappa; Livia Strettini; Veneranda Bona. Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Biagio Minarelli.

Protesta.

Imprimatur.

[2 Atti].

A p. 28: «*Fine dell' Atto Primo. / PRIMO BALLO / La Schiava Fedele.*» A p. 48: «*Fine del Dramma. / SECONDO BALLO / Il Vecchio deluso.*»

Sartori, 553

RM.N.II. 135

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

IL CONTRASTO
TRA LA VIRTÙ, E LA SUPERSTIZIONE
O NIA
TRA IL PADRE INFIDEL E LA FIGLIA CRISTIANA
DIALOGO PER MUSICA
Follia in tre atti di G. B. Tosetti Faentino
DELLE GLORIOSE MARTIRI
S PERPETUA E FELICITA
Nella Chiesa Abbaziale di tal titolo in FAENZA l'anno 1781.
ED IMPIEGATO ALL' ALTO TRIBUNALE
Dell' Emo, e Revero Signor Cardinale
GIANCARLO BOSCHI
PATRIZIO FAENTINO
Pubblicato per licenza de' Superiori della medesima.



IN FAENZA
NELLA STAMPERIA DELL' ARCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

COMPONIMENTO

DRAMMATICO / *In occasione di celebrarsi con solenne pompa / LA FESTA / DI MARIA VERGINE / DELLA SALUTE / Singolar Protettrice della Terra di Solarolo / Il giorno dell' Ascensione l'anno 1781. / DEDICATO AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNO- RI / PUBBLICI RAPPRESENTANTI / DELLA TERRA SUDETTA / DAL DE- PUTATO DELLA FESTA MEDESIMA. / (inc. silogr.) / IN FAENZA / Pel BENE- DETTI, e GENESTRI / Con Licenza de' Superiori. //*

9 p. 4°

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea; inc. silogr. nel front.; frontalino e capolettera silogr.

Imprimatur.

Coro di Patriarchi, e di Profeti. Adamo, Davidde, Salomone, Angelo.

L'azione si finge nel Limbo de' Santi Padri, dove si tiene dalla più benigna sentenza, che fosse ancor Salomone.

Sartori, 6029

M.113A/6.

TOSETTI, Niccolò.

IL MARTIRIO / *DELLE GLORIOSE SANTE / VIVIA PERPETUA / E FELICITA / ORATORIO SACRO / Pubblicato in occasione di solennizzarsene l'annua memoria nella / Chiesa Abbaziale di tal titolo in FAENZA l'anno 1781. / E CONSACRATO*

IL MARTIRIO
DELLE GLORIOSE SANTE
VIVIA PERPETUA
E FELICITA
ORATORIO SACRO
Follia in tre atti di G. B. Tosetti Faentino
Nella Chiesa Abbaziale di tal titolo in FAENZA l'anno 1781.
E CONSACRATO AL MERITO SUPERIORE
DELLE EMINENTISSIME E REVERENDISSIME
SIGNOR CARDINALE
GIANCARLO BOSCHI
PATRIZIO FAENTINO
PENITENZIERE MAGGIORE
E Direttore della medesima.



IN FAENZA MDCCLXXXI
NELLA STAMPERIA DELL' ARCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL MERITO SUBLIME / *DELL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO* / SIGNOR CARDINALE / GIANCARLO BOSCHI / PATRIZIO FAENTINO / PENITENZIERS MAGGIORE / *E Abate Commendatario della medesima.* / (inc. silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXXI. / NELLA STAMPERIA DELL'ARCHI. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

24 p. 4°.

Due esemplari uguali: M. 314/18 non rilegato perché inserito in miscellanea, RM.N.II.3 rilegato con carta decorata a silografia; inc. silogr. nel front. con putto che regge corona e giglio; capolettera silogr.; frontali e finalino silogr.

Dedica di Fortunato Masini datata *Faenza il primo Marzo 1781* «Se io ritorno anche quest'anno ad esercitare la tolleranza dell'EMINENZA VOSTRA colla povertà delle mie offerte [...]» (fa riferimento alla rappresentazione dell'anno precedente, 1780, che era stata *Il Contrasto tra la Virtù e la Superstizione* [...] vd. scheda). L'Autore a chi leggerà. Non per rifriggerle le cose rancide, e viete (che stolidezza sarebbe, se non anche insopportabile temerità) ma sibbene per dare qualche forma al picciolo abbozzo dell'anno scorso, mi sono indotto a ritoccarlo con la penna, aggiungendovi ciò, che mancavagli per una giusta estensione proporzionata ad un Sacro Oratorio. Ho seguito fedelmente le tracce della Sacra Storia, quale appunto leggesi nell'aureo Libretto uscito due anni sono dalle Stampe Romane di Paolo Giunchi, astenendomi a bello studio da' capricciosi Episodj, sul timore, che con tali finte idee profanar si potesse la Santità delle azioni miracolose di queste due Eroine. Di una sola cosa voglio pregarvi, cortese Lettore, a scordarvi per poco, se sia possibile, le Opere dell'incomparabile Metastasio. Troppo misera comparsa sarebbe la meschinità del mio lavoro a fronte della più negletta scena di quell'Ingegno veramente divino.

L'Argomento del presente Componimento è ciò, che leggesi nell'accennato Libretto stampato dal Giunchi 1779. in Roma, e scritto in gran parte dalla medesima Santa PERPETUA, e suoi Compagni Martiri.

La Scena è in Cartagine, Capitale dell'Africa.

Le mutazioni di Scena esser potrebbero le seguenti: I, 2; II, 2.

PERSONAGGI (senza i nomi degli attori): Ilariano; il Padre di S. Perpetua, che chiameremo Porfirio; S. Perpetua; S. Felicita; Pudente; Coro di Santi Martiri.

La Poesia è del Sig. NICCOLO' TOSETTI Faentino.

Imprimatur.

[2 Parti].

Sartori, 14936

M. 314/18

RM.N.II.3

IL) GIONATA /

COMPONIMENTO SAGRO / DA CANTARSI / *Nella sera della Festività della* / BEATA VERGINE / DEL FUOCO / Principal Protettrice della Città di Forlì / l'Anno 1782. / *Dedicato all'eccelso merito dell'Eminentissimo, / e Reverendissimo Sig. Cardinale* / LUIGI VALENTI / GONZAGA / *Legato della Provincia di Romagna* / DA' MAGISTRATI DELLA GIUSTIZIA, / E DELLA PACE DI DETTA CITTÀ / *In attestato di loro profondissima venerazione, ed ossequio.* / (inc. silogr.) / In FORLÌ per Achille Marozzi Imp. dell'Illmo Pubblico. / *Con approvazione.* //

15 p. 4°

Esemplare privo di legatura; finalino silogr.

AVVERTIMENTO [è uguale a quello che si trova nel libretto del *Gionata* stampato a Faenza 1779 da Archi, RM.N.II.65].

INTERLOCUTORI (senza i nomi degli attori): Gionata; Saule; Achino; Abnere; Coro di Soldati, e Popolo. La Musica è del signor Maestro Giovanni Valentini Napolitano.

Imprimatur.

[2 Parti].

Mambelli, p. 85: «cantato in Palazzo nel giorno della Festa della Beata vergine del Fuoco».

Sartori, 11992

RM.N.IV.23

[GIOVANNINI, Pietro].

GIULIO SABINO / DRAMMA PER MUSICA / *DA RAPPRESENTARSI* / IN IMOLA / *NEL NUOVO TEATRO* / DE' CAVALIERI ASSOCIATI / L'ESTATE / Del Corrente Anno 1782. / (inc. silogr.) / *IMOLA MDCCLXXXII.* / *Pressò Giovanni dal Monte.* / *Con Permesso.* //

39 p. 8°.

Legatura coeva in cartoncino; fregio silogr. nel front. raffigurante strumenti musicali e spartito; front. racchiuso in cornice silogr.; fregi silogr. iniziali e finali.

Imprimatur.

ARGOMENTO: «[...] Da tale fatto storico, e bastantemente notorio è preso l'argomento di questo Drama, condotto con quegli Episodj verisimili, e quelle mutazioni di catastrofe, ch'esige la Musica, ed il genio

gentile dei Spettatori».

PERSONAGGI: Tito (Matteo Babini); Epponina (Anna Pozzi Virtuosa di Camera di S.A.R. l'Infante Duca di Parma); Sabino (Giovanni Rubinelli); Voadice (Marianna Molz Terpini); Arminio (Giuseppe Benigni); Annio (Giuseppe Desirò).

La Musica è del Celebre Sig. Giuseppe Sarti, Maestro di Capella del Duomo di Milano.

La Scena si rappresenta nel Castello di Sabino in vicinanza di Langres, o antica Lingona.

BALLERINI. Li Balli saranno d'Invenzione, e Direzione del SIG. GIUSEPPE BANTI Eseguiti dalli seguenti. PRIMI BALLERINI SERJ: Giuseppe Banti suddetto; Camilla Dupetit Banti.

PRIMI GROTTESCHI Piero Gianfaldoni; Felice Banti.

BALLERINI DI MEZZO CARATTERE Giuseppe Galli; Elena Fusi.

ALTRI BALLERINI Francesco Vescovi; Antonia Fusi.

Primo Mezzo Carattere fuori di Concerti Giuseppe Bartolomei.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti Gaetano Gherardini; Veronica Cocchi Morelli.

Figuranti Giangastone Franchi; Giuseppe Petrai; Francesco Ferrialdi; Antonio Collina; Domenico Trento; Bartolo Stradiotti; Francesco Ridolfi; Pietro Gabuti; Angiola Rasmi; Mariana Tinti; Rosa Petrai; Rosa Mazzoni; Giuseppa Bordoni; Francesca Lena; Teresa Albertini; Maria Tronchi.

Primo Ballo l'Isola di Calipso.

Secondo Ballo le Vicende di due Amanti.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga Invenzione del Sig. Vincenzo Rebaudengo Milanese.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 4; II, 4; III, 3.

Inventore, e Disegnatore delle Scene di Architettura Signor Vincenzo Mazza Bolognese Accad. Clementino. Dipinte dal Sig. Antonio Bonetti Bol. Accad. Clementino. Inventore, e Disegnatore delle Scene di Vedute Paesi, e Grotteschi Sig. Paolo Dardani Bol. Accad. Clementino. Inventore, e Esecutore del Giardino Sig. Vincenzo Martinelli Bol. Acc. Clementino. Inventori ed Esecutori d'altra Scena d'Architettura Signore Alessandro dalla Nave, e Sig. Antonio Villa Imolesi. Altri pezzi d'Architettura d'Invenzione, e Esecuzione del Sig. Bonetti sudetto.

Il Machinismo Teatrale del Sig. Antonio Pizzoli Bolognese.

[3 Atti].

Nota: note ms. antiche nel piatto ant. della copertina: anno dni 1784. Il Gran Giulio Sabino. Carlo [?].

Giuseppe Sarti musicista del '700, n. 51, p. 40.

Sartori, 12225

RM.N.V.58

Provenienza: Museo del Teatro.

IL/) SEDECIA /

Componimento sacro per musica da cantarsi / Nella Chiesa de' RR.PP. Carmelitani Scalzi / il dì 28 Novembre 1782. / FESTECCIANDOSI LA SOLENNITÀ DI / S. CECILIA V. E M. / DAI DILETTANTI, E PROFESSORI DI / MUSICA DELLA CITTÀ DI FORLÌ / Dedicato al distinto merito di sua Eccellenza / LA SIGNORA / D. MARIA MADDALENA BORROMEO / MARCHESA PAULUCCI / Grande di Spagna di prima classe. / IN FORLÌ 1782. / Per Antonio Barbiani Stamp. Vesc. con Ap. // XXVIII p. 4°

Esemplare privo di legatura; front. racchiuso in cornice silogr.

Dedica de «*Li Dilettanti, e Professori di Musica di Forlì*».

Argomento «[...] Questi strani avvenimenti di un Monarca disgraziato hanno servito di base alla presente Drammatica composizione, con l'avvertenza però di sopprimer l'uccisione de' Figli, per non introdurre una scena di massim'orrore in un componimento destinato al piacere. Per renderlo ancor più gradevole si sono disposti i recitativi a preparare una singolare varietà di Arie dei più celebri Maestri Napoletani, [...]. *Lib. 4. Regum cap. 25*».

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Sedecia; Sebèa; Nabucodonosor; Geremia; Azumar.

La Scena rappresenta Gerusalemme conquistata dall'armi Caldee, e l'interno d'oscura Torre, che poi serve di carcere a Sedecia.

Imprimatur.

[2 Parti].

Mambelli, p. 84

Sartori, 21426

RM.N.II.21

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

Altro esemplare uguale in RM.N.IV.22.

[BERTATI, Giovanni].

IL MATRIMONIO / PER INGANNO / DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO DELLA GRAN SALA / DEL PUBBLICO PALAZZO DI FAENZA / Il Carnevale dell'anno 1784. / DEDICATO ALL'ILLUSTRISSIMO / MAGISTRATO / DI DETTA CITTÀ / Del corrente Bimestre. / (fregio silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXXIV / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / Con licenza de' Superiori. //

58 p. 15 × 8,5 cm

Legatura in carta silografata incollata su cartone rigido.

Dedica dell'impresario datata *Faenza 29. Gennaio 1784.*

ATTORI: prima buffa Giannina (Anna Aolisi Pedacci); primo mez. carattere Florindo (Luigi Leval); prim. buffo caricato D. Fabrizio (Francesco Cenni); seconde buffe a vicenda Giulietta (Cecilia Carati), Rosina (Laura Bottoni); secondo buffo caricat. D. Volpone (Gaetano Rizzardi); secondo mez. caratt. Valerio (Oronzio Pedazzi).
Ballerini: Giuditta Leval; Luigi Cipriani; Giuseppa Tomasini; Antonio Pollastri; Regina Tomasini; Francesco Rossi.

La Musica è del celebre Signor Pasquale Anfossi.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Luigi Biagi.

Imprimatur.

Protesta

[2 Atti].

Sartori, 15224

RM.N.I.8

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

Actus (VII) 2^{us}



PARTE PRIMA

TELEMACO, E MENTORE

TELEMACO.



O', Mentore, non posso
Soffrir senza tormento
Così austera virtù, Molle di pianto
Far che Antiope abbandoni: udir che approvò

Il proposto imeneo sul punto istesso
Che da lei mi dividi:
Voler che questa destra
Gl'oltra in pegno di fede in quel momento,
Che da lei m'allontanò
Son comandi, e consigli opposti, e strani.

MENTORE.

Mal, Telemaco, intendi,
La ragion del consiglio, e mal per questo
Interpreti il comando. Eroe ti voglio.
A tal meta fin' ora
Diresti i passi tuoi: fin che di questa
Possessor non ti vedo

A 4

Li-

G. FATTIBONI, *Gl'amori di Telemaco...*, Cesena 1780.

Repertori consultati

- Biblioteca comunale Faenza, *Giuseppe Sarti musicista del '700 (1729-1802), Faenza, palazzo Milzetti 12-30 novembre 1983*, Faenza 1983.
- Cairo-Quilici = L. CAIRO - P. QUILICI, *Biblioteca teatrale dal '500 al '700. La raccolta della Biblioteca Casanatense*, Roma 1981, 2 voll.
- Giuseppe Sarti musicista faentino. Atti del convegno internazionale Faenza 25-27 novembre 1983 a cura di M. Baroni e M.G. Tavoni*, Modena 1986.
- Librettistica bolognese = *La Librettistica bolognese nei secoli XVII e XVIII. Catalogo ed indici a cura di L. Callegari, G. Sartini, G. Bersani Berselli*, Roma 1989.
- Mambelli = A. MAMBELLI, *Musica e Teatro in Forlì nel secolo XVIII*, Forlì 1933.
- Ricci = C. RICCI, *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica...*, Bologna 1888.
- Sartori = C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo 1990-
- Sesini = *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, vol. V, Libretti d'opera in musica, preparato e pubblicato da Ugo Sesini... Tomo Primo*, Bologna 1943.

Antonio Corbara (1909-1984)

Ricorre nel 1994 il decennale della morte di Antonio Corbara. Nato a Faenza il 25 maggio 1909 Antonio Corbara è una figura a sé stante nell'orizzonte della cultura romagnola per la vastità dei suoi interessi artistici e per l'opera costante di tutela del patrimonio culturale. Infatti, pur esercitando la professione di medico prima a Faenza quindi a Castelbolognese, la sua passione e i suoi studi per l'arte lo accompagnarono tutta la vita. Dal 1930 in avanti incominciò a compilare schede per la Soprintendenza alle Belle Arti, lavoro analitico che lo condusse a censire minuziosamente tutti i centri minori della Romagna e che si protrasse per un cinquantennio. Sempre agli anni Trenta risalgono le sue prime pubblicazioni dedicate soprattutto alla pittura del Rinascimento in Romagna e agli antifonari miniati di Neri da Rimini, pubblicazioni che nel corso degli anni vertevano su molteplici altri aspetti delle vicende artistiche romagnole, dal tardo manierismo, alla ceramica (in particolare all'uso della ceramica in architettura), alle arti cosiddette minori. Parallelamente andava arricchendosi il suo archivio fotografico dedicato, in primo luogo, alla raccolta di documentazione relativa ai pittori riminesi giotteschi del '300, con molte fotografie provenienti anche da musei e raccolte stranieri. Numerosissimi sono i suoi interventi dedicati allo stato di conservazione o ai restauri di opere architettoniche dell'area romagnola, spesso polemici e critici soprattutto in relazione alla questione dei centri storici e alle tecniche di restauro.

Alla sua morte, per volontà della vedova Clara Corbara, è pervenuto alla Biblioteca comunale l'intero complesso della sua biblioteca che comprende oltre ai libri e alle riviste, l'archivio fotografico composto dalle fotografie di oggetti d'arte di tutti i centri maggiori e minori della Romagna (n. 18.749 fotografie), le schede relative (n. 20.648 schede dattiloscritte) e il ricchissimo carteggio.

In questi anni la biblioteca ha provveduto a catalogare e a mettere a disposizione degli studiosi le opere che sono risultate n. 1.987; è stato inoltre ordinato il ricco carteggio, identificando 540 corrispondenti in gran parte critici d'arte, studiosi, editori, librai, artisti, tra cui emergono note figure del panorama italiano quali: Mario Praz, Roberto Longhi, Carlo Ragghianti, Angelo Biancini, Raffaele De Grada.

Nell'ultimo anno, a seguito di un'ulteriore donazione liberale della sig. Clara Corbara, si è avuto modo di attivare una borsa di studio finalizzata al censimento e alla descrizione del nucleo di fotografie riguardanti i riminesi e finora si è giunti ad inventariare n. 2511 esemplari. A tempi brevi dunque anche questa parte di patrimonio verrà messa a disposizione degli studiosi.



ANNA ROSA GENTILINI



ATTIVITÀ CULTURALI

10^a rassegna «Favole sotto l'albero»

Come negli anni precedenti è continuata la collaborazione tra la biblioteca, la scuola dell'obbligo e il G.A.T.E.R. nell'ambito del «Teatro scuola 1992». L'attività di animazione teatrale si è conclusa nel mese di giugno con la rappresentazione di diverse favole nel chiostro antico della biblioteca comunale secondo questo calendario:

2 giugno 1992 - *Ogni formica del formicaio rosso*. Scuola elementare di Cosina.

4 giugno 1992 - *I libri della giungla*. Scuola elementare Carchidio classe V.

9 giugno 1992 - *Gallo cristallo e Il regalo del vento tramontano*. Scuola elementare di S. Andrea.

Lecture animate: fiabe a colazione

Questo appuntamento coi ragazzi nel mese di luglio in biblioteca è relativamente recente ma va riscuotendo una crescente adesione. Si tratta di una serie di lecture animate che vengono tenute tutti i martedì mattina, scelte a cura della Sala Ragazzi e condotte da due narratori-animatori che, con interventi grafici, mimi e recitazione, sottolineano gli aspetti fantastici dei testi letterari, risvegliando la fantasia e l'attenzione dei ragazzi.

Mercatino dei ragazzi

Il mercatino dei ragazzi nella piazza del Popolo è ormai un appuntamento tradizionale dei bambini con la città, ogni giovedì del mese di luglio. Il mercatino è un momento di gioco e di libero scambio di libri, giornali, giocattoli e oggetti vari che è visto dai ragazzi come punto d'incontro e spazio aperto di socializzazione e gioco.

Un libro sotto l'albero

Anche nel periodo natalizio del 1992 si sono tenute in Sala Ragazzi nelle giornate del 18, 21, 23 e 29 dicembre alle ore 15,30 una serie di lecture animate aventi come tema il Natale nel mondo. Sempre condotta da due lettori-animatori l'iniziativa ha lo scopo di avvicinare i ragazzi agli aspetti fantastici e tradizionali del Natale tramite fiabe, leggende, racconti d'autore, poesie.

ATTIVITÀ DELLE BIBLIOTECHE DECENTRATE DI REDA E GRANAROLO

Incontri didattici

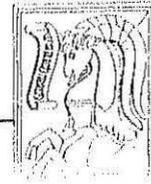
A Reda, in concomitanza con la festa Lôm a Merz, si è tenuto presso la biblioteca un incontro con Giuliano Bettoli che ha presentato il suo libro «Faenza sottosopra», un insieme di bizzarri racconti sulla vita faentina.

A Granarolo per approfondire temi legati all'ambiente è stata organizzata, in collaborazione con il Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza, una serie di incontri sulla Terra. Il cielo, articolato in 5 appuntamenti, ha approfondito i temi legati all'evoluzione della terra e dei suoi abitanti.

NOTIZIE IN BREVE

Nel 1992, come è ormai tradizione, la Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza ha concesso alla biblioteca comunale di Faenza un contributo destinato al completamento e aggiornamento delle collane editoriali della Casa Editrice UTET di Torino. Questa forma di collaborazione permette alla biblioteca di fornirsi delle ultime novità di rinomate collane, in modo da garantirne la continuità per i lettori e di incrementare il proprio patrimonio bibliografico. Come già sottolineato in varie occasioni questo gesto, ormai consolidato, di liberalità ha origini lontane che risalgono agli anni Trenta e ha contribuito sempre all'acquisto di opere prestigiose di grande pregio tipografico e di elevato contenuto culturale, segno di una sensibilità per le esigenze culturali della città.

Nel 1992 la Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza ha voluto partecipare all'incremento del patrimonio bibliografico della biblioteca comunale tramite un contributo destinato all'aggiornamento delle opere dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a classici del pensiero medievale quali l'*Opera Omnia* di S. Agostino, di Gregorio Magno, di S. Bonaventura e al parziale completamento dei *Monumenta Germaniae Historica*. Questo contributo particolare permette di arricchire il patrimonio della biblioteca comunale con opere di grande rilievo, in settori che altrimenti rimarrebbero scoperti e carenti e garantisce ai lettori e agli studiosi possibilità di documentazione più ampia in uno spettro disciplinare più articolato.



L'elenco dei donatori si riferisce al periodo gennaio-dicembre 1992

Aedes e Museo Muratoriani - Modena; Agenzia Polo Ceramico - Faenza; Agostini Roberto - Bologna; A.I.D.O. - Faenza; A.M.G.A. - Ravenna; Amministrazione comunale - Cesena; Amministrazione comunale - Conselice; Amministrazione comunale - Pistoia; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Catania; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cotignola; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Imola; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Rieti; Amministrazione comunale. Assessorato alla pubblica istruzione e biblioteche - Trento; Amministrazione comunale. Civici musei e gallerie - Reggio Emilia; Amministrazione comunale. Museo civico - Carpi; Amministrazione comunale. Raccolte storiche - Milano; Amministrazione comunale. Servizio beni culturali - Genova; Amministrazione provinciale - Forlì; Amministrazione provinciale - Reggio Emilia; Amministrazione provinciale. Assessorato alla cultura - Forlì; Amministrazione provinciale. Assessorato beni culturali. Ufficio biblioteche - Bologna; Amministrazione provinciale. Assessorato pubblica istruzione e formazione professionale - Ravenna; A.N.P.P.I.A. - Roma; Archivio di Stato. Sezione di Faenza - Faenza; Argnani Enrico - Faenza; Asioli Martini Giovanni - Imola; Associazione commercianti - Faenza; Associazione culturale «Il Bradipo» - Lugo; Associazione culturale Italia-Kurdistan - Bologna; Associazione Pro-Loco - Brisighella; Ateneo di Brescia. Accademia di scienze lettere ed arti - Brescia; Aulizio Francesco - Modigliana; Azienda municipalizzata - Imola; Azienda municipalizzata - Modena; Ballo Charmet Marina - Milano; Banca Popolare - Faenza; Baroncini Paola - Faenza; Bassi Pier Giorgio - Faenza; Bassi Sandro - Faenza; Belletti Alfredo - Fusignano; Bellosi Giuseppe - Fusignano; La Bendandiana - Faenza; Berdondini srl - Faenza; Bettoli Giuliano - Faenza; Biblioteca civica - Tortona; Biblioteca civica Berio - Genova; Biblioteca civica «L. Bassi» - Trofarello; Biblioteca civica «L.A. Muratori» - Comacchio; Biblioteca civica «S. Giampaoli» - Massa; Biblioteca Classense - Ravenna; Biblioteca comunale - Bollate; Biblioteca comunale - Campogalliano; Biblioteca comunale - Fabriano; Biblioteca comunale - Imola; Biblioteca comunale Casa Piani - Imola; Biblioteca comunale «C. Piancastelli» - Fusignano; Biblioteca comunale Federiciana - Fano; Biblioteca comu-

nale «F. Trisi» - Lugo; Biblioteca comunale «G. Salvemini» - Scandiano; Biblioteca comunale «L. Dal Pane» - Castelbolognese; Biblioteca comunale Malatestiana - Cesena; Biblioteca d'arte del civico museo «Correr» - Venezia; Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia Italiana - Roma; Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte - Roma; Biblioteca di Stato - Repubblica di San Marino; Biblioteca di storia contemporanea dell'Ente Casa Oriani - Ravenna; Biblioteca di storia moderna e contemporanea Roma; Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi» - Livorno; Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II - Roma; Biblioteca Nazionale Marciana - Venezia; Biblioteca Palatina - Parma; Biblioteca popolare «C. Zucchini» - Faenza; Biblioteca statale del monumento nazionale di Casamari - Casamari; Biblioteca statale e Libreria civica - Cremona; Biondi Chiara - Faenza; BIT. Biblioteche in Toscana - Firenze; Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura - Ravenna; Cannistrà Claudio - Bologna; Caroli Dorena - Faenza; Casadio Raffucchi Maria - Reda; Casadio Strozzi Veniero - Faenza; Casalini Eros - Forlì; Cassa di Risparmio - Cesena; Cassa di Risparmio - Imola; Cassa dei Risparmi - Forlì; Cassa Rurale ed Artigiana - Faenza; Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio - Castelbolognese; Cavina Carlo - Brisighella; Centro culturale comunale - Cavriago; Centro internazionale d'arte e di cultura di Palazzo Te - Mantova; Centro studi «G. Baruffaldi» - Cento; Centro studi internazionali «G. Ermini» - Ferentino; Ceroni Gabriele - Brisighella; Ciani Maria Rossella - Granarolo Faentino; Cicognani Giorgio - Faenza; Civica biblioteca patrimonio degli studi - Cento; Civiche raccolte d'arte applicata ed incisioni - Milano; Civici musei d'arte e storia - Brescia; C.N.A. - Ravenna; Consorzio acque - Forlì; La Cooperazione Italiana - Roma; Coreno Giuseppe - Minturno; Cortesi Paolo - Forlì; Costa Leonida - Faenza; Credito Italiano - Faenza; Dal Pane Anna Maria - Faenza; Democrazia Cristiana - Faenza; De Nicola don Giulio - Fossacesia; Dolcini Alteo - Faenza; Dolcini Andrea - Faenza; Donati Lucio - Solarolo; Edizioni Quattro Venti - Urbino; Emiliani Giuseppe - Faenza; Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - Bologna; Ente Settimana Faentina - Faenza; Eremito del S. Sguardo - Faenza; Fabbri Stefano - Faenza; Faccani mons. Mariano - Errano;

Ferrami Daniele - Faenza; Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio - Faenza; Fondazione centro studi Ragghianti - Lucca; Fontana Gian Franco - Imola; Foschi Umberto - Ravenna; Foschini don Giulio - Faenza; Galeotti Francesco - S. Adriano; Giglio Ferdinando - Faenza; Giulianini Anna Maria - Faenza; Gruppo editoriale Faenza Editrice SpA - Faenza; Gualdrini Giorgio - Faenza; Istituti culturali ed artistici - Forlì; Istituto per la storia della Chiesa di Bologna - Bologna; Istituto per la storia di Bologna - Bologna; Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Roma; Istituto storico della Resistenza - Ravenna; Lazzarin Paolo - Faenza; Lega Cooperative della provincia di Forlì - Forlì; Leggio Tersilio - Passo Corese; Lenzini Pietro - Faenza; Leonardini Piergiorgio - Faenza; Libreria Incontro - Faenza; Libreria Moby Dick - Faenza; Maggioli Editore - Rimini; Magnani Giovanni - Imola; Marselli Luigi - Bologna; Martelli Carlo - Tredozio; Masone Beltrame Rosalba - Milano; Mazzotti Marco - Faenza; Minardi Everardo - Faenza; Ministero dell'Interno. Direzione generale dei servizi civili. Ufficio studi - Roma; Ministero per i beni culturali e ambientali. Divisione V. Studi e pubblicazioni - Roma; Miserocchi Luigi - Faenza; Morse Consiglia - Faenza; Moschini Carlo - Faenza; Movimento Sociale Italiano - Ravenna; Musei civici - Padova; Musei civici d'arte antica - Bologna; Musei civici d'arte antica - Ferrara; Musei comunali - Imola; Museo archeologico - Padova; Museo civico archeologico - Bologna; Museo d'arte moderna - Venezia; Museo Internazionale delle ceramiche - Faenza; Museo Nazionale del Bargello - Firenze; Nicolai Filippo - Faenza; Onofri Nazario Sauro - Bologna; Organizzazione culturale «G.R. Linea 7» - Modigliana; Padovani Edgardo - Faenza; Partito Democratico della Sinistra - Faenza; Partito Repubblicano Italiano - Faenza; Partito Socialista Italiano - Faenza; Peroni Pierpaolo - Faenza; Peschini Anna Maria - Modigliana; Piazza Tomaso - Faenza; Pinacoteca comunale - Faenza; Pinacoteca comunale - Ravenna; Pini Giovanni - Faenza; Pini Mario - Faenza; Porisini Giacomo - Faenza; Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento informazione e editoria - Roma; Ragazzini Remo - Faenza; Ravaoli Anna Rita - Faenza; Regione Emilia-Romagna. Assessorato all'ambiente - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Assessorato urbanistica, cultura e beni culturali -

Bologna; Regione Emilia-Romagna. Consiglio regionale - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Istituto beni artistici e culturali - Bologna; Regione Lombardia. Settore cultura e informazione - Milano; Regione Piemonte. Assessorato al turismo - Torino; Regione Toscana. Dipartimento istruzione e cultura - Firenze; Regione Toscana. Giunta regionale - Firenze; Regione Veneto. Giunta regionale - Venezia; Rivola Luigi - Brisighella;

Santandrea Assuntina - Brisighella; Savelli Lorenzo - Faenza; Savini Domenico - Firenze; Savini Ino - Faenza; Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna - Pisa; Società Torricelliana di scienze e lettere - Faenza; Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici - Ravenna; Soprintendenza per i beni artistici e storici - Bologna; Soprintendenza per i beni librari e documentari - Bologna; Tagliaferri Maurizio - Faenza; Tambini Anna - Faenza; Tampieri Domenico - Faenza; Tampieri Ivo - Lugo; Tassinari

Rino - Faenza; Tipografia Faentina - Faenza; Tombari Sergio - Forlì; Torino Club - Faenza; Unione cooperative - Reggio Emilia; Università degli studi. Archivio storico - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di italianistica. Archivio umanistico rinascimentale bolognese - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di politica, istituzioni, storia - Bologna; Veltre Salvatore - Roma; Veneta Editrice - Conselve; Zambelli Fabiano - Cesena; Zanelli Quarantini Alberto - Bologna; Zoli Carlo - Faenza; Zuffa Beatrice - Solarolo.

Finito di stampare a Faenza
nello stabilimento grafico delle
LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE
nel mese di gennaio
1994

